

Introduzione

Nella nostra città l'attenzione all'infanzia è ai suoi bisogni, ha sempre rappresentato un elemento essenziale delle politiche pubbliche. Il Comune, con la decisione nel 1965 di attivare proprie scuole per bambini e bambine dai tre ai sei anni e poi di nuovo nel '78 dei nidi d'infanzia, aveva già a quei tempi dato un forte segnale di interesse sociale all'educazione e alla conoscenza. Che bambini e bambine siano il futuro della nostra società, della nostra città, non sempre è un dato scontato. Pensare all'infanzia, all'adolescenza, alle famiglie in termini di futuro, significa investire risorse per promuovere una cittadinanza attiva e partecipe, cogliere i mutamenti ed adottare strategie che mantengano alta l'attenzione nei confronti soprattutto delle fasce sociali più deboli.

L'ente locale, con una forte responsabilità nei confronti della vita comune, ha quindi il dovere di investire sui saperi, sostenere la formazione lungo tutto l'arco della vita, iniziando dal nido e dalla scuola dell'infanzia. Luoghi questi che il Comune ha cercato di potenziare, valorizzandone la funzione educativa con scelte che andassero nella direzione di un miglioramento del servizio erogato. Questo nella consapevolezza che una seria educazione alla cittadinanza debba iniziare proprio dalla più tenera età, nell'ottica di contribuire alla creazione di una società dove tutti i cittadini siano partecipi e parte attiva della vita pubblica.

Ad oggi Grosseto dispone di un sistema di servizi comunali che ben si integrano con le altre agenzie educative, statali e private, rivolte all'infanzia, costituendo spesso un propulsore per la promozione dell'eccellenza qualitativa della funzione pedagogica nel territorio comunale. L'ente locale infatti deve assumere e ribadire fattivamente le proprie funzioni di indirizzo e di controllo del sistema formativo nel suo complesso e nell'individuare i servizi per l'infanzia gestiti direttamente luoghi promotori della socialità locale, nodi strategici di promozione dell'innovazione, la sperimentazione e la valorizzazione dell'inclusione sociale come valore imprescindibile.

La "governance", o meglio il modo con cui l'ente locale organizza e

gestisce le proprie strategie politiche tenendo conto delle ricadute su tutto il sistema a cui è rivolto, implica un approccio sistemico che richiede il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti. Tanto più quando si tratta di stato sociale e di politiche educative ritengo sia necessario creare occasioni di sinergia, confronto e crescita reciproca tra tutti gli attori della società.

La giornata di oggi rappresenta in questo senso un'occasione importante per la città e per tutti i soggetti coinvolti nell'educazione dei giovani: le scuole, gli educatori e gli insegnanti, le famiglie, i soggetti pubblici. Colgo l'occasione per rinnovare l'auspicio che si possa costruire un sistema educativo integrato che coinvolga, con l'obiettivo della massima qualità, anche le famiglie dei bambini e delle bambine. A Grosseto lo stiamo facendo, da tempo, sostenendo progetti legati alla genitorialità, offrendo nuovi servizi (i due asili al Casalone e in via Mozambico vanno proprio in questa direzione), ma anche creando nuove opportunità di confronto intergenerazionale.

Mi riferisco al progetto portato avanti nei servizi gestiti dal Comune come il prestito dei libri, l'apertura pomeridiana a familiari e bambini nei nostri giardini, gli incontri sulle tematiche che riguardano l'infanzia, la costruzione comune di uno strumento che dia voce anche alle famiglie come la creazione di un nuovo giornalino, ISIDORO.

Emilio Bonifazi
Sindaco della Città di Grosseto

Prefazione

Ecologia dello sviluppo e promozione della professionalità educativa

di Enzo Catarsi ¹

La prospettiva ecologica dello sviluppo, che appare oggi sempre più condivisa, evidenzia l'intreccio esistente tra le responsabilità che diversi attori sociali, fra i quali, in particolare, i decisori politici oltre che gli specialisti, hanno riguardo lo sviluppo dei bambini. Risulta così evidente il rapporto che esiste tra crescita delle nuove generazioni ed ambiente sociale di provenienza, sia in termini di benessere complessivo che di successo scolastico ed esistenziale più generale. Appare quindi non più rinviabile un impegno che espliciti i condizionamenti sociali dello sviluppo e che porti a progettare interventi in grado di combattere precocemente le disuguaglianze prodotte fra i bambini dai contesti di nascita e dalle relazioni in cui crescono.

Varie indagini, in effetti, hanno ormai rilevato il peso dei condizionamenti ambientali e fra queste le ricerche trentennali di Jean Pierre Pourtois² e del suo gruppo hanno mostrato con grande chiarezza l'influenza che la famiglia esercita sullo sviluppo dei bambini ed il loro adattamento scolastico. Al contempo hanno anche evidenziato come, già a cinque anni, alcune variabili familiari abbiano un valore predittivo rilevante a proposito del futuro percorso scolastico dei bambini, tanto da rendere assai chiaro il condizionamento della provenienza sociale sul successo formativo.

Varie ricerche sono state realizzate anche in Italia da autorevoli sociologi dell'educazione, i quali hanno evidenziato il peso della provenienza familiare sugli esiti scolastici, denunciando con forza il persistente carattere classista del sistema scolastico italiano. In questo contesto le ricerche sulla prima e seconda infanzia mostrano come i primi anni di vita siano determinanti ai fini della costruzione e della formazione delle condotte del soggetto.

¹Enzo Catarsi, Professore Ordinario di Pedagogia Generale nella Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze.

²J.P.Pourtois, professore ordinario alla Facoltà di Psychologie et des Sciences de l'Éducation de l'Université de Mons-Hainaut (Belgique) e presidente dell'«Association Internationale de Recherche et de Formation en Éducation Familiale» (A.I.F.R.E.F.)

Al contempo è sempre più diffusa la convinzione riguardo il fatto che il bambino è attore del suo sviluppo all'interno di più contesti di vita, laddove egli sviluppa relazioni interpersonali assai significative. Questa teoria, in effetti, si basa sulla ipotesi che il soggetto si forma e ristrutturata le sue condotte sulla base delle esperienze vissute nei diversi contesti di vita e delle relazioni attivate sia all'interno dell'ambiente familiare sia in quello sociale circostante. Anche per queste ragioni, quindi, occorre studiare più a fondo il fenomeno dell'insuccesso scolastico, al fine di conoscere meglio la storia familiare dei bambini. Al contempo occorre avviare dei percorsi di prevenzione precoce che passano necessariamente attraverso la diffusione dei servizi per l'infanzia e la promozione di una scuola che favorisca l'acquisizione personale ed attiva delle conoscenze

Alla luce di queste riflessioni il progetto dei nidi e delle scuole dell'infanzia del Comune di Grosseto assicura grande attenzione per il contributo dei genitori. Allo stesso modo fonda la propria qualità sulla promozione della professionalità delle educatrici e delle insegnanti, come emerge anche dai materiali pubblicati in questo volumetto, ove trovano spazio i resoconti delle esperienze realizzate nei servizi nel corso dell'anno scolastico 2009-2010.

La questione della professionalità educativa, in effetti, è ormai unanimemente riconosciuta come centrale al fine di assicurare interventi formativi di qualità. Lo stesso contratto di lavoro del personale degli enti locali rileva, fra l'altro, come anche la qualità del lavoro di cura derivi in gran parte dalle caratteristiche dell'educatrice e dalla formazione in servizio. L'aggiornamento del personale si configura in effetti come strumento essenziale per promuovere la reale qualificazione dell'asilo nido e della scuola per l'infanzia, in special modo se gli interventi formativi vengono organizzati – come in questo caso - con caratteri ed orientamenti assai diversi dai tradizionali, ed alimentano al contrario una prospettiva diversa, di vera e propria «formazione in servizio». Quest'ultima, infatti, si rivela essenziale per un continuo miglioramento della preparazione dell'educatrice, la cui professionalità si presenta in continuo divenire, alla continua ricerca di modi di essere e di modalità comportamentali sempre più adeguati alle relazioni con gli altri e rispondenti ai bisogni dei bambini. Il mestiere di educatrice, inoltre, per essere produttivo ed arricchirsi di continue

motivazioni, deve essere caratterizzato da una vivida tensione intellettuale e proprio per questo l'essere coinvolti in esperienze di formazione in servizio consente di non essere vinti dalla "routine" quotidiana e di "inventare" originalmente il proprio agire educativo e didattico.

L'educatrice, inoltre, deve poter apprezzare immediatamente l'utilità delle esperienze di aggiornamento ed anche per questo il loro carattere peculiare deve essere costituito dallo stretto legame tra teoria e pratica, in maniera da partire dalla esperienza quotidiana per confrontarla ed esaminarla anche criticamente. La formazione in servizio, in altri termini, deve certo sostanziarsi preliminarmente di un solido "ancoraggio" alla teoria ed ai risultati delle ricerche più recenti nei diversi campi del sapere e della psicologia dello sviluppo; ma al contempo deve anche porsi l'obiettivo di una loro utilizzazione nella quotidianità didattica.

Questo comporta, ovviamente, anche l'adozione di nuove modalità organizzative, che non possono più basarsi unicamente sulla "lezione frontale", che ormai le educatrici ed insegnanti dimostrano di accettare sempre meno volentieri. Tale forma di insegnamento, infatti, potrà semmai costituire il momento iniziale dell'intervento formativo; ma occorre poi andare oltre, come è accaduto in questo caso, caratterizzato dalla continua presenza - come "attrici protagoniste" - delle educatrici, che sono state messe in grado di illustrare i diversi aspetti del progetto di esperienze del loro servizio.

La presenza di chi scrive nei servizi, infatti, ha avuto un ruolo di stimolo, supportato dalla presenza delle due coordinatrici pedagogiche, che hanno poi assicurato una efficace organizzazione della giornata conclusiva da cui prende spunto questa pubblicazione. Si potrà così apprezzare la ricchezza dei materiali presentati, che ruotano intorno a categorie fondamentali del processo educativo quali *relazioni* ed *emozioni*, richiamate fin dai due interventi introduttivi di Emilio Bonifazi³, Barbara Biagioni⁴ e Lucia Matergi⁵. Le emozioni, fra l'altro, hanno caratterizzato fin dall'inizio la giornata conclusiva da cui nasce questa pubblicazione, visto che fin dal primo intervento Chitarra e Violino sono stati compagni appassionati del viaggio verso la conoscenza.

Ed in effetti l'attenzione per la documentazione si è arricchito di una continua tensione creativa, anche nella scelta delle musiche

che hanno fatto da sfondo alle presentazioni fotografiche, a cominciare dalla intrigante *Teach me again*, in linea con la prospettiva di insegnamento attivo e quotidiano. In ogni caso emerge dagli scritti un'attenzione ricorrente per i pensieri e le parole dei bambini, che vivono stimolanti esperienze alla luce della educazione alla creatività.

In questa prospettiva colpisce l'attenzione prestata dalle educatrici e dalle insegnanti per personaggi importanti della letteratura per ragazzi dal nostro paese, da Pinocchio alla Nuvola Olga a Guizzino.

L'educazione linguistica, giustamente preoccupazione prioritaria, è declinata in maniera piacevole nelle esperienze di lettura a alta voce, che portano i bambini a vivere in mondi altri, pieni di suoni e di colori. Perché – come ha detto Domenico Biadi nel suo intervento - «le parole coccolano». E con le coccole, ci piace aggiungere, si impara meglio anche a rispettare le regole ed a divenire grandi amando se stessi e tutti gli altri.

Ma quello che più colpisce in queste esperienze è la continua attenzione per una sorta di educazione sentimentale dei bambini, che li porta ad imparare a conoscere le emozioni fin dalla più tenera età. Il tutto godendo spesso di sequenze fotografiche struggenti, come quelle che hanno proposto.

³Emilio Bonifazi, Sindaco della Città di Grosseto, Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituzione ISIDE

⁴Barbara Biagioni, Direttore dell'Istituzione ISIDE

⁵Lucia Matergi, Presidente uscente del CDA dell'Istituzione ISIDE

A bocca piena, il sapore del sapere

Pierina Pieri *

Educatrice del nido d'infanzia comunale "La mimosa"

« Mangia tutto quello che trovi e che incontri per strada forse ti verrà un po' di mal di pancia, ma poi... diventerai grande, che significa anche: fai più esperienze che puoi, forse non tutte saranno piacevoli, ma ti aiuteranno a crescere». Questa vuol essere, un po', la filosofia del nostro progetto.

Dopo una riflessione collettiva sull'importanza dell'alimentazione e del cibo nei primi anni di vita del bambino e sulla necessità di un approccio positivo e conoscitivo nei confronti di questo, abbiamo pensato di partire proprio dal cibo, che risponde ad uno dei bisogni primari, per fare esperienze più svariate.

Riconoscendo il momento del pranzo al nido come fondamentale nello sperimentare il senso profondo e vero dell'alimentarsi e dello stare insieme, abbiamo pensato di porre particolare attenzione a questo contesto di cura. Durante il pasto passano molti messaggi, apprendimenti e sperimentazioni di piccole autonomie: la capacità di attesa, l'aiuto al compagno, la scoperta dei sapori, dei profumi, dei colori. Si può imparare come servirsi da un vassoio, come versarsi l'acqua da una piccola brocca, si può scegliere la posata giusta o che più che più si confà a noi stessi, si può imparare a dire "buon appetito", ad aiutare un compagno un po' disappetente, si può imparare ad assaggiare tutto, a dare un nome a ciò che si mangia, a parlare a voce bassa, stando seduti tutti insieme in un clima sereno dove, oltre a mangiare, si può dialogare e conversare.

Accanto a tutto questo, che ci ha visti impegnati quotidianamente, il cibo ha aperto tutto un mondo di esperienze.

*Ha realizzato il progetto con le educatrici Antonella Giuliarini, Laura Frosali, Paola Carta, Maria Gioia Bicocchi, Laura Trapanese, Roberta Minacci, Simona Pascucci, Elisa Fratoni e Marlene Ulivieri.

Dice una piccola poesia:

*Girala e rigirala la materia prima
su e giù guardala, scrutala, annusala, capiscila.
Preparala calda o fredda, croccante o morbida.
Metti alla prova la tua lingua,
mangia per ricordare,
mangia per condividere,
mangia per divertirti.
Soddisfa il tuo cuore e la tua anima...lo stomaco ti seguirà.
Il nutrimento non è matematica...è emozione¹.*

Noi crediamo che il cibo, nella vita e nell'immaginario di bambini e adulti rappresenti un'opportunità preziosa. Si presenta quale contesto reale ed emozionale per ricercare l'intesa con gli altri e con l'ambiente, offrendosi come valore nutrizionale, temporale e di comunicazione. L'incontro con il cibo è un'esperienza globale: gli alimenti sono materiale "vivo", esplorabile con tutto il corpo, plasmabile e trasformabile, che permette approcci coinvolgenti.

Nel progettare i contesti di esperienza il filo conduttore è stato, quindi, il cibo e la sua valenza nel percorso individuale di crescita sia emotiva che cognitiva. Il nido in cui lavoro è organizzato in tre sezioni ed accoglie 52 bambini di età compresa fra i 3 mesi e i 3 anni. Partendo quindi dall'osservazione dei comportamenti agiti dai bambini nelle diverse situazioni quotidiane, compresa quella del pranzo, abbiamo progettato esperienze diversificate in base alla loro età, alla motivazione individuale, alle specifiche competenze e ai loro precisi interessi.

I bambini della sezione *piccoli* hanno potuto sperimentare sensazioni corporee attraverso esperienze dove gli alimenti sono stati il mezzo per esprimere i vari linguaggi del corpo. Sono stati pertanto stimolati a gustare e ad interagire con sostanze diverse, sia durante il pranzo, che nelle attività proposte fuori da questo momento quotidiano.

Partendo dall'esplorazione spontanea della ricotta a tavola, siamo poi passati, con le attività organizzate nell'atelier, all'utilizzo di alimenti cotti come possono essere i vari tipi di pasta, gli spinaci e la salsa di pomodoro, in modo da proporre ai bambini alimenti solidi, cremosi e liquidi.

¹M. Bottura, *Gioca con. Rivista di il cibo*, in «Infanzia studi ed esperienze sull'educazione 0-6», 3 (2010),

Un'esperienza particolarmente gradita è stata quella in cui abbiamo messo a loro disposizione delle arance. Nel piccolo atelier del nido la tavola è stata imbandita con una cospicua quantità di questo agrume. I bambini, lasciati liberi di agire, in un primo momento le hanno usate come fossero delle palle e ben presto qualcuno ha cominciato ad addentare la buccia, storcendo la bocca. Abbiamo allora deciso di tagliare a metà i frutti per scoprire cosa c'era "dentro" poi, dopo che i bambini hanno sperimentato, ne abbiamo spremuto il succo, che è stato bevuto con grande piacere. Dal quaderno delle osservazioni: *Diego (17 mesi) prende le arance tagliate a metà, le gira, le tocca, le assaggia, prova a morderle, ma non riuscendo nel tentativo, le strizza con ambedue le mani e ne beve il succo*. Tutti i bambini, anche quelli più esitanti nel toccare la polpa delle arance, si sono lasciati coinvolgere quando abbiamo proposto di usare lo spremiagrumi. Nel travasare il succo ottenuto dalla spremitura lo hanno fatto cadere sul tavolo, lo hanno toccato con le mani, se le sono portate al viso e alla bocca sperimentando tutta una serie di sensazioni corporee e relative emozioni. Il loro piacere nel manipolare le sostanze alimentari è stato osservato anche in altri momenti di gioco e durante il pasto quotidiano. Attraverso un approccio corporeo caratterizzato da stili e strategie molto personali c'è stato chi ha usato la bocca come canale preferito, chi le mani o solo le dita, chi ha usato addirittura le braccia, a volte il viso ed anche la testa.

Con i bambini delle sezioni *medi* e i *grandi* abbiamo preso spunto dalla lettura di due libri illustrati e in breve tempo i due animali protagonisti delle storie, sono diventati attivatori di diverse occasioni di gioco.

Il percorso di esperienze che ha interessato i bambini della sezione *medi* ha preso spunto dalla narrazione del libro illustrato "*Il piccolo bruco Maisazio*"². Questo libro di Eric Carle compie oggi quarant'anni ed oltre ad essere bello e divertente, offre ai bambini l'opportunità di imparare molte cose sul mondo che li circonda. Le sue immagini sono poetiche, ricche di colori e di atmosfere, la storia è semplice, suggestiva e molto accattivante.

²E. Carle, *Il piccolo bruco Maisazio*, Milano, A. Mondadori, 2009.

«Piccolo bruco nasce una mattina da un uovo e, per crescere, parte alla ricerca di cibo. Nulla, però, riesce a saziarlo: non una mela, non due pere, non tre susine. E tutte le cose più buone e succulente che prova a mangiare riescono soltanto a procurargli un gran mal di pancia. Finalmente il piccolo bruco riesce a trovare il cibo più adatto a lui, le foglie, che lo aiutano a crescere forte, sano e felice. Diventato grande il bruco si chiude nel bozzolo dal quale esce trasformato in una sfolgorante farfalla».

Tenendo conto dei sentimenti dei bambini, della loro curiosità, creatività e della loro crescita intellettuale, abbiamo cercato di rendere la lettura di questo libro una esperienza stimolante e duratura. Per questo ne abbiamo stampata una copia ciascuno in bianco e nero e l'abbiamo fatta personalizzare ai genitori attraverso la colorazione delle immagini. E' stato poi Babbo Natale durante la festa al nido a consegnarlo come dono. Così, in modo quasi "magico" il libro è arrivato nelle case di tutti e questo, oltre a rendere partecipi i genitori al nostro progetto, ha sostenuto l'interesse dei bambini non solo verso la storia, ma anche verso l'oggetto libro, acquisendo una maggiore valenza affettiva. « E' il mio libro più bello!» Ha detto Andrea (30 mesi) alla sua mamma.

Anche la festa di Carnevale ha preso spunto da questa lettura ed i bambini che hanno voluto, si sono trasformati in tanti bruchi con un po' di trucco e con semplici vestiti di carta.

Durante il corso dell'anno, il piccolo bruco Maisazio si è mosso inoltre alla ricerca del cibo nel tempo e nello spazio, tra colori e paesaggi. Ha cercato e sperimentato, è cresciuto e si è trasformato e con lui hanno affrontato questo "viaggio" anche i nostri bambini.

Voglio riferire un'esperienza che li ha particolarmente coinvolti: dopo aver giocato con la carta di giornale ed averla strappata e tagliata, abbiamo presentato loro un grosso bruco di cartapesta dalle forme abbozzate e realizzato da noi adulti. Li abbiamo invitati a completarlo e a renderlo ancora più grande utilizzando i pezzi di carta che avevamo conservato dall'attività precedente e un nuovo materiale: la colla liquida ad acqua.

Proprio quest'ultima è stata la principale protagonista dell'attività: una colla liquida, viscida, piacevole al tatto, trasparente, che non si asciuga durante l'uso, che non si appiccica

alle mani, così diversa da quella conosciuta fino ad oggi, quella vinilica, che ha destato grande curiosità e interesse in tutti i bambini. I pennelli che avevamo messo a loro disposizione sono stati usati solo inizialmente e poi abbandonati a favore delle “amate amiche” mani.

Dal quaderno delle osservazioni: *Michelle (26 mesi) ha abbandonato il pennello concentrandosi su se stessa. Si è passata a lungo la colla sulle mani, ben bene sul dorso, poi sul palmo ed infine le ha intrecciate e massaggiate come se si stesse passando una crema, assaporando la sensazione di questo materiale scivoloso e morbido. Prima le mani e poi anche gli avambracci e infine l’ha stesa sulla testa di Shon (27 mesi).*

Molti hanno preferito un contatto più diretto con i materiali ed infatti, con le mani piene di colla, hanno aggiunto i pezzi di carta sul bruco, massaggiandoli a lungo per farli aderire ben bene alla sagoma e strato su strato il nostro bruco ha cominciato a diventare sempre più “grasso”. Le abilità espresse dai bambini sono state molteplici e altrettanto significativo è stato il loro impegno. Hanno avuto tempi di attenzione molto lunghi e durante il gioco si sono alternati momenti di silenzio in cui ognuno appariva intento e concentrato su se stesso e su ciò che stava facendo, ad altri in cui, soprattutto i più grandi, si sono relazionati tra loro, condividendo lo stesso spazio e interessandosi al lavoro altrui.

Dal quaderno delle osservazioni: *Di tanto in tanto Shon chiede nuovo materiale: «ancora colla, ancora colla, voglio la carta» ed è attento anche a ciò che gli altri fanno vicino a lui.*

Quando Michelle piano piano avvicina il pennello ai suoi capelli, Shon esclama: «Lella, la colla è appiccicosa, no, Michelle, nei capelli no!»

In attività successive il bruco è stato dipinto del colore che ognuno ha scelto e così ha assunto un aspetto ben definito. Lo abbiamo pertanto utilizzato come strumento per promuovere altre esperienze. Ha avuto bisogno di mangiare e così abbiamo proposto loro di giocare con la frutta, che i bambini hanno osservato, annusato, aperto e sbucciato per poi mangiarla tutti insieme. Abbiamo piantato insieme a lui semi di fagioli e lenticchie, dai quali è stato possibile veder crescere le foglie e osservare come le cose si trasformano. Abbiamo fatto esperienze con materiali e colori naturali attraverso giochi di travaso e

pittura e infine giocato a travestirci e a trasformarci.

Con i bambini della sezione *grandi* siamo partiti dalla lettura del libro “*Una zuppa di sasso*”³ di Anais Vaugelade per proporre ai bambini un percorso di “esperienze di cucina e non solo” utilizzando, almeno all’inizio, la figura del lupo come mediatore. Attraverso la lettura di altri libri abbiamo inoltre cercato di restituire ulteriore dignità al “lupo cattivo”, così come accade nella storia narrata in “*Una zuppa di sasso*”. Il lupo di *Cappuccetto Rosso*, dei *Tre porcellini* e dei *Sette capretti* ha lasciato spazio ad un lupo che può essere buono, vanitoso, addomesticato, che non suscita solo emozioni di paura, ma anche di amicizia e solidarietà.

Grazie quindi al vecchio lupo di “*Una zuppa di sasso*”, spelacchiato e senza denti, che preferisce mangiare una zuppa in amichevole compagnia di altri animali, abbiamo proposto attività con alimenti, in contesti dove è stato possibile far vivere ai bambini esperienze sensoriali, scientifiche, relazionali e sociali. Abbiamo privilegiato la manipolazione in quanto essa si fonde e confonde con l’esplorazione, la scoperta, la combinazione di materiali, la costruzione, il gioco, la conoscenza fatta “sulla punta delle dita”.

Partendo dalla minestra di verdure del lupo, abbiamo intrapreso un viaggio sui “binari del palato” con alcune fermate: la realizzazione di biscotti natalizi, il gioco psicomotorio del lupo mangia-frutta (gioco che ha caratterizzato anche la festa di Carnevale) e la preparazione di una Pizza Margherita.

Il viaggio si è concluso con un’esperienza insolita: andare a fare la spesa e comprare tutto l’occorrente per realizzare una macedonia di frutta. Accompagnati e presi per mano da noi adulti, dopo un breve tragitto, i bambini sono entrati in un Supermercato creando curiosità e stupore tra i clienti ed i dipendenti. Hanno chiesto di prendere un carrellino da trainare in cui hanno sistemato i sacchetti con la frutta scelta. Spingendo il loro “prezioso carico” hanno attraversato il negozio, osservando con curiosità l’ambiente circostante e facendo osservazioni e richieste relative a ciò che attirava la loro attenzione.

³A. Vaugelade, *Una zuppa di sasso*, Milano, Babalibri, 2001

Alla fine del percorso, arrivati alla cassa, ognuno di loro ha sistemato un sacchettino sul nastro scorrevole e l'ultimo del gruppo ha consegnato i soldi al cassiere. I sacchetti sono stati poi riposti in una busta e, visibilmente soddisfatti, si sono di nuovo incamminati verso il nido.

Rientrati al nido abbiamo sistemato un tavolino in giardino con tutti gli utensili necessari per fare la macedonia e su un vassoio sono stati disposti i frutti acquistati: mele, pere, fragole, banane, kiwi e mandarini. I bambini sono stati stimolati a osservare i frutti e a nominarli, poi tutti quanti hanno risposto all'invito di sbucciare le banane; tolta la buccia anche agli altri frutti, ne sono stati distribuiti alcuni pezzi ai bambini che, con grande concentrazione, hanno iniziato il loro "lavoro". Attraverso gesti più o meno corretti rispetto all'obiettivo concordato, dopo l'esempio dato dell'educatrice, hanno inciso la frutta con coltellini di plastica provvedendo a farne porzioni ancora più piccole. Pian piano la zuppiera si è riempita di pezzetti. I bambini, poi, li hanno cosparsi di zucchero e, finalmente, hanno assaggiato la macedonia, "frutto" del loro grande impegno.

Concludo con un'affermazione della Commissione per l'Infanzia di Pace e Giustizia sul Diritto del Bambino:

«Ogni bambino ha bisogno, dalla nascita, di libertà per esplorare e conquistare il suo spazio.

Ha bisogno di libertà per gattonare, per alzarsi in piedi, per cadere e rialzarsi, per sperimentare e apprendere. Ogni bambino ha bisogno di supporto, spazio e libertà per provare a fare le cose, per acquisire fiducia e apprendere a crescere»

Emozioni alla luce del sole

Monica Simula *

Educatrice del nido d'infanzia comunale "Il sole"

Lucio Battisti, in una delle sue canzoni più famose, ci ha regalato queste parole:

« seguir con gli occhi un airone sopra il fiume e poi, ritrovarsi a volare e sdraiarsi felice sopra l'erba ad ascoltare, un sottile dispiacere...domandarsi perché quando cade la tristezza, in fondo al cuore, come la neve non fa rumore...»

L'uomo nasce emotivamente dotato, ma prova emozioni che talvolta non sa distinguere e comunicare chiaramente a parole. I bambini molto piccoli ci parlano dei loro stati d'animo, di come si sentono e di cosa sentono, con il sorriso, il pianto o con uno sguardo eloquente. Sul loro volto leggiamo gioia, tristezza, rabbia o paura in risposta a circostanze esterne. L'emozione è quindi, un comportamento diretto ad affrontare una situazione o a fuggire da essa.

Aiutare i bambini ad impadronirsi del linguaggio delle emozioni (verbale, non verbale, simbolico) vuol dire offrire a ognuno di loro gli strumenti per comunicare quello che sentono e dare loro una possibilità per parlare di sé. Significa, ancora, offrire loro un adulto attento e autenticamente disponibile all'ascolto, che li aiuti a discriminare tra i confusi e caotici stati d'animo e a distinguere, anche, quello che piace da quello che non piace.

Il bambino viene alfabetizzato ai propri sentimenti, cioè diventa capace di provarli e riconoscerli, di identificarli ed evocarli senza sentirsi giudicato, se ha accanto adulti capaci di provare sentimenti e consapevoli dell'importanza che ha, per un individuo che cresce, condividere non solo le esperienze, ma anche le emozioni che queste possono suscitare.

*Ha realizzato il progetto con le educatrici Oliva Camarri, Carla Menichelli, Liliana D'Angiolella, Teresa Anna Fera, Sonia Fastelli, Tiziana Bonsanti e Carlotta Tintori.

Osservarle nella quotidianità, fermarle nei nostri occhi e nei nostri pensieri, tentare di interpretarle, è stato l'obiettivo che ha guidato il nostro progetto; dapprima abbiamo osservato, poi interpretato gesti, sguardi e linguaggi corporei dei nostri bambini.

Abbiamo, quindi, pensato ad un progetto dal titolo "*Emozioni alla luce del sole*", sole come il nome del nostro nido e come elemento che dà "vita" e "calore" ai sentimenti. Obiettivo principale è stato quello di porre particolare attenzione ai linguaggi del corpo e alle proposte educative da introdurre nella pratica quotidiana, al fine di aiutare i bambini e le bambine ad esprimere le proprie emozioni, riconoscerle nelle varie espressioni mimico-gestuali e far sì che entrino in relazione con l'altro attraverso il corpo. Abbiamo pensato di dar loro la possibilità di leggere e comprendere il proprio mondo interiore e di poter riconoscere i sentimenti e le emozioni così da avviarli verso una maturazione della propria autonomia personale.

Nei diversi contesti di esperienza, il ruolo giocato dall'adulto è stato particolarmente importante, prevalentemente propositivo e soprattutto partecipativo. Abbiamo posto particolare attenzione, sia in fase progettuale che durante le esperienze con i bambini, all'atteggiamento che dovevamo assumere, condividendo l'idea che riuscire ad essere educatori sereni, disponibili, capaci di sorridere poteva contribuire a creare un clima disteso, emotivamente ricco e stimolante.

Ogni sezione, in considerazione dell'età dei bambini e quindi, dei loro personali bisogni di sviluppo, ha realizzato contesti di esperienza diversificati che sono stati oggetto di riflessione attraverso periodici incontri del gruppo di lavoro.

Per i bambini della sezione *piccoli* abbiamo privilegiato la proposta di esperienze con sostanze da manipolare, fra cui farina gialla e bianca e spaghetti cotti, oltre a materiali più strutturati come carta di varia consistenza e colori digitali.

La manipolazione di questi elementi ha soddisfatto esigenze profonde, dando ai bambini la possibilità di esprimersi con forti rimandi affettivi ed emotivi. La loro duttilità ha permesso trasformazioni, produzione di tracce, segni e impronte. A queste esperienze abbiamo alternato la lettura di albi illustrati con immagini a forte impatto visivo ed emotivo, alcune tridimensionali e dai colori vivaci come quelle del "*Il libro*

gigante dei colori"¹, "*La Mucca Muu e i suoi amici*"² per il suo alto contenuto di elementi sonori, "*Tocca e senti*"³ e "*Dov'è il mio leone?*"⁴ per sollecitare la scoperta tattile. La lettura dei libri è stata integrata con l'ascolto e la riproduzione di canzoni e filastrocche mimate, che abbiamo proposto curando molto l'aspetto comunicativo ed emozionale dei gesti e della mimica facciale, giocando anche sulle tonalità della voce: alta, bassa, cupa, briosa e incerta.

Data l'età dei bambini, le esperienze sono state proposte a piccolissimo gruppo negli spazi della sezione, accuratamente pensati e organizzati, all'interno dei quali abbiamo collocato oggetti e materiali come segnalazioni non verbali dell'esperienza proposta, in modo da facilitare nei bambini l'interesse a giocare e la spontaneità. Sono stati scelti angoli privi di elementi di disturbo, totalmente fruibili e facilmente identificabili, al fine di facilitare ulteriormente la libera espressione delle emozioni.

Gioia, sorpresa, stupore, timore, diffidenza sono stati sentimenti espressi dai bambini nelle diverse esperienze, nelle quali abbiamo cercato di sostenerli verbalizzando le azioni da loro compiute, rilanciando suggerimenti o inserendo nuove proposte per potenziare i loro processi di sviluppo. Peraltro, il loro interesse e la loro attiva partecipazione, ci ha permesso di riconoscerli come portatori di idee, di pensieri e qualità originali, capaci di esternare emozioni e sensibilità e di metterle in gioco maturando la consapevolezza delle proprie competenze. Riteniamo pertanto che, seppure molto piccoli, siano stati avviati lungo strade non battute dove potranno continuare a sperimentare e sperimentarsi in nuove situazioni.

Nella sezione dei *medi*, che accoglie 18 bambini, abbiamo utilizzato la musica come veicolo privilegiato per la conoscenza di sé e per facilitare l'espressione di sentimenti. Musica classica come quella di Chopin, Mozart, Ravel e Beethoven ha fatto da sfondo alle diverse esperienze, in modo da favorire la loro concentrazione e creatività.

¹M.Derek, *Il libro gigante dei colori*, De Agostini, 2008

²M.Derek, *La mucca Muu e i suoi amici*, De Agostini, 2005, 12 p.

³*Tocca e senti*, Libri tattili, Collana Tocca esenti, Demi Editore

⁴W.Fiona, *Dov'è il mio leone?*, Carezzalibri Usborne, 2010, 10 p.

Nel salone giochi-motori, in situazioni organizzate a piccolo gruppo, hanno potuto esprimere la personale abilità nel saltare, scivolare, avvolgersi, tuffarsi, rotolarsi e quindi sperimentare e riconoscere particolari sensazioni. Nel laboratorio grafico-espressivo hanno potuto esprimere le loro emozioni stendendo i colori ed espandendo il loro sé in relazione ai propri stati d'animo. Per alcuni contesti di esperienza ci siamo avvalsi della collaborazione di un'esperta di teatro per bambini in attività di drammatizzazione con la quale abbiamo condiviso un percorso composto da cinque fasi. Il punto di partenza del percorso è stata la lettura del libro "*Sorridi, Martino*"⁵, che narra la storia di un pulcino che arriva nella sezione per conoscere tutti i bambini e le bambine. Attraverso un'immagine cartacea che riproduceva Martino, inizialmente hanno vissuto l'emozione della sorpresa nel conoscerlo, alla quale è seguito un entusiasmo diffuso nel partecipare a balli, salti, girotondi e abbracci.

In una seconda esperienza i bambini hanno vissuto, condiviso ed espresso l'emozione della gioia, relazionandosi e rapportandosi tra loro anche attraverso la condivisione e lo scambio di oggetti come bolle di sapone, palloncini e cappellini colorati. Altre esperienze li hanno visto partecipi nell'esprimere le emozioni della rabbia, della paura e dell'affettività, sentimenti che hanno comunicato con il corpo e con la voce, proiettandosi verso gli oggetti ed i coetanei. Infine, abbiamo proposto loro un'esperienza pittorico-sensoriale, che si è svolta in un ambiente strutturato per l'occasione, all'interno del quale abbiamo disposto fogli di carta da pacchi bianca, grandi pezzi di stoffa colorata, piccoli contenitori con tempera di vari colori e un sottofondo di musica classica tratta da brani di Chopin, Mozart, Ravel e Beethoven.

I bambini, liberi di muoversi per esprimere le loro sensazioni ed emozioni, hanno lasciato tracce del loro sé attraverso segni colorati su oggetti, su loro stessi e sui loro compagni di gioco.

Ogni esperienza progettuale ha avuto, come filo conduttore, un ambiente dinamico e flessibile adeguato ai bisogni e alle richieste dei bambini i quali hanno risposto con entusiasmo a tutte le proposte offerte.

⁵6 C.C. Jayne, *Sorridi Martino*, La Margherita, 2003

Per i 22 bambini della sezione *grandi* il percorso di esperienze è iniziato in seguito ad un evento-stimolo rappresentato dalla lettura di alcuni semplici, ma significativi, racconti illustrati. Fra quelli proposti la storia di "*Faccia buffa*" ci è sembrato il più amato dai bambini. Chiedevano più volte di leggerlo e dalla lettura dialogata, emergeva un forte bisogno di rappresentare le emozioni racchiuse nel racconto : gioia, tristezza, rabbia, stupore e paura.

Abbiamo condotto la loro attenzione su come il volto, il nostro e quello di Pierino il protagonista della storia, non sia indifferente agli stati d'animo, ma cambi e si modifichi in funzione alle diverse emozioni incontrate e provate. Imparare a conoscere, a comprendere e padroneggiare il linguaggio della mimica facciale delle emozioni e darle un volto e un nome, ha significato dar loro un valore.

In breve tempo i bambini hanno imparato a riconoscere e a non confondere le emozioni, riuscendo addirittura ad anticipare con la mimica facciale e le espressioni corporee e verbali tutti i passaggi, oltre che della storia di Pierino, anche di nuove letture.

Il linguaggio usato da noi educatrici è sempre stato molto preciso e puntuale per consentire ai bambini di arricchire i loro lessico e per far sì che termini meno familiari come tristezza e allegria, potessero entrare nell'uso comune e corrente dei vocaboli e nelle conversazioni spontanee. Riportiamo alcune conversazioni fra bambini a titolo di esempio:

«*Sei brutta così con quella faccia!*»

«*Io non sono brutta!*»

«*E allora fai la faccia contenta!*»

Al di fuori delle esperienze programmate occasioni come il Natale, il Carnevale e la Pasqua hanno offerto ulteriori spunti di riflessione sul piacere di "sentire emozioni" e condividerle. Ai bambini abbiamo comunicato i nostri pensieri e sentimenti utilizzando sia il linguaggio corporeo che verbale. Con i gesti e le parole hanno esternato "la gioia" di ricevere un regalo da babbo natale; "l'entusiasmo" di mascherarsi in un personaggio fantastico; "l'impazienza" di aspettare il momento giusto per scoprire la sorpresa dentro l'uovo di cioccolato.

⁶ N.Smee, *Faccia buffa*, Ape Junior, 2006, 18 p.

Il mutamento della natura nei cicli stagionali ci ha offerto inoltre l'opportunità di soffermarci sulle emozioni che si possono provare nel veder cadere una foglia, osservandone i colori, respirandone l'odore e ascoltandone il suono.

Emozione è diventata anche una "triste" giornata di pioggia, in cui la paura dei tuoni si è trasformata in un gioco divertente. Tutti insieme siamo usciti nel giardino del nido muniti di stivali e ombrello e la paura ha lasciato spazio alla gioia nel provare ad afferrare le gocce per assaggiarne il sapore.

Una mattina di marzo un evento eccezionale si è trasformato in una grande festa: la neve, arrivata all'improvviso e sconosciuta per la maggior parte dei bambini, è stata di forte impatto emotivo. Uscire fuori dal nido ha voluto dire scoprire che cade più lentamente della pioggia, non fa rumore, è difficile afferrarla con le mani, è più facile assaggiarla, è fredda ma non bagna come la pioggia e soprattutto si può provare a catturare i fiocchi con la bocca. Questo ed altro ha reso la giornata indimenticabile.

A questo evento è seguita una proposta che ha coinvolto attivamente i bambini nella organizzazione di un baby party. Partendo dalla comparazione dell'acqua con la neve e osservando le loro caratteristiche distintive, abbiamo toccato e assaggiato cubetti di ghiaccio cercando di riconoscere le loro peculiarità e cosa sarebbe accaduto se fossero stati mescolati con altre sostanze. Dopo aver scelto il frutto di stagione da utilizzare, i bambini sono diventati barman straordinari che hanno maneggiato, odorato, spremuto, assaggiato, offerto e bevuto il risultato della loro fatica: un'ottima spremuta d'arancia.

Abbiamo inoltre condiviso con loro quanto può essere emozionante andare a comprare piccoli semi, interrarli e scoprire che, grazie alle nostre cure, può nascere un germoglio. A seguito dell'uscita effettuata al mercatino rionale, i bambini hanno infatti provveduto ad innaffiare quotidianamente un vaso con i semi, fino a quando l'hanno visti trasformare in una splendida pianta.

Come scoprire che da un seme nasce una pianta, emozione è stato vedere colui che è nato dalla "grossa" pancia della mamma di un bambino della sezione. Prima del felice evento i bambini hanno potuto osservare che piano, piano la pancia cresceva e diventava sempre più grossa. I momenti più coinvolgenti emotivamente sono stati quelli in cui la mamma si è trattenuta

con i bambini e ha mostrato loro la pancia. Questi hanno potuto toccarla, baciarla, accarezzarla, annusarla e...quando la pancia non c'è stata più conoscere chi si nascondeva lì dentro, guardarlo, toccarlo, coccolarlo, il tutto con molta tenerezza. Una tenerezza tutta diversa da quella che quotidianamente ci scambiamo tra amici con abbracci, sguardi, sospiri e baci.....quando non ci fanno arrabbiare!

Infine emozione è fare come gli adulti e andare tutti insieme al ristorante per condividere un momento consueto della giornata al nido, il pranzo, in un ambiente tanto diverso e meno familiare.

A conclusione delle esperienze e della valutazione dell'efficacia degli interventi , ci sentiamo di affermare che gli obiettivi prefissati sono stati ampiamente raggiunti. Per rispondere al meglio ai bisogni espressi dai bambini non abbiamo comunque esitato a modificare in itinere la nostra idea progettuale. Si è scelto di rallentare il passo, di dare tempo, di raccogliere le possibilità insite nella lentezza e nella pazienza, senza timore di non riuscire a stare nei tempi programmati, ma rispettando quelli reali dei bambini.

L'ultima esperienza di intersezione, che ha visto coinvolti tutti i bambini piccoli, medi e grandi, ne è una dimostrazione. Abbiamo proposto di fare "la pizza" tutti insieme come preludio ad una festa fra amici. L'opportunità di condividere e sperimentare la manipolazione di farina, acqua, pomodoro, sale, olio, mozzarella e di lasciare che ciascuno scegliesse il modo, il tempo e le strategie di interazioni personali, ha avuto l'effetto previsto: farina dappertutto, bocche impiastriate, tracce di pomodoro ovunque, ma grande soddisfazione di grandi e piccini al momento in cui la pizza sfornata è stata finalmente... gustata.

L'esito finale è ciò che resta di un percorso e conferma ulteriormente che un processo ha avuto inizio. A noi piace pensare che il processo avviato sostenga nei bambini il "piacere di sentire!"

Anche noi adulti giochiamo, sogniamo, impariamo e ci facciamo coccolare provando le stesse emozioni dei piccoli... emozioni che non hanno età!

Libera l'anima... con il corpo, con le mani, con i sensi, con le parole

*Roberta Felli **

Educatrice del nido d'infanzia comunale "*Il canguro*"

L'asilo nido "Il Canguro" accoglie bambini dai 3 mesi ai 3 anni di età e ha una capacità ricettiva di 51 bambini. L'ambiente interno dedicato alle attività ludiche è dotato, oltre ai due laboratori per il gioco grafico-espressivo e simbolico, di tre sezioni, piccoli, medi e grandi, che sono importanti luoghi di identità e di appartenenza volti a facilitare lo sviluppo delle singole fasce di età. Le sezioni e i laboratori si affacciano su un ampio salone-giochi che è da sempre lo spazio privilegiato dai bambini per i giochi di movimento e di scoperta, sia da soli che in aggregazioni diverse con i compagni.

Nei bambini di quest'anno le differenze emerse nelle abilità comunicative dovute alla presenza di bambini diversamente abili e di bambini stranieri le cui famiglie provengono dalla Tunisia, dal Marocco, dalla Romania, dalla Moldavia, dal Bangladesh e da Cuba, hanno reso necessario trovare un canale di comunicazione comune attraverso il quale entrare in contatto col mondo di ogni bambino.

La soluzione è venuta dai bambini stessi. Dall'osservazione quotidiana ci siamo resi conto che, in tutte le attività in cui veniva proposta, la musica costituiva una modalità di comunicazione che riusciva a coinvolgere i bambini nel rispetto delle loro diversità. Li abbiamo quindi stimolati a familiarizzare con effetti acustici e brevi melodie, per sostenere ulteriormente il loro sviluppo globale.

Essendo uno dei linguaggi non-verbali, la musica è senza dubbio uno stimolo importante per l'espressione e la comunicazione e come ogni attività artistica favorisce l'autonomia e la creatività.

*Ha realizzato il progetto con gli educatori Gina Pacini, Marco Viti, Federica Aluigi, Silvia Lentini, Alessandra Lotti, Silvia Pizzinelli, Stefania Zinali, Maria Rita Rasicci, Tatiana Trotta e Eleonora Piccini.

Nel contempo si avvantaggia della cooperazione, pensiamo ai giochi musicali d'insieme e al cantare in coro e incoraggia dunque alla socializzazione e alla collaborazione.

Le attività dei giochi sonori, canzoncine accompagnate da esercizi di psicomotricità, affinano nel bambino la capacità di operare discriminazioni; inoltre le attività di animazione e drammatizzazione, svolgendosi essenzialmente con movimenti del corpo, delle dita, delle mani, delle braccia, contribuiscono alla strutturazione dell'immagine corporea e al miglioramento della coordinazione.

Partendo da questi presupposti abbiamo elaborato due progetti, uno per i bambini piccoli e uno di intersezione per quelli delle sezioni medi e grandi, che hanno avuto come obiettivo principale quello di aiutarli a *“liberare l'anima”* nel senso di sostenerli nella possibilità di *dar voce ai silenzi e alle emozioni, ad ogni forma di espressione e comunicazione* e quindi di crescita. Muovendo dalla musica, rumori e suoni per i più piccoli, immagini e giochi per i più grandi, hanno costituito un percorso dove per una volta a parlare non è stata solo la parola.

L'intento dei nostri progetti è stato quello di valorizzare e favorire l'interazione tra i bambini e l'ambiente fisico-sociale, lo stile espressivo e relazionale, l'imitazione, la simbolizzazione, la creatività, l'evocazione di sentimenti, stati d'animo e la riproduzione di gesti sonori.

La musica non è solo suono controllato, ma come dice il musicologo Gino Stefani¹ *«essa è qualsiasi attività con qualsiasi tipo di suono»*. All'età del nido, infatti, il bambino non fa distinzione tra musica e rumore, per lui potenzialmente tutto è musica. Attraverso il gioco musicale egli se ne appropria, reinventandola secondo la propria sensibilità, mettendo così in atto un ascolto creativo. Ascoltare musica di qualunque tipo stimola nei bambini l'attenzione, la fantasia, l'interesse e il movimento.

Produrre suoni con la bocca o con degli oggetti è l'inizio per il bambino di un processo di controllo senso-motorio del suono attraverso il gesto, che poi con l'età adulta diventerà sempre più cosciente e volontario.

¹G.Stefani,L.S.Guerra, *Corpo matrice di segni*, Borla, 201

Partendo da questi presupposti, con i bambini della sezione *piccoli* abbiamo realizzato esperienze ludiche con materiale e strumenti da poter manipolare, scuotere, agitare, tintinnare, battere, calpestare, lanciare, leccare, stropicciare che sinteticamente elenchiamo:

- bottigliette di plastica, sacchetti sonori e scatoline con dentro pasta, sassolini, conchiglie, legumi, legnetti, bottoni, biglie... e strumenti musicali quali maracas, legnetti, campanellini, tamburelli, che hanno permesso la realizzazione di un “cestino sonoro”;
- carta di vario tipo come riviste, quotidiani, carta stagnola, cartoncino, tubi di scottex etc;
- palle sonore di dimensioni e consistenze diverse ovvero piccole, grandi, di pezza, di spugna, di gomma;
- grandi tinozze con acqua e oggetti galleggianti ;
- piatti e bicchieri di plastica colorati di diversa consistenza.

Per i bambini più grandi i momenti quotidiani di giochi di gruppo, caratterizzati dal linguaggio musicale e dal linguaggio gestuale corporeo, pian piano si sono trasformati in momenti di lettura per immagini, all'interno dei quali la comunicazione non verbale ha acquisito strumenti e significati. Le loro modalità di interazione, contraddistinte da una attiva partecipazione, hanno permesso la condivisione di emozioni e vissuti oltre l'arricchimento di capacità comunicative ed espressive.

Il libro è stato perciò l' elemento essenziale per la costruzione di competenze fondamentali per il loro sviluppo in età prescolare, quali competenze percettive, cognitive, comprensione verbale, elaborazione linguistica, socializzazione, verbalizzazione di emozioni e sentimenti.

Come afferma Susanna Mantovani² « *l'uso del libro è da considerare come un' occasione complessiva per creare situazioni piacevoli, per sollecitare motivazioni, per affinare competenze, in una visione globale in cui aspetti emozionali e cognitivi sono strettamente intrecciati, com'è peculiare a quest' età* ».

Nel proporre ai bambini la lettura di libri illustrati abbiamo riflettuto sullo stile da adottare, che favorisse il più possibile la comunicazione con noi e fra i pari.

²R.Cardarello, A. Chiantera, a cura, *Leggere prima di leggere: infanzia e cultura scritta*, La Nuova Italia, 1989. - VII, 199 p.

Attraverso la narrazione e il dialogo, si è voluto quindi favorire sia la comunicazione che la costruzione di attimi emotivamente caldi in cui i bambini e l'adulto si sono incontrati e scambiati "energia" in un gioco di dare e avere e di adattamento reciproco. L'educatore è stato colui che ha costruito la motivazione alla lettura, la base incoraggiante, che ha puntato a sviluppare in ogni bambino l'entusiasmo, la fiducia, la sicurezza, l'interesse sociale, la capacità di cooperare e sviluppare attività.

Abbiamo posto attenzione alla zona di sviluppo potenziale di ogni bambino e ci siamo impegnati nella costruzione di contesti emotivamente accoglienti, dove ciascuno potesse sentirsi motivato a condividere con gli altri la gioia dell'ascolto di un racconto o di una canzone. Durante la lettura, l'uso di tecniche quali il "rispecchiamento verbale", la "riformulazione" e il "riepilogo", hanno permesso di consolidare e sintetizzare la verbalizzazione dei bambini, così come il "riflesso del sentimento" ha concesso loro di mettere in risalto l'interesse e la partecipazione. Si è perciò costruito più contesti di esperienza all'interno dei quali le diverse abilità comunicative sono state stimolate all'incontro, al confronto e all'arricchimento reciproco, cercando di dare ad ogni bambino la possibilità di portare la propria competenza linguistico-cognitiva ed emotiva.

Il testo che ha supportato il nostro progetto è stato "*Il piccolo ragno tesse e tace*"³, testo in cui l'immagine predomina sul linguaggio e sulla storia e favorisce comportamenti non verbali dell'adulto, come lo sguardo, i gesti, la postura, il tono della voce. La semplicità del linguaggio usato dall'autore, la ripetitività delle sequenze d'azione, la presenza di suoni onomatopeici, hanno favorito la partecipazione attiva di tutti i bambini, dando spazio agli interventi di ognuno, offrendo una possibilità di espressione individuale e personale.

Questa lettura è stata scelta anche perché favorisce un processo di simbolizzazione che trova i suoi presupposti nell'abitudine del bambino di trarre senso dalle immagini e dai segni, per ricostruire e comprendere una storia.

Nel percorso di denominazione e di concettualizzazione, sono state proposte ai bambini attività di rievocazione del contesto

³E.Carle, *Il piccolo ragno tesse e tace*, Mondadori, 1990, p.24 ill.

lettura e di ricostruzione della storia, attraverso giochi grafico-pittorici, di manipolazione, di movimento e giochi musicali, dei quali la storia è stata il filo conduttore, ma anche contenitore emotivo.

La storia del Piccolo Ragno è stata ripercorsa e ricostruita non solo realizzando gli animali con tecniche grafiche e di incollaggio, ma anche rivivendola in contesti specifici quali:

- giochi di finzione e travestimento in occasione del Carnevale;
- attività di manipolazione finalizzate alla preparazione di una vera frittata;
- percorsi motori organizzati liberamente dai bambini nel salone giochi attrezzato con micro e macro strutture;
- giochi di ascolto della musica e di ballo per esprimersi con il corpo in modo creativo;
- giochi di fantasia, come “essere il vento che fa volare il ragno” e “diventare il ragno che tesse la tela”,
- giochi musicali per raccontare la storia attraverso una canzone.

A conclusione delle attività progettuali, dalla valutazione finale elaborata nel gruppo di lavoro è emerso che, ogni esperienza è stata una importante occasione di decodifica, di produzione e di comprensione di significati, nonché di rievocazione emotiva e sentimentale e ha sicuramente conferito al percorso un valore che comprende la realtà, dando considerazione e rispetto alle diversità della quale sono stati sottolineati gli aspetti positivi.

I nostri amici a 4 ruote

*Cecilia Buggiani **

Educatrice del nido d'infanzia comunale "*Il bruco*"

Il *bruco* è il nome del nido nel quale lavoro ed è organizzato in una mono sezione che accoglie ogni anno 18 bambini dai 24 ai 36 mesi. È collocato all'interno di una struttura dove hanno sede due sezioni di scuola dell'infanzia, con le quali portiamo avanti un progetto di continuità da oltre dieci anni attraverso forme di integrazione, collaborazione e scambio.

Nel nostro piccolo nido ogni anno inseriamo bambini che solitamente non hanno vissuto esperienze diverse da quelle del proprio ambiente familiare, ad eccezione di quest'anno in cui alcuni bambini avevano frequentato nidi d'infanzia privati. Questo elemento di novità ha favorito, durante l'inserimento, il loro approccio con il nuovo contesto. A rendere ancor più eterogenea la sezione è stata l'età anagrafica dei bambini in quanto, seppure tutti del 2007, alcuni sono nati a gennaio altri a dicembre. Per cui, l'attenta valutazione del loro vissuto pregresso al nido e in famiglia, della loro età anagrafica e del livello individuale di sviluppo, ha fatto da sfondo alla nostra programmazione educativa. Abbiamo condiviso l'idea che integrare la valorizzazione delle relazioni con l'accoglimento in un ambiente caldo e ben organizzato, fosse il pilastro su cui progettare l'offerta di esperienze funzionali al loro sviluppo.

Partendo dall'idea di bambino competente, protagonista attivo del suo percorso di crescita, dopo un primo periodo di attenta osservazione, abbiamo cercato di individuare gli interessi preminenti di ciascun bambino. A seguito delle diverse proposte ludiche e soprattutto del loro spontaneo coinvolgimento in particolari occasioni di gioco fra coetanei è emerso che, fra i tanti materiali presenti al nido, quelli più ambiti erano i mezzi di trasporto, diventati in breve tempo "*i nostri amici a 4 ruote*".

*Ha realizzato il progetto con l'educatrice Marina Paloschi

Automobiline, trenini, moto, hanno fatto da cornice a molteplici attività, pensate e proposte in diversi contesti di esperienza con l'intento di lasciare ampio spazio ad estensioni e riformulazioni in base alle "tracce" lasciate dai bambini.

Gli obiettivi che abbiamo ritenuto di perseguire con questo progetto di esperienze non sono stati disattesi, soprattutto per quanto attiene lo sviluppo sociale, emotivo ed affettivo. In modo personale e autentico i bambini hanno potuto esprimere la loro capacità di instaurare rapporti di solidarietà fra coetanei, di cooperare e condividere materiali, di auto-organizzarsi, di gestire le piccole frustrazioni ed i propri stati emozionali.

Nei diversi contesti di esperienza abbiamo altresì formulato obiettivi di base e trasversali, mirati a sostenere in ogni bambino lo sviluppo di competenze cognitive, motorie e linguistiche. Attraverso la lettura è stata sostenuta la capacità di ascolto, di comprensione, di attenzione, l'ampliamento del vocabolario, la memorizzazione e la ricostruzione di storie in sequenze, la capacità di raccontare il proprio vissuto con frasi articolate.

Nelle attività grafico-pittoriche, l'utilizzo di molteplici materiali ha favorito lo sviluppo della coordinazione oculo-manuale e il perfezionamento dei movimenti precisi, oltre a promuovere l'acquisizione di nuove ed importanti modalità di comunicazione. La dimensione del piccolo gruppo, che ha caratterizzato queste esperienze, ha permesso a ciascun bambino di concentrarsi sull'uso funzionale dei materiali offerti e sulle loro caratteristiche e di esprimere in modo spontaneo e creativo le personali abilità ed i propri vissuti emotivi.

L'utilizzo dei sensi per conoscere i differenti aspetti della realtà, dati dai colori, dalle forme, dalle dimensioni, quali caratteristiche dei singoli oggetti, è stato un elemento prevalente anche nelle esperienze di gioco motorio. Abbiamo pertanto proposto giochi con piccoli oggetti per consolidarne l'orientamento spazio-temporale e stimolare l'uso appropriato di concetti topologici.

Per mezzo di attrezzature presenti sia all'interno che all'esterno del nido, ciascun bambino è stato guidato a sperimentare percorsi motori durante i quali ha potuto mettere in relazione il corpo con lo spazio, conquistare maggiore consapevolezza di se stesso e degli altri, iniziare ad interpretare le sue emozioni e valutare le sue possibilità.

Prendere in considerazione il proprio corpo sia come conoscenza

delle parti che lo compongono, sia come totalità, come corpo che occupa uno spazio topologico, ha favorito ulteriormente l'acquisizione del suo controllo, grazie anche a significativi rapporti di relazione. Giocare a travestirsi indossando i panni di personaggi legati ai mezzi di trasporto o diventare il bambino stesso un'auto o un treno, gli ha permesso di immedesimarsi in ruoli adulti e di costruire l'immagine di sé attraverso la conoscenza del proprio schema corporeo.

Per la realizzazione del progetto sono stati coinvolti i genitori fin dall'inizio chiedendo loro di collaborare alla ricerca di libri illustrati che rappresentassero la storia di veicoli. La ricerca di un libro che potesse accompagnarci durante l'anno e offrisse vari spunti per programmare il percorso di esperienze, è risultata abbastanza difficile, in quanto i testi in commercio su questa tematica sono spesso semplici cartonati raffiguranti singoli mezzi di trasporto, accompagnati da semplicissime didascalie.

Sono stati i genitori, durante l'assemblea di novembre, a suggerire la storia di Cars¹ conosciuta e super apprezzata dai loro figli. Ci hanno fornito DVD, libri, puzzle, giornalini, album da colorare, figurine, palloni: insomma, tutto quanto il mercato commerciale ha realizzato ispirandosi al film. Questo coinvolgimento, a nostro parere, è stato molto interessante poiché normalmente il confronto sulla programmazione didattica avviene più come modalità informativa che come occasione di confronto e ricerca comune. Il forte interesse scaturito nei genitori ha permesso loro di comprendere meglio tutto il lavoro di regia, di ricerca, di osservazione e di organizzazione che si trova dietro la programmazione e dove nulla è lasciato al caso, scoprendo, in alcuni casi con stupore, importanti finalità educative in giochi che avevano sempre consideravano un semplice "passatempo".

La partecipazione attiva dei genitori in questa fase ha prodotto effetti positivi anche nei bambini. Infatti, nelle attività di piccolo gruppo, dove venivano utilizzati i materiali portati da casa, abbiamo rilevato maggiore collaborazione fra bambini e adulti e

¹"Cars-Motori Ruggenti" è un lungometraggio di animazione distribuito dalla Walt Disney Picture nel 2006, in cui i protagonisti sono auto da corsa.

grande attenzione al racconto, arrivando a creare intrecci fra i loro vissuti al nido e in famiglia.

La festa di Natale è stata una ulteriore occasione di coinvolgimento delle famiglie. Babbo Natale non poteva che portare qualcosa di inerente al percorso progettuale, pertanto abbiamo effettuato degli incontri con i genitori durante i quali hanno lavorato a realizzare un puzzle contenente tutti i personaggi di Cars. Nel nido, oltre al puzzle, sono stati utilizzati piccoli spazi più o meno strutturati, dove i bambini hanno trovato opportunità di gioco con diversi veicoli.

La circostanza per la quale hanno sostato, per un breve periodo, davanti alle finestre della sezione alcuni camion preposti allo smistamento dei rifiuti della raccolta differenziata, ha creato entusiasmo e curiosità da parte dei bambini che, giornalmente, aspettavano il momento in cui poter diventare protagonisti di questa nuova esperienza.

Con le uscite fuori dal nido hanno potuto osservare da vicino molti dei loro “amici a 4 ruote”. Il grande parcheggio del supermercato poco distante dal nido ha catturato la loro attenzione per la diversità di veicoli presenti, così come il parcheggio dove solitamente sostano camper e vari mezzi di trasporto. La visita all’edicola del quartiere ha consentito di scegliere e acquistare riviste specializzate nell’ambito di pertinenza, utilizzate per ampliare ed approfondire le loro conoscenze.

Le uscite fuori dal nido sono state accolte dai bambini con grande entusiasmo e come sempre sono state importanti occasioni per osservare l’ambiente nel suo insieme. La loro curiosità è stata catturata da “strani” alberi da frutta, dall’abbaiare dei cani che hanno visto nei giardini delle villette poste lungo il percorso, dai rumori emessi dai velivoli provenienti dal vicino aeroporto militare. Con il coetaneo accanto sono stati superati piccoli ostacoli procurati da dislivelli del suolo calpestato; sono state scambiate considerazioni e poste domande. Con noi adulti si sono mostrati disponibili, alternando momenti di ascolto ad altri in cui hanno sostenuto ed ampliato il dialogo.

Le esperienze fuori dal nido sono state poi rivisitate in contesti di piccolo gruppo attraverso il racconto dialogato e il supporto di immagini. Nel ricordare emozioni, suoni, colori, caratteristiche degli elementi naturali e materiali è stata posta attenzione alla

sequenzialità delle esperienze fatte. Sono state ricercate e scelte immagini rispondenti a quanto osservato, successivamente ritagliate e incollate in fogli individuali. Tale rielaborazione ha permesso di verificare la conoscenza individuale di vocaboli, la morfologia delle frasi, la capacità di memorizzare e di socializzare i propri vissuti ed emozioni, sia spontaneamente che dietro richiesta dell'adulto.

La possibilità di potersi avvalere di una figura esperta in laboratori teatrali, ci ha permesso di ampliare ed arricchire le nostre offerte. Olivia Goffredi, esperta di teatro per bambini, come concordato, si è presentata una mattina al nido con una grande valigia, dalla quale sono usciti molti oggetti strani. I bambini l'hanno accolta con entusiasmo, attratti dalla sua mimica facciale e dalle diverse modulazioni vocali che utilizzava per presentare se stessa e gli "insoliti" oggetti. Il primo incontro è stato un successo e i bambini hanno atteso con entusiasmo e trepidazione il momento del suo ritorno e quando finalmente è arrivato, dalla valigia sono usciti i protagonisti della storia: Teo e Tea, due bambini che per soddisfare la loro curiosità utilizzano molti mezzi di trasporto per visitare e conoscere "il mondo". La storia inventata è diventata il canovaccio su cui progettare i successivi contesti di esperienze, nei quali i bambini hanno potuto interiorizzare la storia, costruire i personaggi e drammatizzare gli eventi.

Un materiale economico e di facile reperimento come gli scatoloni, ha reso possibile una molteplicità di sperimentazioni. Inizialmente è stato interessante vedere come veniva utilizzato spontaneamente dai bambini, poi è stato loro suggerito di trasformarlo e farlo diventare "tanti amici a 4 ruote". Ognuno ha scelto il veicolo che voleva realizzare e con l'aiuto di forbici, colla, nastro adesivo, colori, pennelli, rulli e carta colorata, sono apparsi "magicamente": una autoambulanza bianca, un autobus blu, un camion dei vigili del fuoco rosso, una macchina dei carabinieri nera, uno scuolabus giallo e tanti altri veicoli.

Una volta terminati, anche con l'aiuto dei genitori, i bambini sono stati invitati ad entrare nella storia ed a unirsi al viaggio dei protagonisti Teo e Tea. Eccoli tutti nel caos della città, dove macchine di tutti i tipi, moto, autobus, furgoni, ecc., necessitano della figura del vigile per evitare incidenti...., in giro in bicicletta nel parco... e poi ancora sul laghetto in barca a remi... e tutti in

aereo per andare in California ad assistere alla grande corsa della Piston Cup ..., ma per tornare a casa, ed essere più sicuri, siamo saliti tutti sul treno. Così, attraverso il movimento, la drammatizzazione e gli stimoli sonori, i bambini hanno dimostrato di aver ben compreso la sequenza della storia insieme ai nomi dei personaggi che la popolano.

A conclusione degli incontri con l'esperta di teatro, la storia di Teo e Tea è stata presentata dai bambini ai genitori in occasione della pasqua e della festa del papà.

Contestualmente alle attività per la realizzazione dei veicoli di cartone, i bambini sono stati coinvolti in altre esperienze di piccolo gruppo proposte nell'atelier del nido. Attraverso l'utilizzo di sostanze manipolate e spalmate su grandi fogli, hanno osservato le impronte che le ruote di piccoli veicoli lasciavano sulla sabbia bagnata, sulla farina e su altri materiali. Per ampliare l'esperienza e rendere più visibili e definite le tracce, abbiamo preparato e riscaldato un impasto con farina, acqua, sapone liquido e vinavil, nel quale ogni bambino ha aggiunto un colore preferito. Il composto ottenuto, che non si attacca alle mani, è stato spalmato su un grande foglio che è diventato un'insolita "strada" coloratissima da percorrere con il veicolo prescelto: la moto ha lasciato una sola traccia; il trattore ne ha lasciato una grande, l'automobile da corsa tante tracce "buffe", simili alle impronte di un uccello.

Queste sostanze, insieme ad altri materiali strutturati, sono stati utilizzati per attività nelle quali ogni bambino ha giocato a lasciare tracce del suo corpo. La pittura con le mani e i piedi nudi, la riproduzione su un foglio della figura corporea, il suo riempimento con materiali da collage, ha favorito ulteriormente la conoscenza dello schema corporeo. In ogni contesto di esperienza abbiamo cercato di rendere il bambino attivo protagonista del proprio processo di crescita, facendo attenzione a non porre limiti alla sua curiosità e alle sue potenzialità.

Il ruolo di noi educatrici è stato perciò di regia, nel senso di organizzazione, preparazione e conduzione delle attività, ruolo che si è concretizzato nella messa in campo di metodologie e tecniche tese a favorire percorsi di apprendimento che privilegiassero la libera espressione dei bambini, evitando atteggiamenti direttivi che potessero comprometterla.

Il riconoscimento condiviso della complessità delle dimensioni di

sviluppo del bambino nei suoi singoli aspetti, cognitivi, relazionali, affettivi e dell'interazione e dell'interconnessione che fra loro esistono, ha reso elemento fondante del nostro progetto l'idea di realizzarlo tenendo conto della realtà dei bambini che frequentano il nostro nido. La programmazione degli interventi ha implicato, quindi, un'attenta osservazione iniziale e in itinere del bambino e l'utilizzo di strumenti per la verifica e la valutazione, affinché le nostre proposte potessero essere modulate includendo e valorizzando i contributi offerti dai bambini stessi.

Con Giulio Coniglio alla scoperta di.....

*Susanna Fazzuoli**

Educatrice del nido d'infanzia comunale "L'aquilone"

Il nido nel quale lavoro, accoglie ogni anno 42 bambini di età compresa fra i 13 e i 36 mesi. È strutturato in due sezioni che ospitano ciascuna 18 bambini *medi* e 24 *grandi*. Il percorso progettuale che abbiamo sviluppato ha abbracciato l'intero anno scolastico ed è stato suddiviso in quattro fasi corrispondenti alle stagioni, ognuna delle quali ha visto i bambini impegnati in una gamma di attività svolte sia dentro che fuori il nido.

Presupposto al nostro progetto è stata l'idea che, insieme alle famiglie, potevamo offrire ai bambini la possibilità di allargare progressivamente i loro orizzonti, sostenendoli nel processo evolutivo di conoscenza dell'ambiente che li circonda. Come afferma il filosofo Jean-Luc Nancy¹ «il corpo può farsi parlante, pensante, sognante, immaginante. Sente sempre qualcosa. Sente tutto ciò che è corporeo. Sente le pelli e le pietre, i metalli, le erbe, le acque e le fiamme. Non smette mai di sentire». Fin dal periodo dell'inserimento abbiamo quindi osservato i bambini mentre esploravano con il corpo gli spazi del nido e come si orientavano gradualmente spostandosi da luoghi più vicini alla sezione a quelli più distanti, quali il salone giochi motori, le altre sezioni ed il giardino. Nel leggere "le tracce" lasciate dai bambini nei loro primi approcci con l'ambiente esterno e gli elementi naturali che lo compongono, abbiamo condiviso l'idea di favorire la dimensione corporea, quale canale privilegiato per sperimentare sensazioni e percezioni, fare scoperte, conoscenze e approfondimenti.

Ad inserimenti conclusi abbiamo progettato diversi contesti di esperienza con l'intento di sostenerli ulteriormente nella scoperta dell'ambiente naturale e in particolar modo delle trasformazioni che questo subisce con il mutare delle stagioni.

¹J.-L. Nancy, *Indizi sul corpo*, Torino, Ananke, 2009.

*Ha realizzato il progetto con gli educatori Licia Falciani, Alessandro Ramacciotti, Martina Mori, Patrizia Cucco, Giovanna Miccolo e Maria Paola Brinchi Giusti.

A ciascun bambino è stata offerta la possibilità di fare esperienze con molteplici materiali naturali, successivamente utilizzati per esplorazioni più mirate, come l'osservazione dei cambiamenti climatici e dell'ambiente naturale trasformato dal mutare delle stagioni; tutto ciò ha permesso loro di "raccontare" il trascorrere del tempo, sia con il linguaggio corporeo che con quello verbale.

Il filo conduttore, lo "sfondo integratore" del nostro progetto, è stata la lettura di alcuni libri e questo ha permesso ai bambini di valorizzare le loro esperienze e i loro processi cognitivi. La scelta è caduta sui libri di Nicoletta Costa "*Giulio Coniglio, storie per un anno*"² nella sezione dei *grandi* e "*La giornata di Giulio Coniglio*"³ nella sezione dei *medi*, inserendo, a seconda del periodo, altre letture quali: "*La nuvola Olga e il temporale*"⁴ sempre di Nicoletta Costa, "*Il piccolo bruco Maisazio*"⁵ di Eric Carle e "*La farfalla*"⁶ di Anna Milbourne e Cathy Shimmen.

Con i bambini della sezione *medi* per iniziare il percorso e per dare senso e significato alle attività proposte, abbiamo scelto di introdurre la lettura del libro "*La giornata di Giulio Coniglio*" in quanto le immagini sono chiare, semplificate, ma anche complete. Ci sono infatti illustrazioni che riproducono elementi del reale, come oggetti familiari, che anche i più piccoli lettori sono in grado di capire. Fra le diverse opportunità abbiamo pensato di scegliere questo testo in quanto la costruzione del protagonista facilita l'identificazione ed un legame emotivo con il bambino che ascolta la lettura da parte dell'adulto.

In considerazione dell'età dei bambini e quindi, dei loro personali bisogni di sviluppo, abbiamo proposto nelle sezioni *medi* e *grandi* esperienze diversificate, oggetto di attenta riflessione da parte nostra, durante tutto il percorso progettuale.

Siamo partite dalla lettura ad alta voce dei libri scelti e abbiamo raccontato le storie adottando inizialmente uno stile narrativo, alternato ad uno stile dialogato per facilitare la comprensione delle storie e per rendere i bambini protagonisti attivi dell'esperienza di lettura.

²N. Costa, *Giulio coniglio, storie per un anno*, Modena, Franco Panini Ragazzi, 2002

³N. Costa, *Una giornata di Giulio coniglio*, Modena, Franco Panini Ragazzi, 2001

⁴N. Costa, *La nuvola Olga e il temporale*, Trieste, Emme Edizioni, 2004

⁵E. Carle, *Il piccolo bruco Maisazio*, Milano, A. Mondadori, 2009.

⁶A. Milbourne, C. Shimmen, *La farfalla*, Usborne Publishing, 2006.

Mettendoci seduti di fronte a loro abbiamo mostrato le immagini cercando di stabilire un contatto sia verbale che gestuale, così anche il tono della voce, i gesti e la mimica facciale hanno avuto un ruolo molto importante nel tenere desta l'attenzione e l'ascolto. La lettura dei libri è stata ripetuta con cadenza settimanale in situazione di piccolo e grande gruppo, utilizzando sia l'angolo lettura nelle sezioni, che quello esterno, più raccolto e silenzioso. La comprensione delle storie è stata inoltre favorita dalla scomposizione in sequenze dei testi e la riproduzione delle immagini in formato maggiore rispetto a quelle del libro, fino ad arrivare alla realizzazione del pupazzo morbido di *Giulio Coniglio*, realizzato con i genitori e di un albero in compensato alto circa 1,20 mt dove i bambini, nell'arco dell'anno, hanno apposto i loro elaborati.

Altrettanto significative sono state le proposte di attività grafico/pittoriche che hanno concorso ad un arricchimento espressivo, emotivo, simbolico ed intellettuale, stimolando la percezione, la memoria, la fantasia, le abilità manuali e la creatività.

Le esperienze di tipo manipolativo/esplorativo, il disegno, la pittura e le altre attività hanno rappresentato, durante tutto il percorso, un "supporto comunicativo" che ha dato ai bambini e alle bambine l'opportunità di esprimersi con un linguaggio diverso da quello verbale, ma ugualmente importante.

Nel cercare di favorire in loro l'attitudine a cogliere aspetti ricorsivi e cambiamenti in relazione alle condizioni atmosferiche e al susseguirsi delle stagioni, li abbiamo incoraggiati e sostenuti nell'individuazione di relazioni spazio/temporali e nella comprensione di termini relativi a semplici concetti fisici. Abbiamo inoltre offerto la possibilità di scoprire odori, colori e sapori tipici di un determinato periodo dell'anno e di sperimentare ambienti e materiali poco conosciuti.

E' stata altresì privilegiata e sostenuta la comunicazione verbale mediante l'arricchimento del lessico, stimolandoli, in situazioni di piccolo gruppo, a verbalizzare il proprio vissuto per favorire l'interazione e lo scambio di esperienze tra coetanei.

Per dare inizio ai contesti di esperienza progettati è stata curata in modo particolare la fase iniziale nella quale è stato dato spazio alla narrazione e alla presentazione del personaggio di *Giulio Coniglio*. Per mantenere viva l'attenzione dei bambini sui racconti proposti e sul personaggio protagonista, abbiamo

pensato di creare, intorno al nucleo narrativo, diverse attività e momenti di elaborazione del testo narrato, tenendo in considerazione la diversa età dei bambini.

Dal mese di gennaio anche i bambini della sezione *medi* hanno partecipato alle esperienze progettuali con modalità e obiettivi che hanno permesso loro di sperimentare e di valorizzare le proprie abilità personali.

Siamo partiti col proporre esperienze di tipo manipolativo/ esplorativo, utilizzando materiali naturali. Nell'angolo "cucina" della sezione grandi, sono state proposte esperienze molteplici fra cui quella di giocare con l'alimento preferito di *Giulio Coniglio*, ovviamente la carota. I bambini sono stati invitati a tagliare e sminuzzare le carote, a sentirne l'odore, il sapore, osservarne il colore e le caratteristiche principali. Sono stati guidati nell'uso di semplici utensili, supportati nelle scoperte, sollecitati nella produzione verbale e invitati ad esprimere anche attraverso la comunicazione non verbale, le sensazioni provate.

In occasione del carnevale, oltre ai momenti di gioco nell'angolo dei travestimenti, abbiamo realizzato mascherine di cartoncino che hanno avuto come tema la caratterizzazione degli animaletti della storia di *Giulio Coniglio*: l'oca Caterina, Pippo porcello, il topo Tommaso, ed altri. Davanti allo specchio i bambini sono stati invitati a truccarsi come i loro "amici" del racconto... i baffi, il nasino, le guance colorite !! Poi hanno potuto indossare le mascherine ed osservare la loro immagine così "trasformata". La musica, scelta come sottofondo, ha contribuito a creare un clima allegro e festoso.

Gli educatori hanno inoltre presentato ai gruppi-sezione, un'attività motoria per avvicinare e far conoscere ai bambini le modalità e le abitudini degli animali, proposta per loro inedita, ma molto stimolante. Attraverso questo tipo di gioco imitativo, tutti si sono impegnati in una "animazione" mimico-gestuale. I bambini in ordine sparso si sono piegati in posizione raccolta come a formare uno scatolino "magico" dal quale sarebbe uscito, di volta in volta, un animaletto, indicato dall'educatore. Su richiesta, dallo scatolino sono uscite (per esempio) tante ochette ed i bambini hanno imitato l'andatura ed il verso delle ochette.

Dallo scatolino magico sono usciti anche tutti gli amici di *Giulio Coniglio*: il topo Tommaso, il porcellino Pippo, la lumaca Laura, la rana ...e i bambini sono stati invitati a riproporre le

caratteristiche dei personaggi protagonisti della nostra storia di lettura e a percepire il piacere di muoversi e di agire utilizzando il proprio corpo.

Come ulteriore supporto comunicativo, abbiamo introdotto nuove occasioni di gioco, per consentire ai bambini di sperimentare la manipolazione: la carta velina, ad esempio, offre numerose opportunità di manipolazione in quanto è una carta facile da stropicciare e da rompere ed ha anche un'altra particolarità interessante... tinge facilmente le mani e può rilasciare il colore.

Dopo aver sperimentato alcune di queste caratteristiche di duttilità del materiale, abbiamo proposto ai bambini una nuova tecnica pittorica : strappare la carta velina con le mani in tanti pezzettini colorati, appoggiare gli stessi su di un cartoncino e passare sopra un rullo inumidito. La velina bagnata si attacca sul foglio ed il colore rimane stampato sulla carta bianca, lasciando particolari sfumature. La carta velina, ora di tanti colori "mescolati", una volta asciugata è stata utilizzata per i collage.

In una situazione di gruppo allargato (8 /10 bambini) abbiamo proceduto con lo strappo della carta, e con i "coriandoli" ottenuti abbiamo realizzato degli elaborati, sia individuali che di gruppo, che naturalmente facevano riferimento al libro di *Giulio Coniglio*. "Il prato con i fiori", "il lago con i pesci", "il cielo"... , contesti in cui i personaggi del racconto divenuti ormai familiari per i bambini, agiscono.

Nel laboratorio del colore (in situazione di piccolo gruppo), abbiamo proposto una varietà di esperienze grafico-pittoriche utilizzando strumenti diversi, come colori digitali , tempere, ecc., ricercando anche analogie cromatiche che rinforzassero e sostenessero le nuove conoscenze. In questa attività grafico-manipolativa i bambini hanno avuto la possibilità di sperimentare il colore insieme ad elementi naturali, utilizzati come "timbri": le verdure proposte sono state quelle più conosciute, come le carote che mangia *Giulio Coniglio*, l'insalata, alimento preferito della lumachina Laura, la patata ...ecc. Quando i bambini hanno avuto a disposizione i vari colori disposti in tanti piatti, sono stati lasciati liberi di trasferire il colore sui fogli con modalità e stili personali, sollecitati dall'educatore a sperimentare di più volte la tecnica proposta.

Alle attività negli spazi interni al nido, sono state affiancate esperienze in giardino e nel quartiere per stimolare i bambini ad

osservare l'ambiente naturale e i materiali che lo compongono. Solitamente l'ambiente naturale è oggetto di un'attenzione molto superficiale e frettolosa e queste esperienze possono condurre i bambini a sviluppare gradualmente attenzione, curiosità e rispetto nei confronti della natura.

Siamo partiti dall'esplorazione del giardino in quanto le ultime belle giornate d'autunno ci hanno consentito di trascorrere ancora buona parte della mattina in questo spazio.

Abbiamo proseguito poi con la scoperta e l'assaggio delle castagne, portate una mattina di novembre da una nonna e dalle quali abbiamo preso spunto per introdurre la conoscenza del colore marrone.

Per presentare il colore rosso e prepararci al natale, ci è venuta in aiuto la melagrana, che per i suoi caratteristici frutti rotondi, piccoli, rossi e succosi, risulta particolarmente interessante agli occhi dei bambini.

In inverno inoltrato, leggendo le avventure di *Giulio Coniglio*, abbiamo scoperto che aveva preso il raffreddore... una spremuta era quello che ci voleva. Il colore arancione è stato così chiamato in causa.

Lo spunto per parlare del colore giallo ci è stato fornito dalla fioritura degli alberi di mimosa. Durante una passeggiata nei giardini del quartiere abbiamo riconosciuto l'albero che, generosamente, lasciava cadere i suoi rami fioriti, ad altezza bambino.

Gli acquazzoni, che quest'anno non sono mancati, dopo averne parlato leggendo "*La nuvola Olga e il temporale*", siamo usciti muniti di stivali di gomma per giocare nelle pozzanghere e rievocare, successivamente, l'acqua, le gocce e il fango.

Con l'arrivo della primavera le nostre uscite in giardino sono diventate più frequenti. Giocare all'aria aperta è stata un'attività spontanea e naturale, attraverso la quale i bambini hanno sperimentato, esplorato, scoperto ... Le dinamiche di conoscenza sono state caratterizzate da esperienze di tipo percettivo e sensoriale, che hanno favorito il contatto con i materiali e che sono diventate elementi di conoscenza importanti per altre attività più ampie e mirate.

Il risveglio della natura è stato seguito giornalmente e anche quando le condizioni atmosferiche non ci permettevano di uscire, potevamo osservare dalle finestre la crescita della nuova erba e

delle foglie sugli alberi. Tutto intorno era di un verde acceso e le attività grafiche che ne sono conseguite sono state varie e articolate.

Nelle giornate miti i bambini della sezione *grandi* hanno piantato dei semi di basilico e di piante da fiore la cui crescita è stata seguita con trepidazione e curiosità.

Quando sono spuntate le prime piantine, i bambini *grandi* si sono incontrati con quelli della sezione *medi* per suggerire loro le azioni per innaffiarle nel modo corretto.

La storia di *Giulio Coniglio* ambientata nel bosco è stata il filo conduttore delle uscite all'esterno ed è servita a dare spessore all'esperienza dei bambini. In più occasioni sono stati sollecitati a raccogliere fiori, foglie, legnetti, a prestare attenzione ai colori, ai rumori, ai profumi. Alle "escursioni" sono seguiti momenti di osservazione del materiale raccolto, di rielaborazione verbale, oltre che attività grafiche, manipolative e di *collage*.

Giulio Coniglio è stato quindi il personaggio principale che ha guidato i bambini alla scoperta dell'ambiente naturale. Con *Giulio Coniglio* ci siamo immersi nell'atmosfera autunnale con i suoi caldi colori, abbiamo imparato a vestirci adeguatamente per ripararci dal freddo durante i rigori dell'inverno, abbiamo assistito al risveglio della natura in primavera e infine ci siamo concessi una macedonia di frutta per salutare l'arrivo dell'estate e riassumere in modo gustoso tutti i colori incontrati.

Durante l'evolversi del nostro progetto abbiamo potuto constatare, una volta di più, come il bambino elabori continuamente le acquisizioni apprese in ogni singola interazione con l'ambiente. Tanto più ricche, varie e inconsuete sono state le situazioni, strutturate o meno, che abbiamo loro proposto, quanto più ricche e multiformi sono state le informazioni che i bambini hanno potuto attingere. A questo proposito sentiamo di fare nostra la frase del filosofo Carlo Sini «*Dalla sensazione percepita nella sua relazione con il mondo, nasce il pensiero, il suo sentire è già un logos, perché si forma un discorso, in un dialogo, in una correlazione*».

Emozioni in gioco

Enza Capasso *

Educatrice del nido d'infanzia comunale "*Il delfino*"

L'asilo nido "*il delfino*", ubicato a Marina di Grosseto, accoglie ogni anno 21 bambini di età compresa fra i 13 e i 24 mesi e si trova in un plesso dove ha sede una sezione di scuola dell'infanzia comunale. I bambini che ogni anno lasciano il nido, proseguono la loro esperienza in questa sezione e sono facilitati nell'inserimento dall'organizzazione dell'ambiente educativo, dai tempi e dagli spazi dell'intera struttura, che favoriscono l'integrazione dei due servizi e assicurano la continuità del progetto pedagogico e delle esperienze educative.

L'inserimento è comunque un momento molto delicato, sia per i bambini che per i loro genitori e per i bambini piccoli, che fanno il loro ingresso al nido per la prima volta, è coinvolgente soprattutto sul piano emotivo. Le emozioni sono in senso letterale ogni agitazione o turbamento della mente che condiziona il comportamento dell'individuo, specialmente nella vita di relazione. Quindi, sapendo bene quanto influenzano la sfera affettiva, cognitiva e sociale, è fondamentale saperle riconoscere senza trascurare o sottovalutare il manifestarsi sia di quelle negative, che di quelle positive.

Osservare i bambini e interagire con loro per riconoscerle e comprenderle è stato perciò il presupposto della nostra scelta progettuale. "*Emozioni in gioco*" ci è parso il titolo più in linea con gli obiettivi che volevamo perseguire per i quali abbiamo tenuto conto soprattutto dell'età dei bambini, alcuni molto piccoli, con capacità di espressione prevalentemente pre-verbale e abilità concettuali ancora incerte.

Siamo partite dal proporre occasioni di gioco in cui ciascun bambino, attratto dalla novità, potesse sperimentare sensazioni nuove, conoscere e riconoscere le emozioni nei suoi vari linguaggi verbali e non verbali. Con queste esperienze i bambini sono stati sollecitati ad esprimersi, utilizzando sia il linguaggio del corpo che quello verbale, riuscendo a trovare suggerimenti e proposte

*Ha realizzato il progetto con le educatrici Laura Tronci e Claudia Guerrieri.

per guardare non solo con occhi diversi la realtà esterna, ma anche le reazioni che questa determina all'interno di ciascuno.

Tra le scelte metodologiche che hanno caratterizzato il percorso progettuale, di primaria importanza è stato pensare al ruolo dell'adulto come una sorta di regia educativa. Abbiamo elaborato un canovaccio che ha creato un collegamento tra i diversi contesti di esperienza sollecitando, al tempo stesso, una "dimensione narrativa" da parte dei bambini. Attraverso discussioni e conversazioni a tema hanno potuto elaborare, rielaborare i vissuti, formulare ipotesi e supposizioni, cercare "verità" comuni per evolvere verso un pensiero più complesso. Il nostro ruolo attivo e partecipante, ma non direttivo, ha favorito un processo di co-educazione attraverso il quale abbiamo potuto osservare, ascoltare, sentire e interpretare le tracce dei bambini e utilizzare le informazioni di ritorno per ricalibrare la nostra progettazione.

Si è voluto inoltre favorire i processi di apprendimento e l'autorganizzazione conoscitiva dei bambini attraverso un'adeguata strutturazione dell'ambiente, che ha svolto un'azione tutoria nei loro confronti, indirizzandoli verso percorsi di crescita personalizzati.

Le attività sono state proposte sia negli spazi della sezione che nel laboratorio grafico/espressivo, all'interno dei quali i bambini hanno potuto "giocare con le emozioni" manipolando il colore digitale, sia come strumento per sollecitare la scoperta e la costruzione di nuove e diverse modalità espressive, sia come opportunità per esternare emozioni; utilizzando inoltre colla stick, parti del volto e foglio di carta su cui creare un collage per poter riconoscere, ricomporre e verbalizzare le immagini.

Per favorire ulteriormente il riconoscimento delle diverse espressioni del volto abbiamo realizzato le "Carte delle emozioni", per riconoscere l'espressione riprodotta sulla carta scoperta e comporre la coppia. Le carte delle emozioni sono molto simili, per la loro funzione, a quelle del gioco del Memory. Abbiamo però apportato una modifica sostanziale che consiste nell'aver sostituito i volti con molteplici espressioni di emozioni. I bambini hanno potuto così riconoscere l'emozione raffigurata e giocare a cercare l'immagine corrispondente.

Nei diversi contesti di esperienza abbiamo osservato i comportamenti dei bambini con particolare riferimento alle moti-

vazioni, al coinvolgimento attivo, al rapporto con gli spazi e i materiali e agli stili relazionali tra bambini e con gli adulti, con l'intento di favorire lo sviluppo di specifiche competenze. Le abilità espresse sono state molteplici; quelle che indichiamo sono state le più significative:

- interesse verso la novità
- disponibilità ad esprimere l'affettività e a condividere emozioni
- riconoscimento delle diverse emozioni e loro espressione attraverso il linguaggio del corpo
- capacità di ascolto
- verbalizzazione delle proprie emozioni
- prime forme di interazione collaborativa
- riconoscimento dello schema corporeo.

Mi leggi una storia?.....Pina e il coniglio Bianchino

La lettura di libri illustrati ha fatto da sfondo alle diverse proposte e si è scelto di utilizzare “*Le storie di Pina*”¹ e “*I libri delle emozioni*”² che hanno come protagonisti Pina e il Coniglio Bianchino. L'attenzione dei bambini è stata canalizzata sulle azioni dei personaggi nei diversi contesti ambientali e sulle situazioni in cui gli stessi provavano sentimenti di rabbia, paura, tristezza e gioia così da introdurli gradualmente nelle esperienze legate al laboratorio delle emozioni.

Per favorire la comprensione delle storie si è pensato di creare, intorno al nucleo narrativo, una vera e propria catena multimediale utilizzando diverse tecniche di narrazione e altri momenti di elaborazione e rielaborazione del testo narrato. Il percorso multimediale ha previsto la rielaborazione di racconti attraverso l'uso di diversi strumenti: il libro, alcuni pannelli che rappresentano le sequenze della storia, i personaggi costruiti con la stoffa, la rielaborazione dei personaggi con pennarelli, cartoncino, carta, colla, pennelli, tempere.

Per quanto riguarda la narrazione è risultata molto utile la

¹L.Cousin, *Le storie di Pina*, Mondadori

²T.Moroney, *I libri delle emozioni*, Crealibri, 2006

strategia della lettura dialogata, grazie alla quale abbiamo coinvolto i bambini in maniera costante e interattiva ponendo domande e lasciando spazio ai loro interventi.

È emerso infatti che i bambini non solo sono stati in grado di riconoscere gli oggetti e i personaggi dei libri nominandoli, ma stimolati e incoraggiati, hanno raccontato, con gesti e parole, momenti della storia ed episodi del proprio vissuto sia in riferimento a particolari esperienze personali, sia a quelle evocate dalle immagini.

Con i bambini più grandi, nella lettura proposta a piccolo gruppo, è stata condivisa l'idea di cambiare l'espressione al coniglio Bianchino in riferimento all'emozione solitamente raccontata. Per dare senso e continuità a questa scelta abbiamo rappresentato le diverse espressioni del coniglio Bianchino su tesserine di cartoncino munite di velcro, che i bambini hanno applicato su un pannello posto in sezione.

Toc...toc... arrivano Pina e Bianchino!

È una mattina come tante altre e i bambini sono seduti sul tappeto ad ascoltare una storia. In entrambe le sezioni, dei medi e dei grandi, si sente bussare alla porta ed ecco affacciarsi il pupazzo di Pina dai più piccoli e quello di coniglio Bianchino dai grandi. I bambini rimangono in silenzio visibilmente stupiti, poi, superata la sorpresa del primo momento, qualcuno esclama: «Pina, Pina! Bianchino, Bianchino!».

Lentamente si avvicinano ai due pupazzi e noi li animiamo dando loro voce. Questi salutano i bambini, i quali si presentano dicendo il loro nome: « ciao sono Giacomo!» e un'altra di rimando esclama: « guarda io mi chiamo Giada e mi piaci! » Poco dopo comincia il gioco: Pina e Bianchino diventano compagni di avventure.

Col passare del tempo i bambini cercano l'attenzione esclusiva di Pina e Bianchino, ma non sempre ci riescono. Il desiderio viene soddisfatto soprattutto in alcuni giochi di gruppo che nascono dall'iniziativa di alcuni bambini. Ecco allora che Pina e Bianchino si ritrovano in girotondo, su uno scivolo, su un tappeto dove vengono abbracciati, "assaggiati", strizzati, baciati, osservati con molta curiosità.

L'attenzione ai due pupazzi ha raggiunto livelli molto alti, sono

diventati “bambini” tra i bambini e hanno ricevuto quotidianamente proposte di giochi e coccole.

Le emozioni si colorano

Le esperienze di manipolazione e grafico/pittoriche hanno consentito ai bambini di raggiungere traguardi importanti per la loro crescita cognitiva, emotiva e corporea. E' noto che la stabilità spaziale, temporale e relazionale dà al bambino quella sicurezza necessaria per stare bene in un ambiente, per potersi esprimere liberamente, per fare esperienze sociali, cognitive, fondamentali per la sua crescita. Tuttavia è importante che sperimenti il cambiamento, la trasformazione dello spazio, delle cose, di se stesso in un ambito di continuità tra ciò che viene prima e ciò che viene dopo. Mentre il bambino passa dita, mani e pennello sulla carta e compaiono dei motivi grafici, egli traduce tutti i suoi sentimenti in forme, linee e colori visibili e prende affettivamente contatto con il mondo, attraverso quei mezzi che sono i colori e la carta. Ecco allora che dal contatto con il colore e i materiali scopre che questi lasciano tracce non solo sulla carta, ma anche sul corpo, trasformandolo.

Per dare colore alle emozioni, ai bambini della sezione dei grandi abbiamo proposto l'uso di tempere e pennelli. I colori sono stati scelti da loro in base alle immagini dei libri illustrati: la rabbia, rossa come il fuoco del vulcano che esplode nella pancia di Bianchino; la paura, viola come il colore del mostro immaginato dal protagonista; la tristezza, grigia come il mondo che non ha colori se si è tristi; la gioia, gialla come i fiori del prato e il sole. Inizialmente i bambini hanno utilizzato i colori centrando l'attenzione sul loro elaborato, ma è bastata una goccia di colore andata a finire chissà come sul naso di un bambino, che insieme hanno sperimentato modi diversi di “sentire” e “guardare” il colore. Tutti hanno voluto dipingere parti del loro corpo, chi le mani, chi il viso, chi la bocca...« come fa il rossetto! »

Con strategie personali hanno sperimentato l'espansione del colore e la combinazione di linee e colori: c'è stato chi ha iniziato con pennellate leggere, partendo dal centro per espandere lentamente il colore su tutto il foglio; chi lo ha distribuito con energia in tutte le direzioni; chi invece ha fatto attenzione a ricoprire tutto il foglio. Interessante e originale è stato il modo in

cui hanno collocato il loro corpo nello spazio: alcuni bambini si sono seduti comodamente in terra, altri in piedi con i fogli sul tavolo o alla parete. Hanno poi esternato le emozioni che i colori evocavano attraverso gesti con le mani, il linguaggio verbale e le espressioni del volto.

A seguito delle nostre sollecitazioni per favorire il ricordo delle storie, i bambini hanno comunicato le loro emozioni. Luca esclama: « sono arrabbiato! » e con forti pennellate rosse ripete l'esplosione del vulcano; « questo è un ragno! » dice Francesco un « aracnoide! » e con il viola lo disegna in modo molto verosimile. Andrea stende il grigio con un'espressione del volto molto concentrata e riferisce che sta disegnando la barca di Bianchino sul mare di lacrime. Giada sorride soddisfatta e traccia con il giallo dei cerchi che poi riempie di colore ed esclama: «Laura, guarda, sono i fiori del prato!».

Ai bambini della sezione medi abbiamo proposto esperienze il cui obiettivo finale è stato quello di realizzare un oggetto che ha in sé un grande valore emotivo: la casa dell'amica Pina. Abbiamo assemblato grossi scatoloni in modo da ottenere una piccola casa provvista di porta e "pitturiamo la casa di Pina" è stato il nostro invito ai bambini, ai quali abbiamo offerto un contenitore con il colore, un grande pennello e un rullo. In principio, abituati a dipingere sui fogli fissati al cavalletto o appoggiati sul tavolo, hanno avuto momenti di esitazione. Successivamente un bambino ha accettato il nostro suggerimento di immergere il rullo nel colore e spontaneamente ha iniziato a colorare la casa; gli altri lo hanno imitato preferendo l'uso dei pennelli. Il colore è stato steso con modalità diverse: con pennellate energiche e rumorose o prestando attenzione al colore che si spandeva. Una bambina si è soffermata a lungo sugli spigoli, passando e ripassando il pennello con particolare precisione. Altri, pitturando il tetto, hanno adeguato i loro movimenti alla sua forma, spostandosi e cambiando posizione per essere più precisi. Il colore ha inoltre favorito la relazione fra bambini: alcuni di loro si sono avvicinati a colorare alcune parti del corpo, in modo particolare viso e mani. Queste ultime sono diventate, intenzionalmente e solo dopo essere state ben colorate, lo strumento con cui hanno dipinto la casa di Pina.

E dopo tanto lavoro...ecco la casa di Pina! Nei mesi successivi, collocata stabilmente all'interno della sezione, è stata trattata

collocata stabilmente all'interno della sezione, è stata trattata con cura dai bambini ed diventata "la casa rifugio" nella quale appartarsi con un giocattolo preferito o con un "buon" libro .

Cappuccetto Rosso ... anche una fiaba diventa geometria”

*Stefania Amarugi e Roberta Sasseti**

Insegnanti della scuola dell'infanzia comunale “*Le margherite*”

La finalità principale che ci siamo proposte con il nostro progetto di esperienza è stato di favorire lo sviluppo del pensiero logico attraverso la lettura, l'azione, l'osservazione e la manipolazione, sostenendo la costruzione delle basi necessarie al futuro apprendimento della matematica.

Riteniamo infatti che la matematica possa essere scoperta dai bambini attraverso la proposta di esperienze che si inseriscono in contesti di vita quotidiana e che offrono l'opportunità esercitarsi in questo tipo di pensiero, prevenendo il disagio e l'insuccesso scolastico. Per raggiungere tale scopo pensiamo che sia importante sostenere il bambino nella costruzione autonoma di concetti e nella strutturazione di strategie individualizzate di apprendimento, evitando l'instaurarsi di un atteggiamento passivo nei confronti della conoscenza.

L'ascolto attivo da parte delle insegnanti nella relazione con i bambini, ha favorito il confronto ed ha permesso la costruzione di idee e la riflessione sulle contraddizioni che emergevano nei percorsi di apprendimento. Questo ha permesso ai bambini di identificare nessi logici, di costruire ipotesi sulla base dei dati forniti dall'esperienza e di mettere in atto tentativi di verifica delle stesse. Quindi il fine è stato di promuovere nei bambini lo sviluppo del pensiero critico, stimolandoli al confronto e alla riflessione, mettendo in discussione gli stereotipi e favorendo al tempo stesso la formazione di modelli mentali adeguati.

Per questo motivo quando a settembre il prof. Catarsi ci ha suggerito come sfondo narrativo la fiaba di Cappuccetto Rosso, abbiamo prestato attenzione alle finalità dell'ascolto, della comprensione, dell'analisi del testo, dell'esplicitazione di processi

*Hanno realizzato il progetto con le insegnanti Donatella Moroni, Laura Falciani, Carla Bottinelli, Patrizia Cerrato, Lucia Brugiati, Lucia Marconi e Concetta Di Leva

logici e di verifica delle ipotesi, integrando tutto questo con i sentieri della matematica. In particolare abbiamo introdotto esperienze per l'acquisizione del concetto di volume, passando dall'intuizione alla consapevolezza che ogni elemento solido occupa uno spazio.

Naturalmente non potevamo parlare di Cappuccetto Rosso senza aver prima conosciuto il bosco! Quindi il primo contesto di esperienza ha avuto come oggetto il bosco, che ha rappresentato un ambiente da osservare, esplorare e dal quale raccogliere le prime suggestioni. Grazie a quest'ultime i bambini hanno potuto riflettere sul significato del bosco e attribuirgli una funzione di contenitore sui generis, prendendo un primo contatto con il concetto di volume e di spazio.

L'approccio alla favola di Cappuccetto Rosso è avvenuto proponendo ai bambini cinque testi di altrettanti illustratori: Tony Wolf¹, Eric Battut², Kimiko³, Veta Pacovska⁴, Pia de Valentiniis⁵; che cinque insegnanti hanno letto utilizzando lo stesso testo narrativo, e, contemporaneamente, mostrando le immagini diverse.

La lettura è avvenuta in situazione di gruppo omogeneo per età, ripetendosi quindi con le stesse modalità per tre volte: per i piccoli, per i medi e per i grandi. Ogni insegnante teneva tra le mani un identico testo scritto, mostrando al contempo ciascuna il proprio libro di un diverso illustratore: ciò al fine di offrire ai bambini una varia rappresentazione iconica della storia, abbinando anche voce diversa a immagini diverse.

Nel momento dell'incontro di Cappuccetto Rosso con il lupo abbiamo interrotto la lettura per soffermarci e prendere in esame un secondo contenitore: il panierino. Questo è stato utilizzato per costruire il regalo di Natale per i genitori, riempiendolo di prodotti legati all'ambiente del bosco, come la marmellata di castagne. Successivamente il riempimento del panierino con altri oggetti, in particolare vasetti e focaccia, ha fornito una percezione molto chiara dell'azione inserire dei contenuti in un contenitore.

¹ T. Wolf *Cappuccetto Rosso*, Dami Ed. 2009

² E. Battut *Cappuccetto Rosso* Bohem Press, Zurigo 1998

³ Kimiko *Cappuccetto Rosso*, Babalibri Ed. 2001

⁴ V. Pacovska *Cappuccetto Rosso*, Nord-Sud Ed. 2007

⁵ P. Valentiniis *Cappuccetto Rosso*, da *Le Grandi Fiabe* Corriere della Sera, Fabbri Editori 2005

In queste occasioni i bambini sono stati attivati emotivamente, sollecitando alcuni vissuti personali, che hanno facilitato il processo di comprensione del testo.

Tornando a scuola, dopo la pausa natalizia, abbiamo svolto un'attività di brainstorming in gruppi omogenei per età, riproponendo il testo sino al punto in cui ci eravamo interrotte e sollecitando ipotesi e riflessioni sia sul bosco che sul panierino. In particolare è emerso che il bosco è un luogo «dove ci sono tanti alberi; «è una cosa tutta insieme»; «è tutto chiuso»; «ci si entra e ci si esce»; «non è dappertutto ed è diverso dal giardino: perché il bosco è un posto dove bisogna andarci»; «è un po' aperto e un po' chiuso, perché ci sono gli alberi che ti circondano»; «ci si può perdere nel bosco: perché ci sono tanti alberi perché ci sono le foglie e non si lasciano le impronte, perché guardando in su ci sono tanti rami e non ci si può vedere»; «gli alberi fanno buio, sono vicini gli alberi, è tutto unito, è attaccato, ci sono dei passaggi stretti»; «il bosco è un posto tondo chiuso, se ci vai dentro gli alberi sono riuniti, la luce viene coperta dagli alberi tutti vicini, il bosco è riunito non è aperto».

In riferimento al panierino i bambini hanno stabilito che Cappuccetto Rosso metteva tutto nel panierino perché «teneva le cose nel panierino, sennò era scomodo portarle in mano, se voleva raccogliere un fiorellino e c'aveva le mani occupate», inoltre «il panierino serve per mettere le cose dentro, le tiene dentro». Da questo percorso i bambini hanno quindi concluso che «il panierino serve a contenere le cose».

Successivamente i bambini hanno esteso il concetto di contenitore ad altri oggetti conosciuti e concreti quali la busta, il panierino, il secchiello, la tasca, per passare a deduzioni creative quali il cappuccio che contiene la testa o la bocca del coccodrillo che mangia.

A questo punto abbiamo voluto ricercare dei contenitori nella realtà ed abbiamo organizzato un'uscita didattica alle terme di Roselle. Appena entrati siamo andati sulla balastra prospiciente la vasca rotonda contenente l'acqua che fumava. L'accompagnatore ha preso un secchiello e lo ha riempito per poi invitare i bambini ad immergere la mano per sentire la temperatura dell'acqua. Dopo ci siamo diretti verso quelle che una volta erano le sale delle terme ed in una di queste c'era una vasca rettangolare. Uscendo ci siamo soffermati in una sorta di

grotta in cui c'era la sorgente e in una stanza in cui vengono svolte delle manifestazioni della pro loco. Il nostro intento è stato di offrire l'esperienza di contenitori di dimensioni diverse. Anche in questo caso le riflessioni sono state circostanziate e pertinenti: «la vasca sembra una pentola con la minestra che fuma! Anche la grotta è un contenitore! Però è più piccola di quella stanza buffa, perché ci si stava più stretti! La nostra classe è un contenitore, che poi è dentro la scuola che poi è dentro al giardino che poi è dentro la città che poi è dentro al mondo!».

A questo punto abbiamo ritenuto che i bambini potessero fare esperienze di tipo empirico per arrivare a interiorizzare il concetto di volume. Siamo state particolarmente interessate ai processi cognitivi ed alle strategie messe in atto per operare delle deduzioni, senza tralasciare la consapevolezza dell'importanza di garantire a ciascun bambino la possibilità di esprimere liberamente i propri pensieri. Abbiamo così strutturato tre esperimenti: il sasso nell'acqua, le bottiglie colorate, dalla matrioska ai cubi.

Per il sasso nell'acqua abbiamo organizzato il laboratorio di manipolazione in modo che i bambini potessero trovare degli oggetti destinati a sollecitare la loro curiosità. Di fronte ad ogni postazione sono stati predisposti dei contenitori (di uguale forma e dimensione) colmi di acqua, appoggiati su vaschette e, a lato di ciascuno di essi, un sasso. Al nostro invito ogni bambino aveva il compito di introdurre il sasso nel contenitore per poter osservare l'acqua che fuoriusciva suscitando spesso grandi risate per la sorpresa. A questo punto abbiamo invitato i bambini a riflettere e condividere ipotesi su quanto accaduto: «abbiamo fatto gli schizzi! il sasso schizza se lo metto dentro l'acqua! sì, perché è pesante; anche la mano se la metto dentro fa uscire l'acqua». Alla nostra richiesta sul perché ciò fosse accaduto le risposte sono state: «il sasso spinge l'acqua; sì, la sposta; occupa il suo posto e anche la mano quando la metto dentro occupa il suo posto e la fa uscire; sì, perché vuole il suo spazio!».

Per l'esperimento delle bottiglie colorate abbiamo predisposto quattro contenitori di uguale forma, dimensione, colmi di acqua di colore diverso, accanto a delle bottiglie di forma e dimensione diverse. Al nostro invito i bambini hanno versato l'acqua da uno dei contenitori uguali dentro una delle diverse bottiglie e, successivamente, hanno compiuto l'operazione inversa. Anche in

questo caso all'esperienza è seguito un momento di riflessione e di commenti: «quella bottiglia è più alta e quella è più bassa: non sono tutte uguali!»; «Sì, quella è cicciona e non c'è neanche bisogno di versare l'acqua con l'imbuto; è cambiato il contenitore, non il contenuto!»; «L'acqua non ce l'ha una forma, prende la forma del suo contenitore»; «Sì, infatti nel fiume è lunga e nel lago è tonda»; «Quando l'abbiamo versata un'altra volta nei contenitori uguali, allora l'acqua era allo stesso livello!».

Nella terza proposta la maggior parte dei bambini ha sperimentato stupore nel vedere la trasformazione della matrioska da un solo pezzo a dieci: «è una bambola che dentro ce n'è un'altra e poi un'altra e poi tante! Sono dieci in tutto; la più grande non sta dentro a niente, ma dentro ce le ha tutte; sì, da grande a media, poi piccola, piccina e piccolissima! Poi da dieci ri-diventa una sola!».

Infine abbiamo consegnato a ciascun bambino tre cubi di cartoncino di grandezza e colore diverso lasciando loro piena libertà di osservazione e di manipolazione. I cubi sono stati costruiti da noi in modo da offrire ai bambini la possibilità di aprirli e richiuderli grazie a dei pezzettini di stretch. Anche dopo questa operazione è stato dato libero sfogo ai pensieri e ciascuno ha avuto modo di esternare le proprie impressioni: «sono scatole magiche!»; «Sono diverse: quella rossa è grande, quella blu è media e quella verde è piccola!»; «E' come le matrioske, stanno una dentro l'altra; quella rossa è solo un contenitore, quella verde è solo un contenuto, quella blu è un contenuto, ma è anche un contenitore!»; «Da tre cubi ne abbiamo fatto uno, come da dieci bamboline ne abbiamo fatta una!».

Abbiamo osservato come l'interesse dei bambini durante le attività si sia autoalimentato grazie al desiderio di fare, provare e sperimentare. Le attività con l'acqua hanno un'attrattiva intrinseca, ma riteniamo che in questa esperienza il valore aggiunto siano state le attivazioni proposte accompagnate dalla consapevolezza dello sperimentare, permettendo così l'interiorizzazione del concetto che ogni corpo occupa uno spazio ed ha una forma propria, ma non l'acqua!

Durante la manipolazione dei cubi il livello di concentrazione è stato altissimo mentre ciascuno a modo suo studiava questi oggetti. Ancora una volta i bambini «hanno fatto matematica»

divertendosi. Attraverso delle semplici e concrete attività ciascuno ha avuto occasione di sperimentare, di cogliere nessi di significati, passando da competenze ingenuie ed intuitive a competenze sostenute e costruite grazie a processi di logica e di deduzione. Naturalmente la comprensione dei concetti ha richiesto nei bambini più piccoli tempi più lunghi, ma tutti hanno compreso la differenza tra contenuto e contenitore e con i cubi hanno sperimentato che in certi casi una cosa non esclude l'altra! Ormai era arrivato il momento di riprendere la lettura della storia che è ricominciata con le stesse modalità: la riproposizione dei cinque libri con immagini diverse con relativa lettura da parte delle cinque insegnanti dello stesso testo narrativo. Ancora una volta è stata adottata la modalità di lettura ai tre diversi gruppi di bambini suddivisi per fascia di età e ancora una volta ciascuna insegnante ha mostrato le immagini dei rispettivi illustratori.

Questa seconda parte della storia ci ha permesso di prendere in esame un contenitore del tutto speciale: la pancia del lupo! Le domande che abbiamo rivolto ai bambini erano riferite al testo e alle rappresentazioni mentali di contenuto/contenitore, pieno e vuoto. Attraverso la discussione, la riflessione personale e collettiva i bambini hanno costruito il concetto di corpo e contenitore, comprendendo che il "dentro" in questa parte della storia era la pancia del lupo, dove sono finite Cappuccetto Rosso e la nonna.

Abbiamo voluto che la verifica della comprensione avvenisse attraverso una drammatizzazione durante la quale, utilizzando dei sacchi neri che simboleggiavano la pancia del lupo, i bambini potessero sperimentare con il proprio corpo quanto appena affermato. Successivamente sono state formate delle coppie all'interno delle quali i bambini hanno deciso quale personaggio interpretare giustificando la scelta: «sono più grande: sono io la nonna!». I bambini sono poi entrati nel sacco-pancia del lupo sperimentando la nozione di spazio e adottando strategie diverse di ingresso: qualcuno ha preferito entrare con i piedi, altri con la testa; alcuni hanno deciso di coprirsi rimanendo seduti, altri si sono nascosti dentro il sacco, drammatizzando parte della storia. Ancora una volta abbiamo assistito alla costruzione di un concetto matematico attraverso il gioco.

Per offrire ai bambini un altro tipo di esperienza, che facilitasse il

consolidamento del concetto di spazio e contenitore, siamo andati a visitare la cantina “La Castellaccia”. Dopo aver salito le scale siamo scesi con un montacarichi che desse ai bambini l’idea di uno spazio chiuso che ci portava in basso per poter poi accedere attraverso una porticina ad un tunnel scavato nella roccia; qui i bambini, a piccolo gruppo e muniti di torce, poiché il luogo era buio, lo hanno attraversato (guardando nel frattempo in alto per vedere il cielo attraverso un buco) rendendosi consapevoli di entrare in uno spazio racchiuso, oscuro, che li ha portati a ragionare facendo un parallelo tra lo spazio interno della pancia del lupo (che hanno sperimentato per gioco con i sacchi neri) e quello scavato nella roccia.

Successivamente abbiamo voluto rafforzare nei bambini altri concetti topologici quali: spazio interno, spazio occupato, dentro/fuori, alto/basso, sopra/sotto. Le nostre proposte sono state finalizzate soprattutto a facilitare i processi del comprendere, compiere analogie, per arrivare infine a formulare il pensiero che, dopo essere entrati nella metaforica “pancia del lupo”, si può entrare nella metaforica “pancia della terra”. Le osservazioni espresse dai bambini sono andate in questa direzione: «siamo entrati dentro; era tutto buio come la pancia del lupo; noi eravamo il contenuto della grotta; eravamo sotto terra, dentro la terra, nella pancia della terra!».

Per la conclusione del progetto, la fiaba di Cappuccetto Rosso è tornata ai bambini: infatti c’è stata la riproposizione, questa volta con modalità individuale, dei cinque testi. Successivamente ciascun bambino ha compiuto una scelta personale del testo con le illustrazioni preferite. Aver offerto la possibilità di scelta ha significato manipolare il libro, sfogliarlo e riuscire a raccontare la storia congruentemente alle immagini. Successivamente la storia è stata ricostruita dai bambini da un punto di vista iconico, con la sua rappresentazione grafica in sequenze.

L’ultimo contesto di esperienza ha visto un’interazione durante una narrazione collettiva, che ha portato alla sistematizzazione delle immagini attraverso un puzzle. In questa fase abbiamo osservato la volontà di ciascuno nel gruppo di ascoltare e raccordarsi con coerenza a quanto affermato nel racconto del bambino precedente, pertanto è stata saggiata non solo la capacità di abbinare l’immagine al racconto, ma anche quella, fondamentale, dell’ascolto dell’altro, in un armonico intreccio di

intenzionalità personale e cooperazione per giungere ad una co-produzione.

Con questo progetto abbiamo attraversato momenti importanti quali quello della scoperta (andando ad esplorare il bosco), dell'ascolto (attraverso la proposizione dei cinque libri), della comprensione del testo, della riflessione che porta all'acquisizione di nuovi concetti (il contenitore), a compiere analogie (pancia del lupo/pancia della terra), scegliere delle immagini e ricostruire la storia.

Possiamo senz'altro affermare che con i nostri bambini . . . Cappuccetto Rosso è stata una fiaba che è diventata geometria!

Amicizia e ...

*Domenico Biadi**

Insegnante della scuola dell'infanzia comunale "*Il folletto*"

La Carta dei Diritti del Bambino, approvata dall'ONU nel 1989, afferma che «ogni bambino ha diritto alla libertà di espressione [...] sia con lo scritto o per mezzo della stampa [...] o in forma artistica».

L'esplicitazione di tale diritto ci ha indotto a riflettere su alcuni aspetti dello sviluppo dell'individuo e sul ruolo che l'adulto detiene nell'attuazione concreta di tale principio. Nella programmazione abbiamo osservato le individualità dei bambini al fine di rispettarne i tempi, i ritmi e gli interessi, nella consapevolezza che ciascuno è portatore di uno specifico bagaglio culturale, nonché di caratteristiche affettive e relazionali peculiari.

Tali elementi costituiscono la storia individuale unica ed irripetibile di ogni bambino, che richiede ascolto, attenzione e valorizzazione da parte dell'insegnante. È nostro compito quindi stimolare i bambini nel fare, per far sì che a ciascuno venga garantita l'opportunità di scoprire e costruire il proprio modo di sperimentare, produrre, osservare e conoscere.

Per raggiungere questo obiettivo l'adulto ha il dovere di osservare le azioni del bambino, per analizzarle insieme a lui e far emergere le intenzioni e le ipotesi che intende verificare, astenendosi da giudizi di valore sulla sua persona e sulla sua modalità di relazionarsi con il mondo.

Tale prospettiva ci porta a riflettere sul ruolo della regola nell'educazione, che non deve essere limitante l'espressione del modo di essere di cui è portatore il bambino e contemporaneamente deve costituire una significativa e stabile cornice a cui esso possa fare riferimento e all'interno della quale possa sperimentare la sicurezza delle relazioni.

Quindi riteniamo che nel momento in cui il bambino interiorizza una regola, con i significati e le funzioni legati ad essa, sia

*Ha realizzato il progetto con l'insegnante Luciana Mazzetti

auspicabile prevedere delle possibili varianti in un'ottica di flessibilità, al fine di lasciare un ampio spazio alla libera espressione individuale.

Bruno Munari ricordava un antico proverbio cinese: «Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco», per questo all'interno del nostro progetto di esperienza abbiamo messo in atto un continuo invito a “guardare”, a “sentire” e a “fare” con tutto il corpo.

In un primo momento abbiamo proposto ai bambini la fruizione di materiali sonori, visivi e narrativi, per costruire un'esperienza mediata da una precisa intenzionalità pedagogica che non fosse caratterizzata da un mero consumo di quanto offerto.

Il secondo significativo momento si è concretizzato nell'educazione alla critica di ciò di cui si sta fruendo. Abbiamo inteso favorire la rottura dello schema spazio temporale del prodotto, agendo più volte attivamente su di esso, rivedendolo, riascoltandolo, manipolandolo, per poi riflettere sulle costanti e sulle variabili dell'esperienza fatta. Abbiamo prestato attenzione alla comunicazione, sperimentando come si possa rispondere a diversi messaggi con molteplici linguaggi, utilizzandoli sia in chiave espressiva e liberatoria, sia in chiave riproduttiva. Il nostro intento quindi è stato di educare alla critica offrendo la possibilità di fare confronti, di accostare modelli diversi sulla base di un'idea-guida, cogliendo differenze e similitudini. Questo ha stimolato i bambini a compiere analisi attente, a raccontare e a riassumere le loro esperienze. Infine l'ultimo passo della nostra progettazione ha avuto come obiettivo la generalizzazione di quanto sperimentato, per far sì che il bambino possa produrre messaggi propri utilizzando tecniche e linguaggi diversi.

In questo contesto, la fruizione di materiale artistico è stato rilevante, in quanto ha fornito una forma di orientamento che ci ha guidato in scelte e in percorsi, motivati da curiosità personali espresse in modo esplicito ed elaborate. In questo senso abbiamo inteso fare un uso pedagogico dell'arte, che riteniamo abbia favorito lo sviluppo di una capacità critica nei bambini. Il nostro obiettivo è stato di restituire al bambino ciò che gli è stato tolto dalla passività del consumo multimediale, quindi il potere dell'azione nel mondo, partendo dalla manualità, dal dialogo, dall'esperienza diretta, dalla progettazione, per arrivare al pensiero produttivo che unisce ragione e fantasia.

L'arte è stato un punto esclamativo ed un punto interrogativo che ha generato incertezze, quesiti, turbamenti ed emozioni. Attraverso l'arte, i bambini hanno imparato a "leggere" e a "vedere" di più e meglio, quindi a "possedere" e a fare propri significati e vissuti.

Abbiamo proposto una molteplicità di sollecitazioni, per presentare l'arte come situazione del quotidiano che assume molteplici e diverse forme ed espressioni, legittimandole nella loro diversità. Riteniamo che questo possa aver favorito nei bambini la costruzione di una visione del mondo aperta, flessibile e non preconcepita, che è caratteristica di personalità capaci di compiere decisioni in linea con i bisogni individuali, favorendo il benessere affettivo, emotivo e sociale del bambino.

Abbiamo fatto riferimento alla proposta di Gianni Rodari di scoprire la fantasia, utilizzandola non come fuga ed evasione, ma come la ricerca e l'esplorazione di possibili realtà alternative, offrendo l'opportunità di sperimentare ordini diversi da quelli abituali. Abbiamo quindi adottato lo sfondo integratore dei folletti, che lasciano quotidianamente tracce e segni. Questo ci ha permesso di proporre esperienze finalizzate a porre attenzione continua al sentire, al fare con tutto il corpo, mettendoci alla ricerca di quella meravigliosa capacità di stupirsi, di restare a bocca ed occhi spalancati, in una prospettiva co-evolutiva e co-educativa.

Con questo quadro di riferimento, abbiamo proposto la lettura di alcune storie di Leo Lionni. Ci ha colpito la complessità ed insieme l'immediatezza delle immagini di questo artista, il mutamento cromatico delle illustrazioni, la possibilità che esse danno al bambino di esercitare la lettura attraverso il perfetto dosaggio tra la creazione di una mente adulta (che si rifà alla propria esperienza infantile) ed una mente bambina.

Abbiamo privilegiato due favole: «*Federico*»¹, un topo poeta sognatore, e «*Guizzino*»², un piccolo pesce che usa la propria intelligenza dopo essersi aperto al mondo. Questi due personaggi sono utili, essenziali ai loro gruppi, nonostante le loro diversità, o forse proprio grazie a queste. In queste due storie ritroviamo lo spirito dell'uomo, la speranza di un rinnovamento spirituale,

¹L. Lionni, *Federico*, 1971 Babalibri Ed., 2005

²L. Lionni, *Guizzino*, 1963 Babalibri Ed., 2006

come espresso da Bruno Bettelheim³.

In un primo momento ci siamo concentrati sulla lettura delle storie e sull'interpretazione delle sue immagini da parte dei bambini. Successivamente abbiamo sostenuto i bambini nell'elaborazione dell'esperienza, attraverso elaborati grafici, drammatizzazioni, sostenendo la condivisione di impressioni e pensieri, stimolando l'interpretazione libera delle storie, fino alla costruzione di nuove narrative, con un inizio o una fine diversi, o con più finali, o alla costruzione di trame diverse con gli stessi personaggi.

Abbiamo inteso costruire un legame significativo tra le nostre individualità e lo spirito di queste storie, in modo che i bambini e le bambine potessero individuare le diversità dei personaggi all'interno dei loro gruppi di appartenenza, come queste non siano oggetto di discriminazione ma funzionali all'affermazione della propria identità, del proprio corpo come sede di emozioni colorate in movimento, di forza espressiva e di risorse comunicative.

Tali vissuti hanno ispirato un progetto che abbiamo chiamato «chi sono io ... come mi vedono gli altri... cosa vorrei diventare». Questi temi sono stati oggetto di riflessione attraverso l'uso di linguaggi verbali e non, veicolati anche dalla pittura e dalla scultura della creta. Abbiamo inteso valorizzare il senso estetico, ai fini della comunicazione e dell'espressione dell'essere umano attraverso tutti i suoi linguaggi. Il percorso intrapreso alla scoperta del mondo fantastico ha visto sensazioni, affetti e desideri protagonisti e testimoni del proprio «essere nel mondo», riconoscendo nelle diversità individuali la norma, con il conseguente rispetto di sé e degli altri.

Il contesto di esperienza «chi sono io» ha permesso di lavorare sulla mappa corporea al fine di favorire l'acquisizione dello schema corporeo, la conoscenza del proprio corpo e del corpo dell'altro, lavorando sulle capacità espressive dei bambini attraverso l'attenzione posta sulle tracce come manifestazione di sé. Inoltre abbiamo proposto attività finalizzate al sostegno dello sviluppo della manipolazione e dell'interiorizzazione del concetto di tridimensionalità.

Abbiamo chiesto ai bambini di sdraiarsi su un foglio di carta

³B. Bettelheim, *Il mondo incantato*, Feltrinelli Ed., 2003

mentre un compagno si occupava di tracciare il contorno del suo corpo. Successivamente al bambino è stato proposto di pitturare la propria sagoma in un modo personale.

Ai fini di sostenere la libera espressione artistica dei bambini, abbiamo proposto di lasciare la propria impronta su un pezzo di creta, che ha rappresentato l'evidenza delle tracce lasciate dal nostro corpo. Successivamente la creta è stata manipolata, sperimentando come questo potesse divenire una palla. Da questa esperienza abbiamo pensato di riflettere sull'origine delle cose, ed anche della vita! Così la palla ha rappresentato un feto, da cui abbiamo fatto spuntare, la testa, le braccia, le gambe del bambino/a, cercando di immaginare la nascita dello stesso.

Dopo aver approfondito «chi sono io» ci siamo concentrati su un altro aspetto essenziale dell'identità, ovvero «come mi vedono gli altri». I bambini, seduti a coppie uno di fronte all'altro, hanno disegnato il ritratto del compagno, mostrando attenzione e cogliendo in modo personale i particolari espressivi. Tale esperienza ha aperto uno spazio di riflessione sulla relazione tra il sé e l'altro, diverso da me seppur simile.

Il passo successivo è stato di immaginare «cosa voglio diventare», stimolando nei bambini l'espressione del desiderio e della volontà, attraverso la fantasia ed un contatto emotivo significativo. In questa esperienza, i bambini hanno disegnato nuovamente la sagoma del corpo, ma in questo caso sono stati invitati non solo a colorare la propria, ma anche a trasformarla in ciò che ogni bambino vorrebbe diventare, esplorando così i propri desideri. Dopo aver ritagliato la sagoma, abbiamo creato una maschera, un personaggio che ogni bambino ha poi rappresentato, utilizzando i linguaggi del corpo e della voce, comunicando ed esprimendo emozioni, desideri ed affermando la propria identità e il proprio essere nel mondo.

In conclusione, vogliamo rilevare con piacere il clima caldo, la serenità con cui i bambini e le bambine hanno operato, il piacere che hanno dimostrato nel dare e nel ricevere, la voglia di esternare emozioni e sensazioni, l'appartenenza che hanno sperimentato come parte attiva all'interno di un gruppo, nella tutela e nel rispetto delle loro diversità.

Leggendo Pinocchio... anche lui si arrabbia e dà i numeri

*Graziella Giorgi**

Insegnante della scuola dell'infanzia comunale "*Il fenicottero*"

La nostra struttura accoglie due sezioni di scuola dell'infanzia ed una dell'asilo nido. Le modalità organizzative e gli ambienti sono distinti, ma abbiamo previsto l'organizzazione di spazi e momenti comuni, in particolare l'accoglienza nel salone e il gioco in giardino. Tale caratteristica permette un'effettiva continuità verticale tra i servizi, soprattutto grazie alla familiarità con l'ambiente, l'organizzazione e le insegnanti. Per questo motivo nella nostra esperienza abbiamo riscontrato come i bambini dell'asilo nido siano facilitati nell'inserimento all'interno della scuola materna.

Durante i primi mesi dell'anno scolastico abbiamo osservato sistematicamente le caratteristiche, gli interessi prevalenti, le dinamiche e le eventuali criticità, del gruppo e di ogni bambino. È da questa prima fase osservativa che è emersa la scelta di uno sfondo integratore per una programmazione per contesti di esperienza, che ci ha accompagnato durante tutto il corso dell'anno scolastico.

La prospettiva di programmazione che facciamo nostra è di tipo flessibile, attenta ai bisogni dei bambini, che cerca di accogliere e valorizzare le diversità, le tracce da loro fornite per poi proporre occasioni e contesti di esperienze volti a favorire la sistematizzazione degli apprendimenti, lo sviluppo di competenze e la costruzione di saperi relativi a tutti i campi di esperienza.

La nostra attenzione è comunque sempre rivolta, all'interno di qualsiasi esperienza proposta, anche allo sviluppo degli aspetti relazionali, affettivi e psicologici, in una fase della vita in cui si definisce e si costruisce, mirando a sostenere il processo di consapevolizzazione della propria personalità e del proprio stare con gli altri.

*Ha realizzato il progetto con le insegnanti Cristina Pennatini, Eleonora Menichelli, Mari-
lena Farnetani e Anna Rosa Sansoni

Alle proposte abbiamo fatto seguire una verifica delle competenze

specifiche attraverso osservazioni individuali o di gruppo, ed anche una valutazione delle dinamiche messe in atto, attraverso un'analisi delle modalità di relazione tra i bambini.

Dalle nostre prime osservazioni abbiamo riscontrati nei bambini un interesse particolare per il personaggio di Pinocchio, presente a scuola nelle vesti di un burattino di legno alto quasi come loro e con il quale i bambini potevano giocare liberamente.

In Pinocchio i bambini si sono identificati con facilità, in quanto è di un personaggio vicino al loro immaginario, amato per la sua allegria, esuberanza e trasgressione. Inoltre la sua storia offre spunti di riflessione ed occasioni per elaborare stati emotivi di non facile gestione, come la fragilità affettiva, la difficoltà a riconoscere le proprie emozioni, le paure, la difficile accettazione delle regole e la capacità di rapportarsi con gli altri.

Per questo abbiamo condiviso l'utilizzo di «*Pinocchio*»¹ raccontato nel libro di Collodi come sfondo integratore su cui abbiamo impostato la nostra programmazione per contesti di esperienza.

Inizialmente abbiamo letto Pinocchio da un vecchio testo integrale di Collodi, per poi ricercare anche altri testi, con immagini moderne e accattivanti, specialmente per i più piccoli. Abbiamo così individuato e letto un libro in rima di Rodari² ed un altro illustrato da Nicoletta Costa³, i quali ci hanno accompagnato per tutto l'anno con le loro immagini.

Ma è stato il libro in versione integrale quello che ha coinvolto e interessato maggiormente i bambini, diventando un appuntamento, un momento atteso nella giornata. Possiamo quindi affermare che Pinocchio è stata una storia dalla quale siamo usciti e rientrati costantemente.

La lettura ad alta voce del testo integrale, l'ascolto, la successiva rielaborazione verbale e grafica, sono state attività costanti durante tutto l'anno scolastico.

A queste si sono unite altre esperienze, come la proposta di

² G. Rodari *La filastrocca di Pinocchio* Emme Ed. 1980

³ G. Guareschi, N. Costa *Il mio Pinocchio*, Giunti Kids Ed. 2006

immagini tratte dal libro di Nicoletta Costa, che sono diventate

schede per giocare con le sequenze della storia. Inoltre con tempere, pennelli, pennarelli e matite i bambini hanno disegnato e dipinto Pinocchio, i suoi amici, le sue avventure ed anche le sue disavventure. Queste attività hanno favorito lo sviluppo di competenze linguistiche e logiche, e sono state il punto di partenza per ampliare le proposte con altre esperienze, che si sono susseguite nella programmazione.

In occasione del Natale abbiamo lanciato una domanda quasi per caso: «secondo voi Pinocchio festeggiava il Natale? Ai tempi di Pinocchio c'era la festa di Natale? », da cui abbiamo costruito un interessante contesto di esperienza. In breve tempo è nata una storia con la partecipazione attiva di molti bambini, che sono stati attivati significativamente sul piano emotivo. La storia è diventata per tutti «la nostra storia» perché, come ha detto una bambina «noi siamo gli autori, come l'uomo che ha scritto Pinocchio, Carlo Collodi e come la disegnannte, Nicoletta possiamo fare anche noi i disegni!». Nella storia Pinocchio si arrabbia, dà i numeri, per poi, con l'aiuto di Mastro Ciliegia e della Fata, riuscire ad avere il suo albero di Natale e perfino a farsi portare da Babbo Natale una bella "Pinocchia" vera per sentirsi meno solo!

Per la festa di Natale i genitori e i bambini hanno preparato due drammatizzazioni della storia che sono state realizzate con estrema semplicità, grande partecipazione e soprattutto divertimento. Infatti non ci sono state prove di recitazione, ma semplicemente tutti hanno giocato ad interpretare, alternandosi nei diversi ruoli. Le coreografie con la musica sono state proposte e realizzate liberamente dai bambini. In queste attività i bambini hanno rafforzato la fiducia nelle proprie capacità comunicative, favorendo la socializzazione tra i compagni, prendendo contatto con le proprie potenzialità e sviluppando linguaggi diversi di comunicazione.

Alla fine dell'esperienza abbiamo valutato le caratteristiche relazionali e comunicative attraverso osservazioni individuali e di gruppo. Inoltre sono state redatte griglie di osservazione per la verifica di competenze più specifiche, come le capacità di rappresentazione grafica e lo sviluppo linguistico.

I bambini hanno realizzato anche un regalo di Natale per i genitori, ispirati dalla lettura di una pagina del libro che descrive: «Pinocchio corse subito al focolare, c'era una pentola

che bolliva, ma era dipinta sul muro». Partendo da questa descrizione i bambini, in piccolo gruppo ed attrezzati di pennelli, tempere e terracotta, hanno realizzato la casa di Geppetto. Questa esperienza è stata utile per verificare la capacità dell'utilizzo delle tecniche e dei materiali, nonché la discriminazione dei colori, le capacità di manipolazione e la costruzione plastica, in un contesto per i bambini divertente e motivante.

Con la lettura di Pinocchio hanno sperimentato emozioni significative, di cui noi abbiamo cercato di facilitare il riconoscimento, l'espressione, il contenimento e la gestione. Quindi i bambini sono entrati in contatto con la rabbia, la paura e la gioia, attraverso le attività di drammatizzazione e le rielaborazioni personali.

Ad esempio la lite tra Geppetto e Mastro Ciliegia ha fornito lo spunto per analizzare il sentimento della rabbia. Abbiamo così proposto ai bambini di fingere di litigare tra amici, proprio come Geppetto e Mastro Ciliegia. Questa esperienza ha creato un iniziale imbarazzo nel gruppo, ma successivamente è stata vissuta la rabbia, esprimesse liberamente in un contesto privo di giudizio. A questo è seguita una rappresentazione grafica ed una condivisione di gruppo, facilitando l'integrazione dell'esperienza e l'elaborazione del significato soggettivo dell'emozione. Abbiamo osservato come l'esperienza abbia facilitato l'espressione della rabbia in modo congruente ed anche la sua gestione autonoma.

La riflessione sulla rabbia si è estesa ad altre situazioni di vita dei bambini, ad esempio quella sperimentata nella relazione con i fratelli, che spesso viene vissuta in modo giudicante. Così un bambino ha raccontato che «mi arrabbio tanto con Alessio, gli vorrei tanto dare un pugno e qualche volta glielo dò». A questo è seguita anche la comunicazione della rabbia sperimentata con la maestra: «io sono arrabbiato tanto quando te non mi fai stare vicino a Riccardo!», con i genitori: «io sono arrabbiata quando mi fanno andare a letto!», «una volta mi sono arrabbiata tanto con mamma, mi sono chiusa in camera a chiave e ho pianto!» o con gli amici: «Io mi arrabbio quando nessuno vuole giocare con me», «mi sono arrabbiata quando Giada mi ha rotto la mia collana con i cuoricini».

L'incontro con Mangiafuoco ha permesso di sperimentare quanto vissuto nella relazione con il diverso e che non sempre brutto e diverso vuol dire anche cattivo!. I bambini hanno espresso

dopo la lettura del brano impressioni, sensazioni, condividendo e confrontando anche opinioni diverse: «è brutto e cattivo, a Pinocchio gli dà una bella bruciata, ma non mi fa paura!»; «è brutto con la barba, ma buono e bello perché ha il cuore buono!». I bambini sono stati poi invitati a riflettere sul proprio vissuto personale, a cercare nelle loro esperienze interpersonali persone all'apparenza brutte, ma molto buone. Così una bambina ha raccontato che «mi faceva un po' paura la mia bisnonna che è morta, c'aveva tante righe perché non mangiava niente, però era buona perché quando mi vedeva mi dava i soldi e tanti baci», «la mia bisnonna è cicciona, si muove piano e c'ha la voce che fa un po' paura. Però è buona, quando mi vede è contenta, si chiama nonna Elvira, è solo brutta perché è vecchia e c'ha le righe sul viso»; una compagna ha continuato affermando che «io una volta ho visto una signora che voleva i soldi e mi faceva paura però forse non era cattiva perché c'era un bimbetto tutto sporco e la chiamava mamma!».

L'incontro con Lucignolo, l'amico di Pinocchio, ha offerto l'opportunità di affrontare il tema dell'amicizia, che il bambino nell'età della scuola dell'infanzia sperimenta e vive con molta intensità emotiva, influenzando le sue modalità di gioco e di apprendimento. Riflettere ed esprimere verbalmente il concetto di amicizia ha permesso ai bambini di riconoscere sentimenti ed emozioni: «il mio amico si chiama Thomas, l'ho conosciuto all'asilo, ha gli anni uguale a me, è alto poco è ricciolino e un po' magro. È buono. A lui piace giocare con i dinosauri. Insieme ci divertiamo tanto. A volte litighiamo ma poi facciamo pace». «La mia amica Eleonora l'ho conosciuta a scuola. Ha i capelli quasi ricci e la bocca normale. È un po' comandona, ma poi fa giocare tutti, è buona, brava e mi aiuta. Giochiamo a "Acchiappa Nicholas" e facciamo scherzi. Una volta abbiamo litigato perché voleva la colla e anch'io».

Il racconto di Pinocchio dentro la pancia del pescecane ha permesso ai bambini di sperimentare la paura, dandole voce attraverso la condivisione. È così emersa la paura di sbagliare, del buio, della solitudine, della morte, di non essere accettati dagli altri, di andare alla scuola elementare ed anche di partecipare alla festa del Campo Zauli. Abbiamo così proposto ai bambini di colorare le loro paure con il pensiero, per poi prendere il colore con le mani e gettarlo sui fogli. Questo ha

permesso loro di vedere con i propri occhi queste emozioni, di gestirle e di potersene liberare. A conclusione dell'esperienza una bambina ha detto «sai io non lo sapevo che questa paura (della scuola elementare) ce l'avevano anche loro, ma se mi viene un'altra paura anche diversa io te la posso dire? Così mi dai un altro foglio e io mi sento meglio!».

Abbiamo scelto di intraprendere un percorso con un'esperta in laboratori teatrale ed uno in musica, che hanno proposto delle esperienze legate al contenuto e ai contesti della storia di Pinocchio. Nei laboratori i bambini hanno reso vivi i personaggi della storia; utilizzando le tecniche del rilassamento e dell'improvvisazione hanno messo in atto interpretazioni personali ricche di vissuti. Sono stati proposti esercizi di movimento attraverso la musica, in particolare abbiamo fatto finta di essere un docile burattino legato con fili immaginari, mentre un compagno ci guidava muovendo i fili invisibili, o di essere una statua che si lasciava modellare e plasmare da un amico. Queste esperienze hanno permesso ai bambini di sperimentare il piacere di muoversi, di seguire liberamente un ritmo, di affidarsi e lasciarsi guidare da un compagno.

In altre esperienze i bambini sono stati invitati a rilassarsi e a concentrarsi, per favorire il contatto con sensazioni su cui difficilmente ci soffermiamo, così ad occhi chiusi sono stati invitati ad ascoltare i rumori, ricordare i colori, i sapori e gli odori legati ad un contesto della storia. I bambini hanno partecipato attivamente affermando «mi ricordo il sapore delle pere, l'odore dell'arrosto all'osteria del gambero rosso, il nero pauroso della barba di Mangiafuoco, che però non era tanto cattivo». Attraverso l'ascolto della musica è stato suggerito di muoversi liberamente nello spazio, per poi immaginare di essere in mezzo al bosco di notte seguiti dagli assassini, di nascondersi sotto un telo e far finta di essere dentro la pancia del pescecane, gioire e fare festa al paese dei balocchi.

Nel periodo di Carnevale i genitori sono stati coinvolti in laboratori teatrali, pomeridiani e uno serali, per la realizzazione di uno spettacolo che è stato offerto ai bambini in un teatro cittadino. Costumi, scenografia e parte dei testi sono stati realizzati dai genitori, che hanno partecipato nella quasi totalità. Questa esperienza ha rappresentato un'opportunità di incontro per i genitori, in un clima ricco di entusiasmo e divertimento, sperimen-

tato anche dai bambini durante la visione della rappresentazione, che si è prolungata nel tempo con lunghe soste e commenti.

Pinocchio è stato il personaggio chiave sia nello spettacolo preparato nel laboratorio serale che in quello pomeridiano, ma le due storie sono state molto diverse rispetto al tradizionale Pinocchio, la fantasia dei genitori ha fatto entrare in gioco fate, maghi e tanti altri personaggi cari ai bambini: Cappuccetto Rosso; Pollicino; il Lupo; Biancaneve; il Principe.

E' stato significativo verificare la differente modalità di accoglienza, più partecipata ed affettuosa, che i bambini hanno rivolto ai genitori dei compagni dopo questa esperienza. Ad esempio il babbo di Gabriele veniva salutato con un «ciao Pinocchio!», mentre quello di Alessia con un caldo «ciao Pollicino parla un po' con la tua vocina!».

Uscendo e rientrando dal nostro libro abbiamo individuato in Arlecchino, l'amico di Pinocchio incontrato al teatro di Mangiafuoco, l'occasione per realizzare concretamente esperienze legate allo schema corporeo e alla logica matematica. Così Arlecchino è stato scomposto, i tasselli del suo vestito raggruppati, contati, comparati, ordinati per grandezze, forme, colori e infine rappresentati graficamente. Abbiamo ricercato i numeri e le quantità nel libro di Pinocchio, trovando i cinque zecchini e le tre pere, che sono stati poi utilizzati per realizzare esperienze concrete. Ad esempio con gli zecchini abbiamo giocato e sperimentato per costruire il concetto di raggruppamento, unione, sottrazione e di probabilità. Successivamente abbiamo costruito un grande gioco dell'oca, con le stazioni che rappresentavano la storia di Pinocchio, le cui regole sono state discusse, condivise e accettate da tutto il gruppo. I più grandi in alcuni momenti hanno corretto e guidato i più piccoli al rispetto delle regole, dei turni e all'accettazione che non sempre si può vincere.

Abbiamo organizzato un'uscita in intersezione per andare ad Alberese, dove abbiamo ricercato sulla spiaggia gli indizi del passaggio di Pinocchio che si era gettato in mare per salvare il suo babbo. Sulla sabbia avevamo seminato tracce di Geppetto: una ciabatta, la sega, la sua parrucca gialla. Il loro entusiasmo per le scoperte e la loro fantasia ha superato le nostre aspettative, una barchetta che passava non poteva essere che quella di Geppetto ed un pezzo di legno trasportato dal mare che si intravedeva era sicuramente Pinocchio che nuotava! Al nostro rientro

l'esperienza è proseguita con resoconti verbali, produzioni grafiche e collage collettivi in intersezione.

Questi sono stati i contesti di esperienza più significativi del nostro progetto, nei quali Pinocchio ci ha accompagnato. Un pezzo di legno, che è l'incarnazione dell'infanzia di ogni tempo e di ogni luogo, ha offerto argomenti di meditazione a noi adulti e ha rapito la fantasia dei bambini.

In fondo come ha scritto Benedetto Croce «il legno in cui è intagliato Pinocchio è l'umanità», tutti siamo un po' burattini e un po' bambini veri.

Coloriamo le emozioni

*Sandra Bellefemini**

Insegnante della scuola dell'infanzia comunale "La coccinella"

Le emozioni accompagnano e guidano l'essere umano in ogni sua esperienza, è quindi importante offrire ai bambini occasioni e spazi per riconoscere, nominare e comunicare agli altri gli stati emotivi che vengono sperimentati. Inoltre è l'emozione a costituire il fondamento di qualsiasi forma di apprendimento, in quanto ne rappresenta la motivazione intrinseca primaria ed autentica.

Dopo un'attenta osservazione delle tracce lasciate dai sessantuno bambini e bambine nella nostra scuola dell'infanzia "La Coccinella" di Grosseto, abbiamo cercato di dare voce alle emozioni orientando il nostro progetto di esperienza in questa direzione. L'espressione delle emozioni è diventata il nostro oggetto di osservazione, per proporre attività finalizzate a favorire la consapevolezza di un'affettività multiforme che contraddistingue se stessi e gli altri.

Gli ambienti in cui il progetto si è realizzato sono stati le sezioni, la palestra, gli ambienti esterni, come il giardino, e le uscite didattiche. I materiali utilizzati sono stati di facile reperibilità, come pennarelli, colori a tempera, vari tipi di carta, colla e forbici; materiali di recupero come bottoni e stoffe; supporti audiovisivi e libri.

Abbiamo osservato che per il bambino riconoscere, comunicare ed esprimere i vissuti emotivi, identificando le esperienze che li influenzano, significa diventare più cosciente delle motivazioni dei propri comportamenti e delle proprie scelte.

Questa convinzione ha determinato il nostro atteggiamento relazionale ed educativo, che si è mantenuto rispettoso ed accogliente dei vissuti e delle emozioni dei bambini. Inoltre abbiamo cercato di riconoscere e rispecchiare gli stati emotivi di ogni bambino, per facilitare la libera ed autentica comunicazione del proprio modo di essere.

*Ha realizzato il progetto con le insegnanti Morena Marretti, Loredana Baccianti, Agostina Marchi, Letizia Giangregorio, Mariella Di Marchi, Linda Nastasi, Lina Chiozzi, Allocca Pasqualina e Francesca Rossini

Il mondo del bambino si è presentato ai nostri occhi vivacemente colorato, quindi abbiamo pensato di offrire i colori per associarli ad uno stato emotivo. Abbiamo così individuato i colori “paurosi”, “felici”, “tristi”, “arrabbiati” ed anche “incantati”. Questa esperienza ha dato il titolo al nostro progetto “coloriamo le emozioni”!

Abbiamo raccontato e letto storie, albi illustrati e fiabe, rendendo la fantasia e gli elementi magici protagonisti, in quanto motivanti per i bambini e potenti catalizzatori di emozioni. Tra le letture proposte citiamo «*Chi ha paura del buio*» tratto da «*Racconti per tutte le stagioni*», «*Il gigante egoista*» di Oscar Wilde e «*Il giardino di primavera*» tratto da «*La scatola delle emozioni*».

Gli obiettivi che abbiamo voluto perseguire attraverso la nostra proposta progettuale sono stati legati al sostegno del processo di consapevolezza di sé e delle proprie emozioni. In particolare abbiamo prestato attenzione al riconoscimento, all'accettazione e alla gestione delle emozioni proprie ed altrui, al fine di sostenere la capacità empatica di ogni bambino. Riteniamo infatti che questa, quando accompagnata dalla consapevolezza dei vissuti personali, costituisca un elemento fondante lo sviluppo socio-affettivo, ed un'efficace autostima. Ci siamo prefissate di promuovere parallelamente agli aspetti emotivi, anche le competenze linguistiche, la comprensione delle storie, le abilità di coordinazione motoria e quelle grafico-espressive.

Il primo contesto di esperienza proposto è stato «i colori delle emozioni» con il quale abbiamo associato alle emozioni un colore o più colori, nel tentativo di renderle concrete.

Le emozioni che siamo andate ad analizzare maggiormente in questo contesto sono state la paura, la gioia e la rabbia. La paura e la gioia sono state proposte in occasione di due feste; l'emozione della rabbia, invece, è stata introdotta dalla lettura di un libro «*Che rabbia*»¹ di Mireille D'Allancè.

Il percorso è iniziato con la festa di Halloween, di origine celtica ma sempre più diffusa nella nostra cultura e significativamente partecipata dai bambini. Questa festa è stata l'occasione per riflettere sul vissuto della paura, ci siamo così avvicinati ad essa con la massima attenzione, creando un contesto rassicurante

¹ M. D'Allancè *Che Rabbia*, Babalibri 2000

di scambio e di interazione giocosa, che ha aiutato i bambini e le bambine ad esprimere, contattare ed esorcizzare questa emozione.

Abbiamo stimolato conversazioni con domande come: «Se pensi alla paura quale colore ti viene in mente?», per arrivare infine ad attribuire un colore a questa emozione, per renderla “visibile” e “rappresentabile”.

Parlando di paura è stato il nero il primo colore ad essere venuto in mente ai bambini, ad esempio Alessio (5 anni e mezzo) ci ha comunicato che « il nero è un colore scuro, pauroso, tipo se vediamo il film di paura, quando andiamo a dormire ci mette paura», mentre nell’esperienza di Eleonora (5 anni e mezzo) «il buio fa paura, e il buio è nero!», ed anche secondo Viola (4 anni) «il nero fa paura!».

La festa del Carnevale è stata l’occasione per introdurre la gioia a cui i bambini hanno associato il giallo: Matteo (quasi 5 anni) ha sostenuto che il giallo «è uguale al sole e quando c’è il sole ci sentiamo felici perché andiamo anche in giardini», mentre secondo Carolina (4 anni) «il giallo è luccicoso» e per Nicholas (5 anni) «il giallo è come qualcosa di dorato», infine Gabriele (6 anni) ha raccontato che «quando viene l’estate c’è il sole e ci rende felici».

La rabbia è stata connotata dai bambini con il colore rosso, ben visibile nel libro di D’allarme, infatti Viola (5 anni) ha individuato che «la rabbia fa diventare tutti rossi» e Francesco (6 anni) che «quando uno si arrabbia tanto gli diventa la faccia tutta rossa». Anche secondo Carolina (4 anni) «quando ci si arrabbia si diventa tutti rossi» e Greta (5 anni) ha comunicato che «quando mi arrabbio la faccia è rossa». Successivamente la rabbia è stata rappresentata con fogli di carta rossa, che i bambini hanno potuto strappare nel tentativo di scacciarla, abbiamo poi messo a disposizione una scatola che ha consentito di ingabbiarla, di chiuderla, di contenerla, proprio come il protagonista del libro di Mireille D’Allancè.

A questa esperienza abbiamo associato attività laboratoriali per sostenere sia la conoscenza dei colori primari e secondari, sia lo sviluppo di alcune tecniche pittoriche e pregrafismi. Ad esempio abbiamo colorato a tempera un foglio A4 con i bordi ritagliati e strappati rappresentando la paura; dipinto con un pennello bagnato strisce di carta velina e colorato quadretti e cerchi

concentrici disegnati con i bambini utilizzando tecniche diverse, prima con i pennarelli, poi con i colori a tempera.

Concretizzare le emozioni con queste attività laboratoriali ci ha aiutato a sostenere lo sviluppo e il potenziamento di competenze verbali, oculo-manuali, grafiche ed espressive, nonché le conoscenze di tecniche pittoriche nuove e la conoscenza della differenza tra colori primari e secondari.

Successivamente a scuola abbiamo introdotto le caselle di posta che hanno costituito un mediatore della comunicazione, hanno permesso lo scambio di piccoli oggetti e di disegni tra i bambini, costruendo la possibilità di “inviare” i primi messaggi personali. Ogni bambino ha potuto ritrovarsi e ritrovare gli amici attraverso il contrassegno e il nome posti su ogni casella. La nostra intenzione è stata di stimolare il desiderio di amicizia, la voglia di scambiarsi attenzioni, costruendo a scuola una situazione per favorire un modo nuovo di comunicare: il codice scritto. Sono nati intorno a queste caselle di posta delicati e profondi sentimenti. Nel momento dedicato al controllo della posta abbiamo osservato nei bambini il desiderio di essere riconosciuti come destinatari o come mittenti, la curiosità di scoprire il contenuto dei messaggi ricevuti, il dispiacere nel trovare la propria casella di posta vuota e il conseguente impegno dei compagni nel trovare o costruire un messaggio per l'amico deluso. Abbiamo assistito all'entusiasmo di ricevere o inviare i primi messaggi di amore, traendone conferma di come questa esperienza abbia costituito un'occasione importante per parlare e condividere emozioni e sentimenti.

Nel contesto di esperienza “ritmi di emozioni“, sono stati proposti musica e movimento come canali comunicativi attraverso cui ogni bambino ha potuto esprimere il suo modo di essere e i suoi stati emotivi. Il lavoro con la musica ci ha permesso di imparare ed apprezzare gli elementi ritmici e di riconoscere, nominare, esprimere e comunicare agli altri le emozioni che questa suscita.

Abbiamo proposto brani musicali selezionati associandoli a diversi stati d'animo, come l'allegria, la paura, la tristezza, per poi stimolare i bambini a rappresentare con il corpo ed il movimento la musica e le emozioni, adattando, modificando e ricercando di volta in volta l'espressione corporea in armonia con quanto percepito. Abbiamo osservato, mantenendo uno sguardo accogliente e non giudicante, quali movimenti venivano privilegiati dai bambini, rilevando come alcuni tendessero a produrre

solo quelli in cui si percepivano sicuri, mentre altri sperimentavano anche movimenti nuovi in cui erano meno abili. Inoltre alcuni bambini tendevano a produrre movimenti a scatto, mentre altri esibivano movimenti più armoniosi e rilassati. In seguito abbiamo sostenuto la verbalizzazione dell'esperienza e dei vissuti emersi, per poi allargare il campo semantico di quanto vissuto alle evocazioni di eventi ed immagini che emergevano in quel momento.

Ad esempio in seguito all'ascolto della Ninna Nanna di Brahms, senza conoscerne il titolo, Christian (3 anni) ha commentato «alla notte di Natale», mentre Davide (4 anni) è intervenuto riconoscendo che si trattava di «una ninna nanna», e Viola (3 anni) ha specificato che era «la ninna nanna a Gesù bambino», Jonathan (5 anni) ha continuato con «a Dio». Inoltre ascoltando «Jaws» di Williams e «Profondo rosso» dei Gobelins William (5 anni) ha condiviso l'immagine di «una mummia in Egitto che correva, inseguiva un uomo che correva dentro una piramide», Tommaso ha espresso la sua emozione dicendo che «mi batte il cuore dalla paura», mentre Carolina (3 anni) ha comunicato pensieri ed emozioni affermando: «stavo per piangere perché quella musica mi faceva paura. Ho pensato a scheletri, vampiri e streghe».

Abbiamo proposto musiche che garantissero un'alternanza di ritmi lenti e veloci, che potessero suscitare paura e allegria, offrendo la più vasta gamma possibile di esperienze. Tra le musiche con cui abbiamo lavorato citiamo inoltre «Allegro» di Mozart, «Tema» di Zorba – Theodorakis, «La pantera Rosa», «Balla coi lupi» di Barry, «Colonel Bogry March» di Arnold, «Jaws» di Williams, «Otto e mezzo» di Fellini, «Bolero» di Ravel, «Malicanti», una tarantella.

Le competenze di cui si è inteso favorire lo sviluppo sono state la l'ascolto, il riconoscimento del ritmo musicale, la coordinazione globale, l'equilibrio e la percezione spazio-temporale. Inoltre abbiamo voluto sostenere la dimensione socio emotiva dello sviluppo, in particolare l'interazione di gruppo ed il riconoscimento, l'espressione e la condivisione delle emozioni suscitate dai brani ascoltati.

Abbiamo osservato che i bambini tendevano ad utilizzare solo una parte dello spazio tutti insieme, interagendo attraverso lo sguardo, il corpo ed il movimento, senza utilizzare le parole. Al

termine dell'attività, ci siamo riuniti nel nostro "cerchio magico" per integrare verbalmente l'esperienza e le emozioni che questa ha suscitato.

Un ulteriore contesto di esperienza che abbiamo proposto ha avuto come tema l'arte e le emozioni. Infatti, consapevoli di come il rapporto tra il linguaggio simbolico delle immagini e la nostra sfera emotiva sia forte e pervasivo, riteniamo il patrimonio artistico una risorsa alla quale attingere per improntare itinerari all'insegna della fantasia, della creatività e dell'immaginazione. Sono state così presentate ai bambini e alle bambine delle opere d'arte emblematiche di stati emotivi, come, «L'urlo» di Munch (per la paura) e «Giochi di bambini» di Bruegel (per la gioia), per poi stimolare l'osservazione, l'analisi e l'interpretazione del quadro e delle emozioni che questo suscitava. Nel caso dell'opera di Munch abbiamo chiesto di immaginare chi potesse essere la figura rappresentata, la maggior parte ha risposto «una persona che grida». Abbiamo quindi chiesto ancora di immaginare il perché potrebbe gridare questa persona e Tommaso (5 anni) ci ha risposto che «questa persona urla perché qualcuno lo spaventa, oppure stava dormendo, ha sentito aprire la porta, è andato di sotto a vedere, ha aperto la porta, ha guardato e non c'era nessuno». Carlo Alberto (5 anni e mezzo) ha ipotizzato che «un ladro è entrato dalla finestra e allora lui l'ha visto e si è impaurito», Carolina (3 anni) ha pensato che sia «impaurito perché un uomo è entrato nella sua casa», mentre Gabriele (5 anni e mezzo) ha raccontato che la persona «urla perché ha visto un mostro, o forse uno scorpione!».

Presentando l'opera di Bruegel, abbiamo scomposto l'immagine in le diverse scene, per poi farne scegliere una ad ogni bambino e raccontarla: «perché hai scelto questa immagine?»; «lo conosci?»; «ti piacerebbe farlo?»; «come si fa a farlo?».

Nel quarto contesto di esperienza proposto abbiamo realizzato un dado speciale, che abbiamo chiamato il "dado sentimentale". Nella costruzione del dado i bambini hanno utilizzato cartone, forbici, colla e colori. Su ciascuna delle facce abbiamo poi rappresentato un'espressione riferita a diverse emozioni: paura, rabbia, stupore, gioia e tristezza.

Seduti nel nostro "cerchio magico" ogni bambino o l'insegnante, lanciava il dado. L'espressione "uscita" costituiva l'incipit per concentrare l'attenzione sulle manifestazioni di ogni emozione, in

particolare sulle espressioni del volto e sulle sue modificazioni. Successivamente veniva stimolata la rievocazione ed il racconto di eventi o vissuti personali legati all'emozione in oggetto. Così il dado è diventato lo strumento per dare voce alla propria interiorità, per sollecitare l'autoriflessione e la narrazione. In questa esperienza abbiamo riscontrato un'inibizione nei bambini nel parlare del vissuto di tristezza. Infatti davanti al lato del dado che rappresentava questo sentimento, i bambini rimanevano in silenzio, talvolta aggiungendo «io non sono mai triste» oppure «non lo so» o «non me lo ricordo». La tristezza è risultata quindi un sentimento difficile da identificare, forse perché è un'emozione che culturalmente si evita di far vivere ai piccoli.

Abbiamo verificato come proporre in modo regolare e costante questo gioco abbia permesso ai bambini di narrare sempre di più e in modo più preciso aspetti di sé, vissuti ed emozioni, utilizzando un linguaggio progressivamente più ricco ed adeguato al contenuto espresso. Il dado è stato utilizzato anche dopo la lettura della fiaba «*La bella dai capelli d'oro*»² di Collodi, che ci ha impegnato per diversi giorni ed al termine della quale abbiamo proposto la consueta analisi e scomposizione del testo. Successivamente abbiamo ricercato le emozioni provate dai personaggi e richiamate dalle facce del dado.

Il successivo contesto di esperienza ha visto, con la collaborazione dell'associazione «Teatro studio» e con un musicista terapeuta, la realizzazione di una rappresentazione teatrale dal titolo «la magia della musica». Con la drammatizzazione abbiamo permesso ai bambini di simulare alcune emozioni, vivere situazioni ipotetiche ed immedesimarsi nei personaggi incontrati nella fantasia. È stato loro chiesto di manifestare con l'espressione del viso e del corpo e con il colore della voce particolari emozioni. Ad esempio i bambini ciclopi e i bambini serpenti avevano il ruolo di suscitare paura, i bambini musicisti di manifestare il coraggio e la determinazione nel portare a termine il proprio talento e i bambini pecora di esprimere rabbia. Tutti i personaggi alla fine manifestavano stupore e gioia di fronte all'incanto della musica, che ha costituito un linguaggio emotivo universale.

² C. Collodi, *La bella dai capelli d'oro* da *I racconti delle fate*, Grandi Tascabili Economici, 1992

Il progetto didattico proposto ha richiesto aggiustamenti in itinere al fine di adattarsi alle necessità e restare in linea con gli interessi e i bisogni emergenti dei bambini. Riteniamo che questa flessibilità abbia reso le esperienze maggiormente efficaci e significative per i bambini, che si sono sempre più riferiti ai sentimenti e alle emozioni provate, introducendo un vocabolario emotivo maggiormente ricco, come denotato da alcune espressioni come «mi sono emozionato», «provo gioia», «ho il batticuore», «sono stupito». Abbiamo ricevuto un feed-back dai genitori, che hanno riscontrato un'attenzione diversa dei bambini verso le parole che esprimono vissuti.

All'interno del gruppo si sono sviluppati atteggiamenti di maggiore empatia ed ascolto dell'altro, in particolare nei casi in cui i bambini assistevano alla tristezza o alla frustrazione di alcuni amici. L'attenzione prestata ai vissuti emotivi dei bambini è stata riscontrata anche nelle attività grafiche, in particolare nella produzione della figura umana in cui veniva evidenziata l'espressione del viso connotandola sul piano emotivo.

Riteniamo che questi elementi vadano a conferma di come le attività proposte ed il nostro atteggiamento nei confronti dei vissuti, abbiano sostenuto la sensibilità emotiva ed affettiva dei bambini.

Le immagini fantastiche ... sentimenti ed emozioni

*Concetta Russo**

Insegnante della scuola dell'infanzia comunale "*Mary Poppins*"

Con il percorso che abbiamo proposto quest'anno è stata nostra intenzione sostenere il piacere della lettura e dell'ascolto, oggi messo in crisi dall'immediatezza dell'immagine, che spesso viene proposta dai mass media senza offrire spazi di riflessione.

Nell'elaborazione della nostra proposta progettuale abbiamo prestato cura all'organizzazione del contesto, attraverso un'attenta strutturazione degli ambienti ed una costruzione consapevole della relazione educativa. In particolare nella proposta dei contesti di esperienza sono stati privilegiati gli spazi dell'angolo della lettura, il laboratorio grafico-pittorico e l'angolo motorio. Questi sono stati allestiti con una varietà di libri, riviste, ma anche con supporti audio, materiali manipolativi e grafici, offrendo ai bambini l'opportunità di sperimentarsi ed esprimersi utilizzando diversi canali, come il corpo, le parole, le forme, i colori e gli oggetti.

L'adulto ha accolto tutte le reazioni ed espressioni emotive che emergevano di volta in volta, creando uno spazio relazionale sereno e non giudicante che ha facilitato l'identificazione, la denominazione e la condivisione delle emozioni, proprie ed altrui, e sostenuto il sano sviluppo affettivo e relazionale dei bambini.

Anche le proposte di libri sono state strutturate tenendo in ampia considerazione i vissuti che potevano emergere, al fine di stimolare il piacere ed il coinvolgimento nella lettura e sostenere la motivazione a intraprendere anche in futuro questa attività. Abbiamo quindi offerto racconti, favole e fiabe, focalizzando l'attenzione sulle immagini ed offrendo uno spazio di rielaborazione e di condivisione dei contenuti narrativi e delle emozioni sperimentate. La rielaborazione delle storie è stata proposta con modalità diverse, al fine di ampliare il più possibile i campi di esperienza del bambino, favorire lo sviluppo di competenze cognitive e linguistiche, con particolare premura per la comprensione delle storie, lette ed improvvisate.

*Ha realizzato il progetto con le insegnanti Grazia Capponi, Luana Rombai, Maddalena Carlucci e Francesca Mori

La rielaborazione grafica è stata proposta attraverso una varietà creativa di strumenti e materiali, che ha permesso ai bambini di dare forma e colore alle loro esperienze e di lasciare traccia di sé. Nella programmazione del progetto di esperienza abbiamo coltivato e sviluppato le opportunità offerte dalle feste, al fine di proporre dei contesti di esperienza ispirati alle immagini fantastiche, che ci hanno permesso di esprimere, condividere e riflettere sulle emozioni e i sentimenti. Il contesto di esperienza «La magia del Natale» ha rappresentato l'occasione per coinvolgere la famiglia in attività di laboratorio, nell'organizzazione della festa e nella distribuzione dei doni. Queste esperienze si sono caratterizzate per una forte connotazione emotiva, che ha permesso al gruppo di genitori di sentirsi partecipi della vita del loro bambino all'interno della scuola. In questo momento abbiamo proposto la lettura del libro «*Il tenero dottor Bianco*»¹, la storia di un cagnolino che sostiene i bambini ricoverati in ospedale con la sua vicinanza, per riflettere sul significato della gioia del donare all'altro. Genitori e bambini hanno realizzato carte da regalo, che sono state utilizzate per incartare pennarelli, libri, quaderni, risme di carta, donate al reparto di pediatria dell'Ospedale di Grosseto. Alcune famiglie si sono impegnate a consegnare i doni insieme ai loro bambini, che in tale occasione hanno voluto offrire un ulteriore regalo cantando ai piccoli degenti «Quante cose belle», «La canzone della felicità» e «Magico Natale».

Dalla considerazione e condivisione del senso del dono come manifestazione di affetto, riconoscenza e amicizia nei confronti degli altri, è nata l'esigenza di elaborare un dono per i genitori. Abbiamo così deciso di costruire un cesto natalizio utilizzando una scatola da scarpe decorata con ovatta, colla, cartoncino, tempera dorata e tamponi. Nei laboratori di cucina i bambini hanno arricchito il cesto con biscotti farciti con nutella, alchermes e polvere di cocco; un barattolo di uva scioppata ed una bottiglia di olio novello decorata con pigne e bacche raccolte durante un'uscita in pineta a Marina di Grosseto. L'olio novello è stato ottenuto dalla raccolta di olive del mese di ottobre a cui i bambini hanno attivamente partecipato grazie ad un'uscita in località e «I Laghi».

¹ J. Goodall, J. Litty *Il tenero dottor Bianco* Nord- Sud Ed., 1999

Gli addobbi dell'albero di Natale della scuola hanno nuovamente coinvolto bambini e genitori in laboratori per realizzare scatoline di cartoncino decorate con pennarelli e brillantini. La festa di Natale è stata un momento emozionante, i bambini hanno cantato per i genitori, i quali hanno organizzato un arrivo veramente speciale: Babbo Natale con un sacco pieno di doni.

Al ritorno delle vacanze natalizie i bambini hanno trovato una sorpresa, quarantacinque calze piene di “chicchi” appese al camino. I bambini hanno manifestato sorpresa, meraviglia ed entusiasmo, D. (4 anni) ha esclamato «E' passata la Befana!», ma anche timore espresso chiaramente da S. (3 anni) «Io ho paura!».

Anche il Carnevale con le sue immagini fantastiche, ha rappresentato un momento di grande magia per tutti i bambini, che sono stati stimolati da letture quali «*Dragofià*»² e «*Fuocomatto*»³, dove i personaggi fantastici hanno nuovamente suscitato emozioni intense, tra cui emergeva la paura. Abbiamo così proposto un questionario attraverso cui i bambini hanno “tirato fuori” le loro paure verso draghi, streghe, lupi, ragni giganti, il buio, orchi, mostri e fantasmi. Abbiamo ritenuto importante materializzare con loro queste paure per renderle gestibili. Quindi sono stati cucinati dei biscotti con la forma di questi personaggi, fatti con farina, uova, zucchero, cacao e lievito, inoltre abbiamo costruito maschere di Carnevale rappresentanti gli stessi personaggi, con cartone, carta velina, carta di giornale, colla e tempere di diversi colori, dando una connotazione ludica alle paure.

Potersi mascherare e assumere i ruoli diversi, riveste una particolare importanza nella definizione della propria identità e nella possibilità di esplorare e trasferire fuori da se stessi emozioni, paure e sensazioni. A conclusione di tale attività i bambini sono stati coinvolti attivamente nell'organizzazione della festa di Carnevale, indossando le maschere realizzate, drammatizzando storie narrate e ballando le musiche ascoltate.

Per facilitare nei bambini una rielaborazione delle proprie emozioni abbiamo collaborato con esperti di Biodanza e di attività artistiche con Artisteggiando. La Biodanza è stata un'attività proposta in gruppo, intensa e divertente, che ha unito una parte

² R. Piumini *Dragofià* della collana *L'albero delle fiabe*, De Agostini Ed. 2010

³ A. Ossorio *Fuocomatto* tratto da *Storie di streghe, lupi e dragolupi* della collana dei piccoli, Einaudi Ed. 2006

più attiva, in cui sono stati proposti esercizi e danze che hanno stimolato la dimensione ludica, ad una parte più lenta e riflessiva, dove gli esercizi sono stati accompagnati da musiche melodiche, sono stati proposti movimenti morbidi e fluidi che hanno agito sulla capacità di rilassamento e riposo, sullo sviluppo dell'accoglienza, della fiducia dell'altro e dell'empatia. Il lavoro si è svolto in gruppo come luogo d'incontro, di riconoscimento e di valorizzazione delle specificità di ciascuno, in cui ogni bambino è stato accolto e accogliente per gli altri. Gli esercizi sono stati finalizzati allo sviluppo delle capacità di feed-back, ovvero di ascolto e di rispetto dell'espressione individuale di ciascuno e di se stessi, che ha favorito la reciprocità nella relazione.

Attraverso il gioco e l'incontro, manifestato in gesti semplici come la carezza e l'abbraccio, il bambino ha costruito relazioni connotandole sul piano affettivo e basandole sulla cura di sé e dell'altro, superando l'indifferenza e il rifiuto della diversità. La Biodanza è stata lo spazio per ascoltarsi e prendere contatto con le proprie emozioni, educando all'ascolto e al rispetto dell'altro, permettendo la costruzione di una comunità educativa fondata sul rispetto della vita. Alcune attività, come trasformarsi in animali diversi, hanno permesso la scoperta dei ritmi biologici della natura e del corpo, quindi l'attivazione ed il riposo, l'azione e la recezione. Altre attività hanno favorito la costruzione di relazioni all'interno del gruppo dando un significato affettivo a queste e favorendo una comprensione del significato di diversità. Questo contesto di esperienza ha inoltre rinforzato la comunicazione affettiva tra maestre e bambini, ponendola alla base di un processo di comprensione profonda di quest'ultimi, delle loro potenzialità, risorse e modalità di costruire relazione.

I contesti di esperienza riferiti all'arte, chiamati Artisteggiando, sono stati realizzati attraverso laboratori pittorico-espressivo-manipolativo, che hanno accompagnato i bambini alla scoperta di un universo sensoriale, costituito dai cinque sensi e dalle emozioni. L'attività ha cercato di favorire l'acquisizione delle capacità percettive e la presa di consapevolezza dei propri vissuti. Attraverso il gioco i bambini si sono avvicinati con curiosità al mondo dell'arte, superando il suo ermetismo e adottando una prospettiva leggera e allegra.

L'elemento naturale "terra" è stato lo sfondo dell'intero progetto, ha rappresentato una risorsa percettiva, emozionale e relazionale.

le. Nella terra abbiamo riconosciuto colori, suoni, geometrie naturali, leggerezza, pesantezza, plasticità, odore, un legame che permette l'identificazione di un territorio. Attraverso semplici attività quotidiane, che si sono trasformate in gioco, i bambini hanno scoperto molteplici possibilità creative: con le loro mani hanno realizzato un grande quadro colorando con il fango; è stato colorato un cartoncino nero con la colla, la sabbia colorata e pennarelli; è stato realizzato un collage con foglie, rametti e fiori raccolti in giardino; infine sono stati realizzati quadri con argilla, chiodi e colori.

Anche la festa del Maggio è stata una nuova occasione per rinnovare il gesto del dono: i bambini attraverso un piccolo spettacolo canoro con le canzoni del "Maggio" e la collaborazione di autentici maggerini, i genitori attraverso una piccola offerta all'associazione "Famiglie SMA" (Atrofia Muscolare Spinale).

Il nostro progetto di esperienze si è concluso con un'emozionante festa nel giardino della scuola dove i genitori sono stati coinvolti dai loro bambini in laboratori didattici con gli esperti della Biodanza e di Artisteggiando.

Il nostro modo di progettare è stato flessibile, infatti abbiamo apportato delle modifiche alle attività programmate, al fine di mantenerci in linea con le tacce lasciate dai bambini. Per la verifica complessiva delle abilità e delle competenze acquisite abbiamo fatto ricorso alla rielaborazione grafico-pittorica e manipolativa, alle schede di osservazione e alle registrazioni audio-visive.

Per la valutazione delle dimensioni affettivo-relazionali, messe in gioco e sviluppate lungo il percorso, abbiamo prestato attenta e sistematica osservazione del processo in atto, sia di gruppo che individuale, utilizzando i mezzi comunicativi privilegiati dai bambini, come il gioco e le drammatizzazioni.

In conclusione la volontà della scuola è stata di accogliere i bambini cercando di rispettare e valorizzare la loro esperienza, individuale e di gruppo, predisponendo una situazione educativa motivante nella quale ognuno ha avuto lo spazio e la possibilità di esprimersi e sviluppare le proprie potenzialità.

Concludiamo con un'affermazione di Gianni Rodari che sostiene la nostra convinzione relativa al ruolo del racconto nello sviluppo della persona: «la fiaba può dare la chiave per entrare nella realtà per strade nuove, può aiutare il bambino a conoscere il

mondo e diventare il mezzo attraverso il quale parlare con lui di tante cose».

La casa ... da Via dei matti a Kiriku

*Vera Avanzati**

Insegnante della scuola dell'infanzia comunale "*Il delfino*"

La nostra scuola, "Il delfino" di Marina di Grosseto, è ubicata in un plesso che ospita anche l'asilo nido. Questa peculiarità ci permette di progettare percorsi comuni a sostegno della continuità verticale, favorendo il passaggio dei bambini e delle loro famiglie, da un ciclo educativo a quello successivo. Inoltre la posizione favorevole dell'edificio ed il contesto ambientale circostante rende il territorio antropomorfo della Maremma il naturale protagonista delle nostre proposte, che si concretizzano in frequenti uscite, in ricerche e rielaborazioni di documenti storici e di antiche leggende.

Tutto ciò che abbiamo proposto ai bambini è nato da una preliminare osservazione della loro individualità, della loro storia, dei tempi e delle caratteristiche affettive, delle modalità di interazione interpersonale e di apprendimento, che caratterizzano il processo di costruzione di conoscenza durante lo sviluppo.

Abbiamo prestato particolare attenzione alla strutturazione dell'ambiente della scuola, al fine di renderlo stimolante ed accogliente, attrezzandolo con materiali che facilitassero nei bambini la costruzione dell'esperienza. La scuola, oltre alla felice ubicazione dal punto di vista ambientale, offre all'interno ampi spazi che favoriscono l'allestimento dei centri di interesse. In sezione abbiamo strutturato l'angolo dei puzzle contenente anche tombole, domino ed altri giochi da tavolo; l'angolo delle routines con i cartelloni degli incarichi gestibili dai bambini attraverso contrassegni da inserire con il velcro e cassetti personali con il contrassegno del bambino; l'angolo del gioco simbolico e quello delle costruzioni, attrezzati, ciascuno, con un grande tappeto e contenitori di colore diverso; abbiamo inoltre allestito uno spazio per attività grafica e il collage mettendo a disposizione dei bambini fogli, pennarelli, colla, vari tipi di carta e riviste da ritagliare.

*Ha realizzato il progetto con le insegnanti Daniela Calvellini Laura Pacini.

Il salone è stato attrezzato per l'angolo dei travestimenti con la torre porta abiti e gli specchi e per il laboratorio del corpo con il carrello degli attrezzi, un grande tappeto e lo scaffale con i mattoni giganti. L'altro grande ambiente di cui è dotata la scuola è stato suddiviso in due spazi: uno per il gioco simbolico, l'altro per i laboratori di costruzione, manipolazione e pittura. Ogni angolo è stato contrassegnato con un'immagine relativa alla sua funzione, riprodotta anche su quattro cartelli che i bambini hanno imparato ad utilizzare per la prenotazione dello stesso.

Nell'anno scolastico 2009-2010 la nostra sezione è stata formata da dodici bambini piccoli, cinque medi e quattro grandi. Il tema della casa ci è sembrato la risposta più naturale ai bisogni di bambini di età così diverse, in quanto elemento che li accomuna, li attiva significativamente su un piano socio-affettivo e fornisce molteplici elementi per lavorare sulla dimensione delle competenze cognitive.

Per questi motivi il tema della casa ci ha permesso di offrire attività caratterizzate da una continuità orizzontale, per cui una volta arrivati a scuola ai bambini fosse possibile ricontattare i vissuti sperimentati nell'ambiente familiare, e viceversa, favorendo una elaborazione delle esperienze a più livelli.

La casa costituisce il "centro vitale" della vita di un bambino, ne rappresenta la stabilità ed è un importante contenitore emotivo, richiama i bisogni primari di riparo e di protezione, ma anche quelli sociali di comunità e di appartenenza. All'interno della casa il bambino sperimenta le prime forme di relazione, che poi utilizza e ripropone nel momento in cui incontra altri coetanei o adulti. La casa è anche la base sicura da cui il bambino esce per conoscere ed esplorare il mondo circostante, dalla via al paese fino ad arrivare alla scuola materna.

Dopo tali riflessioni abbiamo deciso di organizzare delle uscite in piccolo gruppo per andare a vedere dove si trova la casa di ogni bambino e fotografarla. I nostri obiettivi sono stati facilitare una presa di consapevolezza dell'ambiente in cui il bambino vive, sostenere il suo sviluppo socio-affettivo, promuovere l'acquisizione di competenze specifiche, come la comprensione del testo, la rielaborazione della storia, ed anche utilizzare diverse tecniche grafiche ed artistiche.

Il nostro primo contesto di esperienza ha preso vita dalla storia di «Via dei Matti»¹, dove la famosa canzone di Sergio Endrigo è

diventata racconto ironico che ha divertito i bambini e li ha stimolati alla conversazione. Questa scelta è stata motivata sia dal contenuto che dalla rappresentazione grafica del libro, coloratissima, densa di particolari e adatta a suscitare l'attenzione e la curiosità di bambini di età diverse, mettendo in moto processi di fantasia e suscitando emozioni intense. Le case, le persone e gli animali, a cui Nicoletta Costa ha dato vita e che abitano la via, sono piaciuti molto ai bambini e la casa «senza soffitto e senza cucina» ha suscitato commenti ironici e divertenti. Inoltre i personaggi ci hanno offerto la possibilità di parlare delle esperienze in famiglia, delle storie e relazioni con mamma, babbo, sorelle, fratelli, nonni, nonne, zii e animali!

I bambini hanno ascoltato attentamente la storia e noi abbiamo potuto osservare l'alternarsi delle loro espressioni di incredulità, meraviglia, divertimento. Inoltre durante la lettura hanno prestato attenzione alle immagini che mostravano un ambiente sereno, rilassante e giocoso, nel quale «verrebbe voglia di tuffarsi», hanno nominato i colori e i molteplici particolari.

Abbiamo rielaborato i contenuti del testo attraverso una modalità ludica, infatti qualche bambino, stando al gioco, ha detto che la sua casa non ha il tetto, o le porte, o il pavimento. Successivamente i bambini sono arrivati a ricostruire e a descrivere la loro casa reale, denominando le parti della struttura, gli ambienti interni, il relativo arredamento e utensili. Ci siamo così divertiti a costruire il vocabolario della casa e a nominare tutti i colori presenti nella stessa. I bambini hanno pensato alla loro abitazione, a come è fatta, alle stanze, agli oggetti ai giocattoli e a chi la abita; hanno disegnato la loro famiglia su foglietti a forma di cassette con i quali, incollati uno di seguito all'altro, abbiamo costruito l'istogramma della famiglia.

In laboratorio abbiamo progettato e costruito la nostra casa, utilizzando scatole da scarpe per la struttura, cartoncini per gli interni, tempere per colorare le pareti e le scaglie delle pine trovate in giardino per realizzare le tegole del tetto. Ogni bambino ha immaginato la propria casa e, per personalizzarla, ha attaccato dentro la foto della sua stanza preferita.

¹ S. Endrigo, N. Costa, *Via dei Matti*, Gallucci Ed, 2005

In una casa non vivono soltanto le persone, ma anche gli animali e soprattutto i personaggi delle storie che leggiamo ogni giorno. Quindi abbiamo proposto la storia dei «*tre porcellini*»² per vedere insieme ai bambini come loro hanno deciso di costruire la loro casa. Le casette dei porcellini sono diventate il pretesto per portare a scuola la paglia, cercare in giardino i legnetti, sperimentare il loro peso, odore e colore, per infine disegnare ogni casetta. La storia è stata successivamente drammatizzata nel salone, ed ogni bambino ha deciso quale personaggio interpretare. C'è chi ha voluto fare il lupo perché «soffia forte» e chi ha preferito essere il porcellino saggio nella casetta di mattoni.

Successivamente abbiamo inferito con i bambini che gli animali abitano in case fatte da loro, sugli alberi, nel bosco, sotto i tetti e sotto terra. Questo ci ha permesso di collegarci alle nostre letture sull'autunno e agli animali che vanno in letargo, come il riccio Pungione, la marmotta Amelia, l'orso Dudù, la rondine Cesira che parte per tornare a primavera e costruire il nido sotto i cornicioni. Inoltre, durante l'uscita programmata al Parco Naturale della Maremma, abbiamo visto insieme molti animali, come le api e le formiche e le case che abitano. È stato divertente seguire le orme lasciate dai cinghiali, dai caprioli e dai daini che abbiamo visto correre nel bosco di querce, dai caprioli e le tracce, vere e immaginarie, lasciate da volpi, ricci, orsi e scoiattoli, nella speranza che avrebbero condotto alla loro tana.

Dopo questa esperienza abbiamo riprodotto nel salone la tana che avevamo visto al Parco Naturale della Maremma, al fine di sperimentare la casa degli animali. Abbiamo così costruito dei rifugi formati da corde poste sul pavimento, all'interno dei quali, in piccolo gruppo, i bambini hanno impersonato, pronte a lasciare la propria tana ad un segnale stabilito per inoltrarsi nel bosco, e a rientrarci per sfuggire al lupo. Successivamente abbiamo drammatizzato gli animali che si preparano al letargo andando alla ricerca di provviste da portare nella loro tana.

Il secondo contesto di esperienza è stato intitolato «vado con i miei compagni di scuola e le maestre a fotografare la mia casa». Durante la settimana precedente a questa uscita, abbiamo intensificato i giochi motori relativi al movimento nello spazio, da

²F. Tabacchi, *I tre porcellini*, Ape Junior Ed., 2009

svolgere rotolando, strisciando, muovendosi a quattro zampe, camminando, saltando e correndo. Abbiamo scoperto insieme i perimetri dell'ambiente, camminando con una mano che toccava sempre la parete senza staccarsi, introducendo il concetto di misurazione. I bambini hanno messo in relazione il proprio corpo con lo spazio, sdraiandosi uno di seguito all'altro e diventando così un'unità di misura degli ambienti. L'attività, sperimentata è stata poi registrata con una semplice simbolizzazione, facendo corrispondere ad ogni bambino un dischetto. Incolonnando i dischetti abbiamo costruito istogrammi e confrontato le diverse altezze per scoprire quale è l'ambiente più grande fra quelli misurati. Successivamente i percorsi effettuati con il corpo sono stati rappresentati graficamente attraverso la costruzione di semplici mappe.

Abbiamo deciso di introdurre ogni uscita per visitare le case dei bambini con la lettura di una storia. Ad esempio il racconto «la casa dell'uomo contento», ha permesso ai bambini di scoprire il significato di vocaboli come paese, città, casa, via, strada, piazza, cortile. Tale conoscenza ha permesso loro di rintracciare questi elementi, caratterizzanti la struttura cittadina, fuori dalla scuola, attraverso escursioni guidate organizzate in piccolo gruppo per le vie di Marina di Grosseto. Così i bambini hanno avuto l'occasione di costruire una conoscenza diretta del reale ambiente in cui vivono, rendendosi conto dei rapporti spaziali che lo caratterizzano. Inoltre le analogie, le connessioni e le risonanze con le esperienze personali sul tema hanno permesso di concentrare l'attenzione su questo argomento, filo conduttore attorno al quale abbiamo costruito il contesto di esperienza.

Dalla casa di «Via dei Matti» siamo dunque passati a quella di ogni bambino, siamo andati a vederla dall'esterno con gli amici della scuola e l'abbiamo fotografata, abbiamo imparato che per arrivarci possiamo prendere anche l'autobus o fare una passeggiata a piedi. Tornati a scuola abbiamo attaccato la nostra casetta di cartone, precedentemente preparata, al cartellone con le vie, costruendo la mappa del nostro paese. Così ogni bambino ha visualizzato se abita o meno vicino alla scuola, più vicino alla Pineta o al mare, al migliore amico o al parco giochi, collocando la sua residenza a livello spaziale. La verbalizzazione delle esperienze è avvenuta spontaneamente e ci ha sorpreso per la precisione con cui i bambini hanno ricordato e descritto luoghi e

particolari.

Il materiale fotografico, oltre che per la documentazione, è stato utilizzato nei laboratori: abbiamo proposto ai bambini di scegliere una delle foto scattate alla loro casa durante l'uscita ed incollarla su un foglio per espandere l'immagine usando le matite colorate. Per questo lavoro, oltre ad impegnarsi nell'attività grafica, hanno dovuto fare attenzione nel riprendere e prolungare le linee e nel ricordare le parti mancanti dall'immagine che mostrava soltanto una piccola parte della loro abitazione.

In un ulteriore contesto di esperienza abbiamo intrapreso itinerari reali e fantastici, fino ad arrivare alla capanna di paglia di «Kirikù». Abbiamo scelto la storia di *kirikù*³ in quanto divertente ed avventurosa, elementi che hanno facilitato nei bambini l'immedesimazione nel piccolo e coraggioso protagonista. I nostri obiettivi in questo caso sono stati far conoscere ai bambini l'esistenza di diverse tipologie di casa, e introdurre argomenti complessi, come ad esempio la diversità, riconosciuta come ricchezza, valore e parte significativa dell'altro. Dopo la lettura della storia tutti avevano voglia di raccontare, di fare domande, ma soprattutto di giocare ad imitare i personaggi ed inventare nuove avventure. Motivate dall'entusiasmo manifestato dai bambini, abbiamo proposto rielaborazioni verbali, drammatizzazioni, durante le quali tutti i bambini hanno espresso il desiderio di interpretare «Kirikù» o la strega «Karabà» o la «Donna Forte». I bambini inoltre hanno rielaborato graficamente tutte le sequenze del racconto, utilizzando pennarelli, pastelli a cera, colla e rafia, e riprodotto con il das piccoli oggetti come quelli che «Kirikù» aveva realizzato e venduto al mercato per salvare il villaggio.

Le molte uscite organizzate ci hanno permesso di sperimentare e comprendere i rapporti spaziali, vicino, lontano ed anche molto lontano, fino ad arrivare in luoghi in cui ci sono bambini come noi che abitano case diverse dalle nostre. In questo contesto, utilizzando libri, riviste, cartoline, inviate dagli stessi bambini della scuola, abbiamo osservato tanti tipi di case, analizzandone i particolari, cogliendone analogie e differenze.

³ M. Ocelot, P. Andrieu, C. Lourdelet, T. Million, *Kirikù e il bufalo dalle corna d'oro*, Ape Junior, Ed. 2003

È stata nostra premura offrire uno spazio di condivisione e di libera espressione emotiva, offrendo temi di riflessione come l'amicizia e stimolando i bambini ad una consapevolezza delle relazioni interpersonali che vivono e delle emozioni legate a queste. Siamo arrivati a condividere temi come la pace e il rispetto della diversità, consapevoli del fatto che questi si costruiscono ogni giorno, nei rapporti con gli altri e nella condivisione di valori fondamentali.

La terra da... toccare, esplorare, raccontare e amare

*Rossella Florio e Lorian Bracalari**

Insegnanti della scuola dell'infanzia comunale "L'arcobaleno"

*Hanno realizzato il progetto con le insegnanti Elisabetta Parenti, Loriana Bernabini, Neda Seravalle, Luisa

«Giro giro tondo, casca il mondo, casca la terra, tutti giù per terra».

Questa vecchia filastrocca, tramandata da generazioni, è ancora oggi attuale nei giochi dei nostri bambini. La terra dà consistenza al nostro pianeta, al nostro mondo; è un elemento di grande interesse in quanto duttile: si può scavare, trasportare, manipolare, impastare e travasare.

Abbiamo chiesto ai bambini che cos'è la terra, di cosa è fatta e loro ci hanno risposto che «è un pianeta che si diffonde tra i colori dello spazio», «sta in fondo allo spazio», «è una cosa dove crescono i fiori», «nella terra ci crescono anche le piantine di zucca, di pomodori e di melanzane», «ci stanno le formiche e con la terra ci fanno la casa», «la terra è dove i serpenti ci vanno sotto», «la terra serve per camminare sopra», «è fatta di marrone e sotto ci stanno anche i sassolini», «è dove si nascondono le talpe», «io ho trovato sul libro una cosa dove c'era l'esplosione della terra, poi ci nascevano gli alberi e gli uccellini», «la terra è quella che ci si gioca e ci si sporca tutti».

I bambini costruiscono la loro conoscenza attraverso l'esplorazione dell'ambiente, per questo hanno necessità di toccare, sentire ed esplorare tutto ciò che li circonda, accompagnando le loro esperienze con il linguaggio verbale, ponendo domande e cercando risposte.

Tornando a scuola dopo le vacanze estive, trascorse in gran parte a contatto con ambienti naturali come il mare, la montagna o la campagna, abbiamo deciso di proporre in giardino delle attività ludiche con la terra e con l'acqua, in quanto questi elementi favoriscono lo sviluppo delle competenze sensoriali, garantendo una continuità con il vissuto estivo di contatto con la natura.

Non è stata proposta un'attività percettiva fine a se stessa, bensì abbiamo voluto, partendo da essa, attivare lo sviluppo del pensiero e della capacità di astrazione, predisponendo degli spazi

di riflessione e condivisione successivi alle esperienze e finalizzati all'integrazione cognitiva ed emotiva delle stesse. Consapevoli di ciò, ci siamo impegnate a strutturare spazi facilitanti l'esplorazione dell'ambiente da parte dei bambini, offrendo loro l'opportunità di sperimentare autonomamente, di discutere tra loro e con noi, di formulare ipotesi e quindi di elaborare le loro teorie.

Il nostro ruolo si è sostanziato nel sostenerli durante le loro esperienze, incoraggiando il ragionamento, l'analisi di quanto sperimentato senza fornire direttamente risposte, ma ascoltando i loro vissuti, le emozioni espresse e facilitando la comunicazione e la collaborazione all'interno del gruppo.

Da una preliminare osservazione, abbiamo identificato un vivo e diffuso interesse per gli animali preistorici all'interno del gruppo. I bambini possiedono delle riproduzioni in plastica di questi animali, sia a casa che a scuola, ne conoscono i complicati nomi e le caratteristiche, apprese tramite la lettura dei libri e la televisione.

Abbiamo quindi deciso di elaborare un progetto di esperienza ispirato a questi animali così amati, cogliendo l'occasione per intraprendere un percorso a ritroso nel tempo. Il nostro inizio è stata l'origine del pianeta, parlando del Big Bang, delle prime forme di vita derivate, vegetale ed animale, delle eruzioni vulcaniche, delle glaciazioni per poi arrivare alla comparsa degli uomini primitivi.

Abbiamo proposto un primo contesto di esperienza con un'uscita per visitare il Museo Archeologico. Prima abbiamo chiesto ai bambini «che cos'è un museo?» e Luca, che aveva già visitato il Museo di Storia Naturale insieme ai genitori, ha risposto «è un posto dove si deve stare in silenzio, sennò i dinosauri si svegliano!». Tale visita ha poi permesso ai bambini di conoscere la vita della famiglia preistorica, con i suoi graffiti che rappresentavano scene di caccia, la scoperta del fuoco e le prime coltivazioni. Successivamente è stato allestito il laboratorio di lavorazione dell'argilla, dove i bambini si sono cimentati nella produzione di vasetti realizzati con le tecniche adottate dagli uomini primitivi.

Tornando allo sfondo integratore della terra, abbiamo esplorato le sue funzioni, in particolare in riferimento alla vita delle piante e ai prodotti che ne derivano e che consumiamo ogni giorno, come il vino e l'olio. Abbiamo così simulato la vendemmia a scuola,

facendo portare ad ogni bambino un grappolo d'uva, per dare la possibilità di toccarlo, pigiarlo, spremerlo, annusarlo ed assaggiarlo. Il mosto ottenuto ha fermentato per diversi giorni, durante i quali spandeva i suoi aromi; i bambini hanno osservato il processo di trasformazione dal succo di uva al vino, che è stato poi imbottigliato e donato ai genitori.

Successivamente abbiamo organizzato una visita in campagna, presso una fattoria, per far partecipare i bambini alla raccolta delle olive utilizzando gli strumenti necessari: il rastrelli, il telo e i sacchi. I frutti raccolti sono stati portati al frantoio dove, dopo vari processi, hanno prodotto l'olio. Al frantoio i bambini hanno potuto osservare in successione le varie fasi di lavorazione dei frutti raccolti: dal lavaggio, alla frangitura, quindi all'imbottigliamento del prodotto finito. Ha questo ha seguito un momento di festa, in cui abbiamo potuto gustare l'olio con una bruschetta che i bambini hanno molto gradito, commentando ad alta voce le loro sensazioni: alcuni hanno affermato che «però è un po' amaro», mentre altri hanno precisato che «no, è pizzicante!» e un bambino ha espresso il suo piacere con «lo voglio ancora l'olio delle nostre "olive"!».

Tornati a scuola abbiamo aperto un confronto sul significato e i vissuti sperimentati dai bambini durante queste esperienze. Così Claudio ha affermato che «la terra è la mamma di tutte le piante perché le fa nascere, crescere e diventare grandi».

Questa considerazione ha sostenuto ulteriormente il progetto "di sana pianta" promosso dalla Coop Toscana-Lazio, con cui è nata una stretta collaborazione che perdura da anni. Quest'anno all'interno di questo percorso sono stati attivati due laboratori: quello della semina e quello del pane. I contesti di esperienza legati alla semina si sono chiamati "Fata Flora" e "Fata Salutina", due personaggi fantastici che hanno aiutato i bambini a seminare gli ortaggi e le verdure, fornendo loro i materiali necessari: sassolini, terra, semi e vasetti. Dopo aver interrato i semi, ogni bambino ha costruito uno spaventapasseri da posizionare a difesa di eventuali uccellini a caccia di cibo. A questo punto i bambini si sono domandati in che modo il seme germoglia, Elena ha affermato che «il seme si apre quando sente il calduccio e nasce la piantina», mentre Eleonora ha detto che «la piantina sguscia fuori dal seme, come il pulcino dall'uovo poi germoglia». Con pazienza e costanza i bambini hanno annaffiato

la terra per tutto il tempo necessario a far nascere le piantine, per poi compiacersi dei risultati ottenuti e fare esperienza diretta della nascita della vita.

Grazie all'ausilio di un'animatrice abbiamo cucinato il pane. I bambini hanno potuto vedere e toccare diversi tipi di cereali: riso, mais, grano saraceno, orzo perlato, per poi schiacciarli con i vecchi macinini della nonna, sperimentando e osservando la loro trasformazione in farina. Il passo successivo è stato fare il pane, impastando farina, acqua, e lievito che abbiamo chiamato la "polverina magica". Utilizzando le farine integrali ogni bambino ha ricavato una pallina da portare a casa, dove è stata fatta lievitare per infine cuocerla al forno.

In continuità con l'esperienza della semina, abbiamo organizzato un'uscita per presentare ai bambini il vivaio, che Stefano ha chiamato «la casa delle piante»; qui abbiamo individuato vari tipi di piante, comprendendo la funzione delle serre. Ad esempio i bambini hanno osservato che le piante grandi sono in terra all'aperto, mentre quelle piccole, che devono ancora crescere, sono protette dentro le serre, rivestite di plastica trasparente, scaldate dal calore ed innaffiate tramite tubicini dai quali esce l'acqua. Il vivaista ha illustrato al gruppo la procedura della semina all'interno di un vivaio: prima vengono posizionati i sassolini per il drenaggio, poi viene aggiunto uno strato di terriccio sostanzioso e nutriente su cui vengono messi i semi, che infine devono essere ricoperti con un nuovo strato di terra.

Durante l'anno abbiamo proposto delle uscite negli ambienti naturali che appartengono al nostro territorio: il bosco, la spiaggia, la pineta e la campagna. Queste sono state preziose per scoprire le caratteristiche e le componenti del suolo, per cogliere la consistenza, il colore, l'odore e l'erosione della terra causata dagli agenti atmosferici.

Ad esempio durante l'uscita al bosco dei castagni di Tirli, distante da Grosseto circa 25 km, i bambini, muniti di rastrello e paletta, hanno pulito il terreno da ricci e foglie secche, scoprendo vari tipi di argilla friabile di colori diversi, raccogliendo alcuni campioni di terra e reperti naturali. I bambini hanno prestato attenzione particolare all'odore che emanava la terra a contatto con l'umidità, e sono rimasti colpiti dall'incontro con i ricci e dal vedere le foglie marce. Addentrandosi nel bosco più fitto e, per certi aspetti, più misterioso, si sono scoperte alcune tane, che i

bambini hanno attribuito a dimore di animali, e di personaggi fantastici.

Durante un itinerario guidato, che dalla pineta, ricca di piante profumate ed aromatiche del sottobosco, porta al mare costeggiando il canale di Fiumara popolato di piante ed animali acquatici, i bambini hanno prestato attenzione ai rumori degli animali. Per concludere ci siamo seduti intorno a dei tavoli all'aperto, per elaborare l'esperienza graficamente, disegnando ciò che è stato vissuto in modo più significativo.

Abbiamo inoltre proposto delle escursioni al mare, una a Principina ed una a Marina di Grosseto. Queste hanno permesso ai bambini di "tuffarsi" nella sabbia, toccando, scavando, travasando, costruendo e cercando piccoli tesori portati dal mare, che sono stati successivamente oggetto di ispirazione per produzioni creative.

L'obiettivo che ci siamo prefisse con le escursioni e le uscite organizzate sono stati stimolare i bambini ad osservare il mondo, interrogarlo ed interrogarsi, per poi organizzare coerentemente le informazioni e costruire la conoscenza. Abbiamo inteso anche promuovere comportamenti orientati al rispetto, alla salvaguardia, all'amore e alla tutela dell'ambiente che ci circonda, in tutte le sue componenti.

È stata nostra premura non tralasciare l'aspetto fantastico, che è parte integrante dell'immaginario infantile e che costituisce un mezzo importante per facilitare la costruzione della conoscenza e sostenere lo sviluppo socio-affettivo del bambino. Siamo state particolarmente motivate a scegliere di utilizzare un testo narrativo in considerazione del lavoro che quest'anno abbiamo realizzato negli incontri con le famiglie sulla lettura, che ha sostenuto l'interesse dei bambini nei confronti del libro. Abbiamo proposto la lettura con una modalità ed un approccio esperienziale e partecipato, prestando particolare attenzione alle emozioni e vissuti legati a tale esperienza e prestando attenzione a non ridurre la lettura ad un atto meccanico e passivo, ma attribuendo ad essa il significato di un gioco divertente, creativo e coinvolgente, di un insieme ricco di esperienze significative e di possibilità espressive.

Abbiamo presentato ai bambini il libro "*L' albero vanitoso*"¹ di Nicoletta Costa, leggendo in gruppo ad alta voce e soffermandoci sugli stati d'animo e sulle manifestazioni emotive dell'albero, ad

esempio è triste e piange, oppure è felice e ride. Questo ha permesso di facilitare nei bambini la comunicazione e la condivisione delle loro emozioni e sentimenti, stimolando anche la capacità di ascolto, la rielaborazione e la creazione di immagini mentali.

Successivamente, insieme ad un gruppo di esperti dell'associazione culturale "Inventarte", abbiamo dato vita ad una drammatizzazione teatrale della storia letta. L'animatore ha improvvisato segni e pitture murali dal vivo che corrispondevano alle scene della storia, cercando di concentrare l'attenzione sui passaggi salienti. I bambini hanno partecipato attivamente attraverso domande, consigli, e curiosità, a cui l'animatore ha dato spazio e risposta. Terminata l'esperienza sono rimaste delle tracce di colore e dei segni, partendo dalle quali i bambini sono stati invitati a ripercorrere la storia narrata, intervenendo sui cartelloni-scene, con pennelli e colori, personalizzandoli grazie alla loro fantasia e creatività. Successivamente abbiamo costruito un librone della storia, utilizzando tecniche espressive e materiali diversi. Le sequenze sono state scelte e realizzate dai bambini e dalle bambine dell'ultimo anno con attività progettuali di gruppo. La prima sequenza raffigurata dai bambini ha riguardato l'inizio della storia, descrivendo la collocazione dell'albero vanitoso solitario in mezzo ad un cortile in cui si affacciano molte case. I bambini hanno rappresentato la scena con la tecnica del collage usando, a loro piacimento, carte con colori e fantasie diverse, personalizzando le case intorno all'albero. La costruzione di questa pagina è stata animata da dialoghi e considerazioni. Lucia ha detto soddisfatta a Federica «guarda qui! Mancano i panni stesi alle terrazze come fa la mia mamma!»; Simone e Roberto hanno affermato che «perché hai fatto il portoncino a righe? Io non li ho mai visti però mi piace, perché non facciamo a righe anche il tetto?».

La seconda pagina del libro ha visto protagonisti gli animali presenti nella storia, offesi dal comportamento dell'albero che non permetteva loro di avvicinarsi, temendo di sciuparsi la fronde. Ciascun bambino ha realizzato l'animale preferito in modo fantasioso, pronunciando ad alta voce le frasi di indignazione e rabbia per il comportamento dell'albero.

¹N. Costa, *L'albero vanitoso*, Emme Ed., 2004

Per rappresentare la scena della terza pagina, l'arrivo dell'autunno, sono stati disegnati grandi nuvoloni neri ed una saggia cornacchia che come una mamma premurosa è stata capace di consolare l'albero triste e disperato per la perdita delle sue foglie.

L'ultima sequenza è stata un'esplosione di colori! I bambini hanno realizzato degli animali da posizionare sopra l'albero, all'ombra delle sue magnifiche foglie ricresciute in primavera come preannunciato dalla cornacchia. Nei soggetti disegnati traspare l'espressione di gioia per l'accoglienza dell'albero offerta agli animali come suoi amici!

Abbiamo programmato un altro contesto di esperienza che si è concretizzato in un laboratorio di falegnameria, che ha impegnato il gruppo dei bambini del terzo anno nella costruzione di un grande «albero vanitoso » in legno. I piccoli falegnami hanno scartavetrato i vari elementi di compensato, per poi assemblarli ed inchiodarli gli uni agli altri, per formare i rami ed il tronco dell' albero. Terminato il lavoro, con grande stupore e soddisfazione dei bambini, l' albero così costruito è stato alzato da terra e posizionato su un piedistallo. I bambini e le bambine del primo e del secondo anno hanno colorato gli altri personaggi della storia realizzati in legno. Successivamente gli uccellini, le farfalle e i gatti sono stati posizionati tra i rami dell'albero.

A conclusione delle attività laboratoriali c'è stato un momento di condivisione giocoso con canti e girotondi intorno al nostro albero vanitoso, ricordando il finale della storia: «e quando tornò la primavera tutti gli uccelli e i gatti del quartiere furono invitati ad una festa perchè l'albero vanitoso era felice e aveva trovato tanti amici».

Ci piace concludere citando la scrittrice Rita Valentino Merletti² la quale afferma che «condividere storie è come trasmettere una parte di se stessi, è partecipare a un atto creativo, intensamente vissuto e goduto».

²Rita Valentino Merletti ha pubblicato libri da leggere “ ad alta voce”, strumenti efficaci ed accessibili per avvicinare i bambini alla lettura. Ha inoltre ideato il progetto “ Nati per leggere” dedicato ai bambini in età prescolare.

Indice

Introduzione

Emilio Bonifazi.....pag. 1

Prefazione

Enzo Catarsi . Ecologia dello sviluppo e promozione della
Professionalità educativapag. 3

Interventi educatori asilo nido

Pierina Pieri. A bocca piena, il sapore del sapere.....pag. 7

Monica Simula. Emozioni alla luce del sole.....pag. 14

Roberta Felli. Libera l'anima... con il corpo, con le mani,
con i sensi, con le parole.....pag. 21

Cecilia Buggiani. I nostri amici a 4 ruote.....pag. 26

Susanna Fazzuoli. Con Giulio Coniglio alla scoperta.. di.....pag. 33

Enza Capasso. Emozioni in gioco..... pag. 40

Interventi insegnanti scuola dell'infanzia

Stefania Amarugi e Roberta Sassetti. Cappuccetto Rosso ...
anche una fiaba diventa geometria.....pag. 47

Domenico Biadi. Amicizia e...pag. 55

Graziella Giorgi. Leggendo Pinocchio... anche lui
si arrabbia e dà...i numeri..... pag. 60

Sandra Bellifemini. Coloriamo le emozioni.....pag. 68

Concetta Russo. Le immagini fantastiche ...
sentimenti ed emozioni.....pag. 76

Vera Avanzati. La casa ... da Via dei matti a Kirikù..... pag. 82

Rossella Florio e Lorian Bracalari. La terra da...
toccare, esplorare, raccontare e amare..... pag. 89

